

Lina M. Calandra
Professoressa di Geografia
Università degli Studi dell'Aquila

Randagismo canino e conservazione del lupo.
Risultati dell'analisi delle dinamiche attoriali
nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE)
e nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNGSML)



Con la collaborazione di
Serena Castellani e Francesca Palma

Progetto LIFE13/NAT/IT/000728 - MIR.CO-Lupo - *Strategies to minimize the impact of free ranging dogs on wolf conservation in Italy*
Azione A6 - Realizzazione di interviste *face to face* sulle opinioni dei principali gruppi d'interesse



Rapporto di Ricerca – Dicembre 2015

S O M M A R I O

Nota introduttiva	p. 3
PRIMA PARTE – L’INDAGINE	5
1. Filosofia dell’indagine: la partecipazione per il governo del territorio e della conflittualità ambientale	6
2. Metodi e strumenti: l’approccio qualitativo e l’intervista ermeneutica	8
2.1 La Mappa degli attori	9
2.2 Gli strumenti utilizzati	11
3. Svolgimento del lavoro	13
3.1 L’ <i>équipe</i> di lavoro	13
3.2 Fasi del lavoro	13
3.3 Le interviste effettuate	16
SECONDA PARTE – I RISULTATI	21
4. Risultati generali: PNATE e PNGSML a confronto	22
5. Risultati per il PNGSML	29
6. Risultati per il PNATE	44
Concludendo	
Bibliografia	
Indice figure	
Indice carte	
Indice tabelle	
Allegato A – Scheda guidata dell’intervista	
Allegato B – Elenchi definitivi soggetti intervistati	
Allegato C – Poster per gli incontri di restituzione della ricerca	

NOTA INTRODUTTIVA

Questo Rapporto di Ricerca si colloca nel seno del Progetto LIFE M.I.R.CO-Lupo dal titolo “*Strategies to minimize the impact of free ranging dogs on wolf conservation in Italy*”, di cui sono beneficiari il Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNGSML). Esso rappresenta il prodotto finale dell’incarico di consulenza siglato con l’IEA (Istituto di Ecologia Applicata) e avente come oggetto una collaborazione per lo svolgimento dell’Azione A6 prevista dal Progetto e più in particolare:

- La pianificazione dell’indagine sulle opinioni dei principali gruppi d’interesse sul fenomeno del randagismo canino e sulla minaccia che esso rappresenta per la conservazione del lupo nell’area del PNATE e del PNGSML;
- La selezione, di concerto con i due Parchi, del campione di soggetti da intervistare;
- L’analisi dei dati raccolti tramite le interviste;
- La stesura di un Rapporto conclusivo con l’attività svolta e l’analisi dei dati.

L’analisi contenuta nel Rapporto si riferisce specificatamente ai dati raccolti tramite le interviste *face to face*, realizzate in collaborazione con tre intervistatori, a 64 soggetti di pertinenza del PNATE e 122 del PNGSML.

L’impianto del lavoro riprende i fondamenti teorico-metodologici già applicati in altri progetti LIFE come il LIFE+EX-TRA “*Improving the conditions for large carnivore conservation: a transfer of best practices*” (nei territori del PNATE, del PNGSML e del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, 2009-2013) e il LIFE+ANTIDOTO “*Una nuova strategia contro l’avvelenamento dei grandi carnivori e dei rapaci necrofagi*” (nel territorio del PNGSML, 2009-2013); e in altri progetti come “*Il Parco in ascolto va avanti...*” (nel territorio del PNGSML, 2012-2015). Tali fondamenti si basano sul presupposto che, nella prospettiva di una gestione partecipativa dei problemi del territorio, è fondamentale che il Progetto si faccia carico, sin dall’inizio, delle percezioni dei vari attori, da intendersi sia come soggetti portatori di interessi sia come abitanti dei territori oggetto di indagine.

Nello specifico del Progetto M.I.R.CO-Lupo, questo Rapporto raccoglie e analizza i ruoli e le posizioni dei vari attori intervistati rispetto al fenomeno del randagismo canino e alla

minaccia che esso potrebbe rappresentare per la conservazione del lupo nelle aree protette coinvolte nel Progetto.

A tal fine, il Rapporto si articola in due parti. Nella prima, dopo una breve descrizione della *Filosofia dell'indagine*, si passa ad illustrare i *Metodi e strumenti* e a descrivere lo *Svolgimento del lavoro* dalla fase della sua pianificazione e organizzazione alla fase finale del confezionamento dei dati e della documentazione di terreno.

La seconda parte del Rapporto, invece, è dedicata alla presentazione dei risultati dell'indagine e, quindi, all'analisi delle dinamiche attoriali rispetto al fenomeno del randagismo/vagantismo e del suo impatto sulla conservazione del lupo. Dopo una presentazione dei principali risultati in prospettiva comparativa tra i due Parchi, si passa ad illustrare in modo analitico, ma secondo uno schema unitario, l'analisi degli attori per ogni Parco mettendo in risalto i processi in atto e le eventuali conflittualità, sia quelle latenti (tensioni) sia quelle conclamate.

RIFERIMENTI AD ALTRI PROGETTI:

- *Life+EX-TRA*

Turco A., *Introductory Report*, Rapporto LIFE+EX-TRA, L'Aquila, 2009.

Turco A., *Grandi carnivori tra consenso e conflitto nei Parchi Appenninici, Human dimensions-Stakeholders analysis*, Rapporto, LIFE+EX-TRA/PNGSML and Partners, Assergi, 2010.

- *Life+ANTIDOTO*

Turco A., *Contro il veleno: costruire un modello di prevenzione attraverso la comunicazione partecipativa*, Rapporto introduttivo, LIFE+ANTIDOTO/ PNGSML, Assergi, Febbraio 2011a.

Turco A., *Antidoti e veleni. La comunicazione partecipativa come asse strategico per la prevenzione durevole dell'uso illegale del veleno*, Rapporto definitivo, LIFE+ANTIDOTO/PNGSML, Assergi, Giugno 2011b.

Calandra L.M., *Monitoraggio degli effetti del processo di sensibilizzazione al problema dell'avvelenamento della fauna selvatica*, LIFE+ANTIDOTO/PNGSML, Assergi, Aprile 2014.

- *Il Parco in ascolto va avanti...*

Calandra L.M., *Il Parco in ascolto va avanti...*, Relazione intermedia, Assergi, Luglio 2013.

Calandra L.M., *Il Parco in ascolto va avanti...*, Relazione finale, Assergi, Maggio 2015a.

PRIMA PARTE
L'INDAGINE

1. FILOSOFIA DELL'INDAGINE: la partecipazione per il governo del territorio e della conflittualità ambientale

L'indagine sui ruoli e sulle percezioni che i principali attori operanti nell'area del PNATE e in quella del PNGSML sviluppano in riferimento al fenomeno del randagismo canino e alla minaccia che esso rappresenta per la conservazione del lupo, si inserisce in **una cornice concettuale principalmente geografica disegnata sull'idea di territorialità**. L'indagine, pur nella specificità del tema da affrontare, si prefigge innanzitutto l'obiettivo di far emergere **le costruzioni discorsive, le narrazioni attraverso le quali una collettività e/o le varie categorie di attori definiscono il rapporto che le lega al territorio oggetto di studio**.

È in tale prospettiva che si rivela fondamentale portare alla luce le opinioni e le percezioni che ciascun soggetto sviluppa, non solo rispetto allo specifico tema oggetto d'indagine, ma anche, e più in generale, in riferimento al suo ruolo nel territorio e al suo rapporto con il Parco. Del resto, è noto come, a prescindere dai dati di realtà, percezioni e opinioni siano esse stesse fonte di realtà e delle rappresentazioni del territorio in cui si vive e si opera.

Inoltre, quando in un Progetto (come appunto nel LIFE M.I.R.CO-Lupo) si prevedono momenti di coinvolgimento e partecipazione dei vari soggetti, finalizzati ad una gestione interessata a conciliare, integrare, fondere sviluppo e conservazione, la presa in carico della territorialità rappresenta un passaggio obbligato per la realizzazione di azioni realmente credibili ed efficaci: **“Questa opzione si fonda sull'idea che il successo di un processo partecipativo non è pensabile senza la territorialità, vale a dire i valori simbolici, materiali e organizzativi che le società insediate conferiscono agli spazi naturali”** (Turco, 2010). In questo senso, la partecipazione rappresenta un metodo per incorporare, fin dall'inizio, la territorialità in un progetto, anche eventualmente nella prospettiva di cambiarla, modificando collettivamente la “narrazione” che i vari soggetti sviluppano sul territorio nel quale operano e/o vivono.

La partecipazione, in effetti, in base a tali presupposti, viene intesa in una duplice accezione (Calandra, 2015b). In primo luogo, la partecipazione viene intesa come **metodo d'indagine che prevede, a monte del processo conoscitivo, il coinvolgimento di coloro che vivono il territorio quotidianamente non tanto come “oggetti” di studio quanto piuttosto come “soggetti” di conoscenza** (Li, Marsh, 2008). In altre parole, la partecipazione per il governo del territorio acquista “una finalità di carattere eminentemente conoscitivo, in quanto volta a ridurre l'asimmetria del decisore pubblico attraverso l'utilizzo delle esperienze e competenze in possesso dei destinatari della decisione: una funzione conoscitiva peraltro teleologicamente orientata in quanto volta ad assicurare la qualità delle decisioni alla luce di parametri di giustizia sociale e di inclusione. A differenza delle forme di partecipazione più squisitamente politica, che assumono carattere sostanzialmente negoziale, la partecipazione a scopo conoscitivo non offre risposte immediate ma aspira piuttosto a divenire componente strutturale dei processi decisionali pubblici in tutte le loro fasi” (Valastro, 2010, p. 27).

In secondo luogo, la partecipazione è da intendersi come dispositivo prasseologico, ossia non un mero apparato di tecniche e metodi, ma piuttosto **una piattaforma di comunicazione e spazio di riflessione etica in grado di catalizzare dinamiche politiche e sociali orientate alla restituzione della capacità e della possibilità di governare il territorio a chi lo vive** (Calandra, 2012). Piuttosto che di assicurare o estendere la rappresentatività di questo o di

quel gruppo come categoria produttiva o sociale, essa mira a creare occasioni di dialogo, aprire canali di comunicazione per definire i problemi, farsi carico dei conflitti e delle contraddizioni a partire dall'assunto che è impensabile poterli gestire senza il protagonismo di coloro che li vivono in prima persona (Duran, 2001), nella prospettiva di formulare, assumere e dare seguito a decisioni e scelte pubbliche il più condivise possibili.

Tutto ciò, come si comprende, riduce fortemente il gioco di pratiche di tipo *top-down*, ed enfatizza invece quello di pratiche di tipo *bottom-up* rispetto alle quali **la conoscenza dei soggetti con cui si vuole avere a che fare o con cui si deve avere oggettivamente a che fare** rappresenta un passaggio obbligato. E tutto ciò comporta, anche, che si rendano espliciti i conflitti perché **“qualunque azione relativa ai grandi carnivori, e in specie relativa al lupo, ha chances tanto maggiori di successo, quanto meno conflittuale è la territorialità in cui va a collocarsi”** (Turco, 2010).

È in riferimento a quest'ultima considerazione, quindi, che la partecipazione come dispositivo prasseologico si configura anche come un metodo di governo della conflittualità ambientale secondo il **principio win-win**, ossia nel quadro di un gioco non già a somma zero ma nel quale, invece, in qualche modo, tutti “portano a casa qualcosa”; e a partire dal ristabilimento di contesti di *confidence* tra gli attori.

2. METODI E STRUMENTI: l'approccio qualitativo e l'intervista ermeneutica

L'approccio seguito nell'indagine è quello della ricerca qualitativa in cui l'intervista è definita come una tecnica di raccolta dati. Come ricorda D. Della Porta, la ricerca qualitativa "privilegia la narrazione e, con essa, una comprensione del significato che gli attori stessi danno di una certa realtà" (Della Porta, 2010, p. 15). Ciò che è importante per la ricerca qualitativa è il contesto sociale e territoriale in cui determinate azioni vengono svolte e in cui prendono corpo percezioni e rappresentazioni della realtà: il compito del ricercatore è quello di andare a fondo del significato di tali azioni, percezioni, opinioni.

Dal punto di vista della ricerca, l'intervista rappresenta una particolare tipologia di conversazione in cui l'intervistatore stimola l'intervistato per raccogliere informazioni, osservazioni e riflessioni riguardo ai temi oggetto di indagine. L'intervista qualitativa è condotta sulla base di uno schema di massima che elenca le tematiche generali da affrontare nel corso della conversazione. Ma nonostante ci sia una traccia, l'intervista è in genere aperta e poco strutturata; l'intervistatore infatti lascia all'intervistato la libertà di parlare: **il principio ispiratore nell'intervista ermeneutica è la centralità dell'intervistato.** L'intervista ermeneutica, la cui efficacia è stata già testata per esempio in occasione del Progetto Life Extra (Turco, 2010), si basa essenzialmente sull'approccio discorsivo e sul metodo maieutico, mira alla profondità narrativa, non convenziona il linguaggio su elementi tecnici e si caratterizza per apertura, flessibilità, adattamento progressivo.

Dal punto di vista della partecipazione, poi, l'intervista rappresenta il momento dell'outreach, quello cioè nel quale si pongono le basi per il successivo coinvolgimento attivo dei soggetti intervistati in processi, o anche semplicemente percorsi, di discussione collettiva in funzione di una qualche decisione pubblica, della formulazione di una scelta, della gestione di una tensione o conflittualità. In pratica, l'intervista rappresenta un momento di ascolto, con la funzione di predisporre il soggetto intervistato ai successivi sviluppi partecipativi che scaturiranno dalla ricerca stessa.

Nello specifico caso dell'indagine sul campo condotta nel seno del Progetto M.I.R.CO-Lupo, **la tipologia scelta è quella dell'intervista ermeneutica focalizzata** (Montesperelli, 2001). Si tratta di un'intervista semi-strutturata che, all'inizio, lascia il soggetto intervistato libero di raccontare prima di tutto di sé: il suo lavoro, il suo ruolo, la sua funzione in riferimento diretto o indiretto rispetto al tema oggetto d'indagine. È a partire da ciò che l'intervistato racconta che il ricercatore/intervistatore prosegue l'intervista approfondendo, con domande più o meno dirette e mirate, alcuni elementi narrati dall'intervistato per arrivare a raccogliere, nella maniera più esaustiva possibile e, appunto, focalizzata, le informazioni necessarie alla spiegazione e comprensione dello specifico tema indagato.

Nell'indagine per il Progetto M.I.R.CO-Lupo, la semi-strutturazione è stata ottenuta grazie alla scheda guidata dell'intervista (di cui si dirà più avanti) che fornisce all'intervistatore lo schema generale delle informazioni da raccogliere a partire da domande orientate (sebbene non necessariamente ordinate secondo una precisa sequenza) e risposte aperte.

La semi-strutturazione dell'intervista si rende, in questo caso, necessaria al fine di ricavare dalle interviste gli elementi idonei all'analisi su aspetti specifici quali, per esempio:

- La conoscenza del fenomeno del randagismo/vagantismo
- La conoscenza dell'impatto del randagismo/vagantismo sulla conservazione del lupo
- L'opinione sulle modalità di gestione dei cani randagi/vaganti
- La conoscenza dell'ammontare delle risorse spese per la gestione del fenomeno.

Per concludere, va evidenziato che, pur essendo l'approccio eminentemente qualitativo, **nel momento dell'analisi dei risultati non si trascura la possibilità di effettuare elaborazioni anche di tipo quantitativo, oltre che di effettuare tematizzazioni cartografiche** in grado di dare rilievo alla dimensione più squisitamente geografica. In effetti, la scelta di uno strumento di rilevazione poco direttivo non esclude la successiva quantificazione e spazializzazione delle informazioni raccolte.

2.1 La Mappa degli attori

Preliminare ad ogni lavoro sul campo è la definizione della *Mappa degli attori*, operazione che è importante effettuare di concerto con i Parchi. Questi, infatti, sono realtà fortemente legate al contesto locale "di cui vogliono essere espressione senza correre il rischio di diventare una 'realtà separata': una realtà ambientale distinta da una realtà territoriale" (Turco, 2010).

Nello specifico caso dell'indagine nel seno dell'Azione A6 del Life M.I.R.CO-Lupo, per la costruzione della Mappa sono state prese in considerazione le seguenti categorie di attori:

- *Attori istituzionali*. Si tratta delle istituzioni e agenzie funzionali previste dalla legge, con profili e compiti specifici in riferimento a precise funzioni dei Parchi e/o in riferimento al particolare tema oggetto d'indagine;
- *Stakeholder*. Si tratta dei portatori di interesse classici, pubblici e privati, non espressamente previsti dalla legge ma ammessi. Gli *stakeholder* sono selezionati in base alla rappresentanza (enti e istituzioni, associazioni) e in base alla loro riconosciuta presenza sul territorio;
- *Attori di interfaccia*. Si tratta di soggetti (pubblici e privati) che pur nella loro totale autonomia rispetto alle funzioni dei Parchi e/o al tema oggetto di indagine, svolgono comunque compiti che intercettano in qualche modo quelli specifici dei Parchi.

Concretamente, la *Mappa degli attori* per l'indagine sul campo è stata costruita a partire dagli elenchi messi a disposizione dai Parchi, elaborando innanzitutto un quadro comparativo sulle tipologie e sul numero di attori identificati da ciascun Parco. Sulla base di tale quadro, quindi, si è proceduto ad escludere le categorie ritenute meno direttamente coinvolte nella tematica (per es. insegnanti, pro loco, strutture ricettive, ecc.) e ad uniformare il più possibile tra i due Parchi quelle ritenute maggiormente coinvolte.

Nella tabella 1 sono riportate le tipologie di attori che, di concerto con i Parchi, sono state prese in considerazione per ciascuna delle categorie di attori.

Tabella 1 - La Mappa degli attori per il PNATE e il PNGSML	
PNATE	PNGSML
CATEGORIA: Attori istituzionali	
Tipologia di attore	Tipologia di attore
Comune del Parco	Comune del Parco
Consiglio direttivo del Parco	Consiglio direttivo del Parco
Regione	Regione

Corpo forestale – CTA/CS		Corpo forestale – CTA/CS	
Provincia – Settore politiche venatorie		Provincia – Settore politiche venatorie	
Ufficio territoriale per la biodiversità – UTB		Ufficio territoriale per la biodiversità – UTB	
Canile		Canile	
Unione dei Comuni		Amministrazione usi civici – ASBUC	
Parco regionale (in convenzione per azioni comuni)			
CATEGORIA: Stakeholder			
<i>Stakeholder con interessi, bisogni e aspettative più coinvolti nel problema</i>			
Tipologia di attore		Tipologia di attore	
Azienda zootecnica (allevatore)		Azienda zootecnica (allevatore)	
Attività imprenditoriali	Associazione di categoria (agricola)	Attività imprenditoriali	Associazione di categoria (agricola)
	Associazione ambientalista		Associazione ambientalista
	Associazione venatoria		Associazione venatoria
CATEGORIA: Attori di interfaccia			
Tipologia di attore		Tipologia di attore	
Azienda sanitaria locale – Servizi veterinari		Azienda sanitaria locale – Servizi veterinari	
Istituto zooprofilattico		Istituto zooprofilattico	
Ambito territoriale di caccia – ATC		Ambito territoriale di caccia – ATC	

Successivamente, si è proceduto con una quantificazione dei soggetti da prendere in considerazione per le interviste per ciascuna tipologia. Essa è stata effettuata cercando di combinare principalmente due criteri:

- 1) distribuzione territoriale dei soggetti: in base a questo criterio i soggetti sono stati selezionati in modo da assicurare una distribuzione sul territorio il più ampia possibile e, in ogni caso, almeno da assicurare 1-2 interviste per areale territoriale in entrambi i Parchi. L'idea è stata di garantire una mappatura di base il più completa possibile di tutto il territorio oggetto dell'indagine.
- 2) diversificazione dei soggetti: in base a questo criterio i soggetti sono stati selezionati in modo da garantire la maggiore diversificazione possibile dei punti di vista, dei piani, degli ambiti, degli interessi ecc. e ciò sia in generale (in riferimento alla totalità dei soggetti) sia all'interno di una stessa categoria di soggetti (es. associazioni ambientaliste, associazioni di categoria). La diversificazione dei soggetti, di fatto, traduce il criterio dell'inclusività.

Nella tabella 2 è riportato il numero di attori selezionati per ciascuna categoria e tipologia di attore, tenendo conto che per il PNATE erano richieste 60 interviste e per il PNGSML 120.

Tabella 2 - La Mappa degli attori: numero di attori da intervistare per il PNATE e il PNGSML					
PNATE			PNGSML		
CATEGORIA: Attori istituzionali					
Tipologia di attore	n. (elenchi originali)	n. selezionati	Tipologia di attore	n. (elenchi originali)	n. selezionati
Comune del Parco	16	8	Comune del Parco	44	12
Consiglio direttivo del Parco	8	3	Consiglio direttivo del Parco	7	3
Regione	2	4	Regione	3	3
Corpo forestale – CTA/CS	4	4	Corpo forestale – CTA/CS	14	12
Provincia – Settore politiche venatorie	4	4	Provincia – Settore politiche venatorie	18	5

Ufficio territoriale per la biodiversità – UTB	4	4	Ufficio territoriale per la biodiversità – UTB	5	5		
Canile	1	1	Canile	0	1		
Unione dei Comuni	4	2	Amministrazione usi civici – ASBUC	1	1		
Parco regionale (in convenzione per azioni comuni)	16	4					
CATEGORIA: Stakeholder							
<i>Stakeholder con interessi, bisogni e aspettative più coinvolti nel problema</i>							
Tipologia di attore	n. (elenchi originali)	n. selezionati	Tipologia di attore	n. (elenchi originali)	n. selezionati		
Azienda zootecnica (allevatore)	51	6	Azienda zootecnica (allevatore)	543	60		
Attività imprenditoriali	Ass.ne di categoria (agricola)	18	7	Attività imprenditoriali	Ass.ne di categoria (agricola)	5	5
	Associazione ambientalista	110	9		Associazione ambientalista	40	6
	Associazione venatoria	29	4		Associazione venatoria	37	5
CATEGORIA: Attori di interfaccia							
Tipologia di attore	n. (elenchi originali)	n. selezionati	Tipologia di attore	n. (elenchi originali)	n. selezionati		
Azienda sanitaria locale – Servizi veterinari	4	4	Azienda sanitaria locale – Servizi veterinari	9	9		
Istituto zooprofilattico	2	2	Istituto zooprofilattico	0	1		
Ambito territoriale di caccia – ATC	16	4	Ambito territoriale di caccia – ATC	5	6		
		70			134		

2.2 Gli strumenti utilizzati

Oltre alla *Mappa degli attori* di cui si è detto, gli strumenti utilizzati per il lavoro sul campo sono stati principalmente tre:

1. La scheda guidata dell'intervista (Allegato A);
2. La registrazione audio dell'intervista (previo consenso dell'intervistato);
3. La fotografia dei luoghi dell'intervistato e dei momenti dell'intervista (previo consenso dell'intervistato).

1. La scheda guidata dell'intervista è stata pensata sia come guida di massima sulle principali informazioni da raccogliere tramite l'intervista, sia come strumento per una sintesi e una rapida valutazione, a fine intervista, delle informazioni raccolte. Essendo la scheda dell'intervista solo una traccia per il ricercatore, le domande non seguono un ordine prestabilito ma si asseconda la narrazione dell'intervistato rispetto al fenomeno indagato e si pongono ulteriori domande con l'obiettivo di approfondire il tema.

Oltre ad una sezione iniziale per l'archiviazione della scheda (*Riferimenti dell'intervistato*), essa prevede quattro sezioni principali:

SEZIONE A - Valutazione di massima: sulla base di quanto riferito dall'intervistato ma anche di come egli si è posto durante l'intervista, in questa sezione della scheda l'intervistatore valuta l'intensità e la rilevanza del tema randagismo/vagantismo per l'intervistato; indica se l'intervistato ha esplicitamente effettuato un collegamento con il lupo e in che termini (rispetto all'ibridazione e/o rispetto alla questione delle predazioni); infine, valuta se il racconto dell'intervistato fornisce o meno elementi per l'identificazione di una tensione o di un conflitto in atto.

SEZIONE B - Conoscenza del fenomeno: questa sezione è destinata a raccogliere le informazioni (così come riferite dall'intervistato) utili a stabilire il tipo e il grado di conoscenza che l'intervistato ha delle questioni oggetto d'indagine (randagismo/vagantismo, ibridazione) ma anche, eventualmente, di altri fenomeni in qualche modo connessi e che l'intervistato avrà indicato come rilevanti (per es. predazioni e danni da lupo sul patrimonio zootecnico). A tal fine, la scheda prevede che l'intervistatore riporti le indicazioni di spazio e tempo fornite dall'intervistato nel corso della conversazione, oltre che quelle relative a provvedimenti normativi e a responsabilità istituzionali nella gestione del fenomeno.

SEZIONE C - Conoscenza delle implicazioni: questa sezione mira a raccogliere i dati (così come riferite dall'intervistato) utili a censire le implicazioni sul territorio dei fenomeni in atto evidenziati dall'intervistato in relazione a randagismo/vagantismo ma anche ibridazione, predazioni da lupo.

SEZIONE D - Dinamica attoriale: sulla base di quanto emerso durante l'intervista in riferimento a soggetti pubblici e privati e/o singoli attori, questa sezione è destinata a raccogliere i dati utili ad individuare le tipologie di attori ritenuti responsabili della presenza di randagi/vaganti sul territorio e della cattiva o carente gestione dei fenomeni indagati (randagismo/vagantismo ma anche ibridazione, predazioni ecc.). Essa è particolarmente funzionale alla successiva fase di analisi delle informazioni per la ricostruzione della dinamica attoriale.

Infine, la scheda si chiude con uno spazio riservato ad *Annotazioni*, in cui l'intervistatore riporterà gli eventuali soggetti da intervistare se segnalati dall'intervistato, la documentazione fornita e/o indicata, note su particolari elementi emersi nel corso dell'intervista; e uno spazio dedicato alla *Trascrizione dell'intervista* nel quale l'intervistatore si preoccuperà di riportare, il più fedelmente possibile, l'intera intervista. Nel caso in cui fosse disponibile la registrazione audio dell'intervista (v. punto 2), sarà riportata la sua sbobinatura.

2. La registrazione audio dell'intervista, effettuata solo previo consenso dell'intervistato, si rivela particolarmente utile al fine della trascrizione integrale e assolutamente fedele della conversazione ma anche al fine di prendere nota, con maggiore precisione, dei toni, delle pause, degli elementi retorici ecc..

3. La fotografia dei luoghi e dei momenti dell'intervista, oltre a rappresentare uno strumento di ricognizione dei contesti geografici e per la produzione di documentazione visuale, può costituire anche un modo per far ulteriormente presente all'intervistato l'importanza che egli e il suo contesto di vita e di attività rivestono per l'indagine.

3. SVOLGIMENTO DEL LAVORO

3.1 L'équipe di lavoro

Per lo svolgimento del lavoro di ricerca, il primo passaggio è stato rappresentato dalla costituzione dell'équipe di ricerca, attraverso le tre fasi della selezione, formazione, organizzazione del lavoro. Al termine di queste operazioni, l'équipe di lavoro è risultata la seguente:

LINA M. CALANDRA, *Direzione, Coordinamento interviste, Digitalizzazione delle schede guidate, Elaborazione e analisi dei dati*

MARTA ALLEVI, *Interviste di terreno e compilazione delle schede guidate*

SERENA CASTELLANI, *Interviste di terreno e compilazione delle schede guidate, Editing del rapporto*

FRANCESCA PALMA, *Interviste di terreno e compilazione delle schede guidate, Gestione GIS e cartografia del rapporto*

MIRKO ERCOLE, DANIELA MATTINA, MARIA GRAZIA ZILLI, *Collaborazione per la realizzazione delle interviste di terreno e la compilazione delle schede guidate*

MARILENA SIMEONI, EMBRIJE KJAMILI, *Controllo indirizzari, Appuntamenti telefonici per le interviste di terreno*

MARTA BUONO, MARTINA BURRACCHIO, ROBERTA CRISI, ANNA DE CHIRICO, GIULIA FRANCHI, EMBRIJE KJAMILI, VALENTINO MAZZUCA, ASSUNTA PINELLI, GIULIA PROSPERI, LUISA TADDEI, *Sbobinatura file audio delle interviste di terreno.*

Gli apparati grafici e cartografici sono stati elaborati da, rispettivamente, Lina M. Calandra e Francesca Palma presso il Laboratorio di Cartografia Cartolab del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila.

3.2 Fasi del lavoro

Lo svolgimento del lavoro si è articolato in vari momenti, come di seguito specificato.

1 – Definizione degli elenchi dei singoli soggetti da intervistare

Sulla base dei criteri e delle indicazioni sul numero di soggetti da prendere in considerazione per ogni categoria e tipologia di attore (v. *Mappa degli attori*, par. 2.1), si è proceduto alla selezione dei singoli soggetti da intervistare d'intesa con i due Parchi. Definiti in questo modo gli elenchi, i Parchi hanno provveduto ad inviare a tutti i soggetti una breve comunicazione ufficiale con l'intento di pre-annunciare l'intervista e di illustrarne l'importanza.

La tempistica in questa fase è stata la seguente:

	PNATE	PNGSML
Invio degli elenchi con nominativi e riferimenti dei soggetti da intervistare per ciascuna categoria d'attore	30/03/2015 01/04/2015 - integrazione elenco canili e ATC	30/03/2015
31/03/2015 - Primo prospetto comparativo tra i due Parchi su categorie e tipologie di attori		
Selezione dei soggetti da intervistare d'intesa con i due Parchi	16/04/2015 - integrazione allevatori 21/04/2015 - integrazioni / modifiche all'elenco degli attori da intervistare 09/05/2015 - ulteriore modifica dell'elenco	23/04/2015 - commenti / integrazioni all'elenco degli attori da intervistare 27/04/2015 - integrazione canili
15/04/2015 - Elaborazione degli elenchi definitivi		
Invio della comunicazione ufficiale da parte dei Parchi a tutti i soggetti da intervistare	11-13/05/2015	08-15/05/2015

2 – Pianificazione dei percorsi sul territorio per le interviste e primo contatto con i singoli soggetti da intervistare

Preventivamente al primo contatto telefonico con i soggetti da intervistare per fissare l'appuntamento dell'intervista, oltre che per avere conferma sul ricevimento della comunicazione ufficiale da parte dei Parchi, si è provveduto a:

- 1) suddividere il territorio delle due aree protette in singoli percorsi pensati al fine di ottimizzare il lavoro sul campo. Per ogni percorso è stato individuato l'intervistatore responsabile.
- 2) controllare e verificare gli elenchi forniti in termini di completezza, correttezza dei riferimenti riportati e coerenza delle informazioni contenute.

La fase ha avuto inizio il 18/05/2015; le telefonate per gli appuntamenti si sono protratte per tutta la fase delle interviste sul campo.

3 – Realizzazione delle interviste sul campo

Le interviste sono state realizzate prima nel PNATE (dall'8 al 24 giugno 2015) e poi nel PNGSML (dal 13 luglio al 7 agosto 2015, con una coda di interviste nei primi di settembre 2015); in alcuni casi, data l'impossibilità ad effettuare l'intervista *face to face*, si è proceduto telefonicamente.

La tabella 3 fornisce nel dettaglio i tempi e i modi della realizzazione delle interviste per un totale di 186 (64 nel PNATE e 122 nel PNGSML).

PNATE				PNGSML			
Percorso	n. interviste	Periodo	Intervistatore	Percorso	n. interviste	Periodo	Intervistatore
Percorso A (Parma)	4	22-24 giugno	CASTELLANI	Percorso A (Crognaleto, Pietracamela, Fano Adriano, Teramo)	25	13-24 luglio	CASTELLANI/ PALMA
Percorso Abis (Reggio nell'Emilia, Modena)	5	22-24 giugno	CASTELLANI	Percorso B (Carpineto della Nora, Farindola, Penne, Pescara)	15	13-24 luglio	PALMA
Percorso B (Castelnuovo ne' Monti, Carpineti, Villa Minozzo)	11	08-12 giugno	ALLEVI/ CASTELLANI	Percorso C (Ascoli Piceno, Rocca Santa Maria, Valle Castellana)	17	13-24 luglio	ALLEVI
Percorso C (Corniglio, Ramiseto)	3	08-12 giugno	ALLEVI	Percorso D (Acquasanta Terme, Arquata del Tronto,	23	27 luglio -	CASTELLANI

				Amatrice, Campotosto, Rieti)		07 agosto	
Percorso D (Bologna)	3	22-24 giugno	CASTELLANI	Percorso E (Arischia, L'Aquila, Pizzoli)	11	27 luglio – 10 settembre	PALMA
Percorso E (Castelnuovo di Garfagnana, Lucca)	8	08-12 giugno	PALMA	Percorso F (Barisciano, Castel del Monte, Assergi, Paganica, Calascio)	26	27 luglio – 07 agosto	CASTELLANI
Percorso F (Lucca, Seravezza, Massa Carrara)	4	08-12 giugno	ALLEVI	Percorso G (Ancona, Roma)	2	20-30 agosto	CASTELLANI
Percorso G (Aulla, Fivizzano, Filattiera, Licciana Nardi)	8	22-24 giugno	ALLEVI	Consiglio Direttivo (Assergi)	3	27-31 luglio	PALMA
Percorso H (Fivizzano, Giuncugnano)	5	08-12 giugno	ALLEVI				
Percorso I (Firenze)	1	22-24 giugno	PALMA				
Percorso L (Albareto, Borgo Val di Taro, Langhirano, Pontremoli)	8	22-24 giugno	ALLEVI				
Percorso M (Ligonchio)	4	08-12 giugno	PALMA				
Totale	64			Totale	122		

4 – Costituzione della banca dati con le informazioni raccolte

A conclusione della ricerca sul campo – sia nel PNATE che nel PNGSML – si è proceduto con la costituzione della banca dati che pone le basi per la stesura del presente Rapporto.

Tutte le schede guidate delle interviste, a cura dei vari intervistatori, nonché le sbobinature dei file audio disponibili, sono state digitalizzate manualmente in due distinti raccoglitori dell'applicativo *Survey Monkey*, uno per ciascun Parco. Tale fase si è protratta dal 30 settembre al 18 ottobre 2015.

Inoltre, si è provveduto ad archiviare tutta la documentazione audio e fotografica prodotta e specificata nella tabella 4.

RANDAGISMO

Riepilogo Progetta indagine Raccogli risposte Analizza risultati

Raccoglitori dell'indagine

+ Nuovo raccoglitore

RACCOGLITORI: 2 di 2				
	NICKNAME	STATO	RISPOSTE	ULTIMA MODIFICA
	PNGSML Creato 06/10/2015	APERTO	122	domenica 18 ottobre 2015 15:12
	PNATE Creato 17/06/2015	APERTO	64	mercoledì 30 settembre 2015 23:47

RACCOGLITORI: 2 di 2

Tabella 4 - Quadro riassuntivo: confronto tra numero interviste, registrazioni audio e foto realizzate							
PNATE				PNGSML			
Percorso	n. interviste effettuate	n. registrazioni audio	n. foto	Percorso	n. interviste effettuate	n. registrazioni audio	n. foto
Percorso A	4	3	0	Percorso A	25	16	7
Percorso Abis	5	4	3	Percorso B	15	9	0
Percorso B	11	8	13	Percorso C	17	2	0
Percorso C	3	2	21	Percorso D	23	14	10
Percorso D	3	1	0	Percorso E	11	6	2
Percorso E	8	4	3	Percorso F	26	1	24
Percorso F	4	3	4	Percorso G	2	0	0
Percorso G	8	7	28	Consiglio	3	0	0
Percorso H	5	4	3				
Percorso I	1	0	0				
Percorso L	8	3	0				
Percorso M	4	2	6				
Totale	64	41	81	Totale	122	48	43

5 – Tematizzazione dei dati e primi risultati

A partire dalla banca dati costituita su *Survey Monkey*, si è proceduto ad elaborare le prime tematizzazioni grafiche confluite in due presentazioni in Power Point illustrate all'IEA e ai due Parchi in occasione di due incontri telematici via Skype (per i risultati relativi al PNATE il 9/10/2015; per i risultati relativi al PNGSML il 30/10/2015).

6 – Tematizzazione dei dati definitivi e realizzazione dei poster per gli incontri di restituzione

A partire dalla banca dati costituita su *Survey Monkey*, si è proceduto ad elaborare le tematizzazioni grafiche e cartografiche definitive utili alla realizzazione dei poster per gli incontri di restituzione della ricerca previsti per il PNGSML il giorno 11 dicembre 2015 e per il PNATE il giorno 18 dicembre 2015 (Allegato C).

7 – Elaborazione del Rapporto di Ricerca

Infine, il lavoro si è definitivamente concluso con la redazione del presente Rapporto di Ricerca.

3.3 Le interviste effettuate

Come già accennato, nel complesso sono state realizzate 186 interviste: gli elenchi definitivi dei soggetti effettivamente raggiunti per ciascun Parco al termine del lavoro sul campo sono riportati nell'Allegato B.

Per quanto riguarda il PNATE, dei 70 soggetti selezionati ne sono stati raggiunti 64: 31 tra gli attori istituzionali, 26 tra gli *stakeholder* e 7 tra gli attori di interfaccia. Come mostra la tabella 5, si è riusciti ad avere un'ottima copertura di tutte le categorie di soggetti, sebbene con qualche aggiustamento rispetto a quanto pianificato in fase di costruzione della *Mappa degli attori*. In effetti, in alcuni casi non è stato possibile effettuare l'intervista per varie ragioni (come riportato negli elenchi dell'Allegato B), in altri casi, invece, sono stati intervistati soggetti inizialmente non presi in considerazione ma indicati come importanti da ascoltare da parte di altri intervistati.

Tabella 5 - PNATE: numero di attori effettivamente intervistati		
CATEGORIA: Attori istituzionali		
Tipologia di attore	n. selezionati	n. effettuate
Comune del Parco	8	9 (con 2 sostituzioni e 1 aggiunto)
Consiglio direttivo del Parco	3	3 (con 1 sostituzione)
Regione	4	2 (+ 2 inutili)
Corpo forestale – CTA/CS	4	2 (+ 2 inutili)
Provincia – Settore politiche venatorie	4	4
Parco regionale (in convenzione per azioni comuni)	4	4
Ufficio territoriale per la biodiversità – UTB	1	1
Unione dei Comuni	2	2
Canile	4	4
	34	31
CATEGORIA: Stakeholder		
<i>Stakeholder con interessi, bisogni e aspettative più coinvolti nel problema</i>		
Tipologia di attore	n. selezionati	n. effettuate
Azienda zootecnica (allevatore)	6	9 (3 aggiunti zona Zeri)
Attività imprenditoriali	Associazione di categoria (agricola)	7
	Associazione ambientalista	9 (+ 2 impossibili)
	Associazione venatoria	4 (+ 2 impossibili e 1 aggiunto)
	26	26
CATEGORIA: Attori di interfaccia		
Tipologia di attore	n. selezionati	n. effettuate
Azienda sanitaria locale – Servizi veterinari	4	4
Istituto zooprofilattico	2	0 (rifiutato)
Ambito territoriale di caccia – ATC	4	3 (+ 1 impossibile)
	10	7
	70	64

Per quanto concerne il PNGSML, dei 134 soggetti selezionati ne sono stati intervistati 122 di cui 38 attori istituzionali, 68 *stakeholder* e 16 attori di interfaccia. Come mostra la tabella 6, si è riusciti ad avere, rispetto a quanto pianificato, una buona copertura in tutte le categorie di attori nonostante l'impossibilità, in alcuni casi, di effettuare l'intervista.

Tabella 6 - PNGSML: numero di attori effettivamente intervistati		
CATEGORIA: Attori istituzionali		
Tipologia	n. selezionati	n. effettuate
Comune del Parco	12	11 (+ 1 impossibile)
Consiglio direttivo del Parco	3	3
Regione	3	3
Corpo forestale – CTA/CS	12	12
Amministrazione usi civici – ASBUC	5	3 (+ 2 impossibili)

Provincia – Settore politiche venatorie		5	4 (+ 1 impossibile)
Ufficio territoriale per la biodiversità – UTB		1	1
Canile		1	1
		42	38
CATEGORIA: Stakeholder			
<i>Stakeholder con interessi, bisogni e aspettative più coinvolti nel problema</i>			
Tipologia		n. selezionati	n. effettuate
Azienda zootecnica (allevatore)		60	54 (1 aggiunto; 7 impossibili)
Attività imprenditoriali	Associazione di categoria (agricola)	5	4 (+ 1 impossibile)
	Associazione ambientalista	6	6
	Associazione venatoria	5	4 (+ 1 impossibile)
		76	68
Tipologia: Attori di interfaccia			
Tipologia		n. selezionati	n. effettuate
Azienda sanitaria locale – Servizi veterinari		9	8 (+ 1 inutile)
Istituto zooprofilattico		1	1
Ambito territoriale di caccia – ATC		6	7 (1 aggiunto)
		16	16
		134	122

La durata media di ogni intervista è stata di circa un'ora ed in genere si è trovata la piena disponibilità ed accoglienza da parte degli intervistati. Solo in rarissimi casi c'è stato un netto rifiuto a rilasciare l'intervista, in particolare nel PNGSML. La maggior parte delle difficoltà si sono riscontrate nel momento della presa degli appuntamenti in cui si è verificata l'inesattezza di un buon numero di riferimenti. Durante il periodo della ricerca sul campo non si sono riscontrati particolari inconvenienti, ma il lavoro è stato svolto in un ottimo clima di collaborazione tra intervistatori e intervistati.



Intervista del 14 luglio 2015 a Crognaleto (TE)

La **scheda 1** sottostante fornisce una visualizzazione della distribuzione delle interviste effettuate tra le varie categorie e tipologie di attori, nei due Parchi e sul territorio di ciascun Parco.

SCHEDA 1 – Che cosa abbiamo fatto

LE INTERVISTE

- Da giugno a settembre 2015, abbiamo realizzato 186 interviste, per la quasi totalità *face to face*. Nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) ne sono state effettuate 64 e nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNGSML) 122 (figura 1).
- I sogetti presi in considerazione per le interviste appartengono a categorie diverse (attori istituzionali, *stakeholder*, attori d'interfaccia): nel PNATE l'attenzione è posta maggiormente sugli attori istituzionali, nel caso del PNGSML sono presi in considerazione soprattutto gli *stakeholder*, in particolare le aziende zootecniche (figura 2).
- La selezione dei soggetti da intervistare è avvenuta in modo da assicurare il più possibile: 1) la diversificazione dei soggetti nelle varie categorie al fine di considerare il maggior numero possibile di attori nelle diverse tipologie (figura 3); 2) la distribuzione su tutto il territorio di competenza dei due Parchi, senza, tuttavia, trascurare aree limitrofe di particolare interesse.
- L'obiettivo delle interviste è stato duplice: 1) raccogliere le opinioni e le percezioni del territorio in riferimento al fenomeno del randagismo/vagantismo canino e delle sue implicazioni sulla conservazione del lupo; 2) preannunciare a tutti i soggetti raggiunti l'intenzione dei Parchi di coinvolgere il territorio in percorsi di partecipazione per l'individuazione collettiva di misure e azioni di gestione del fenomeno.
- Le carte 1 e 2 (figura 4) forniscono la rappresentazione della distribuzione territoriale di tutti i soggetti intervistati distinti per categorie di attore, rispettivamente nel PNATE e nel PNGSML.

Figura 1 - Interviste totali realizzate per categoria di attore

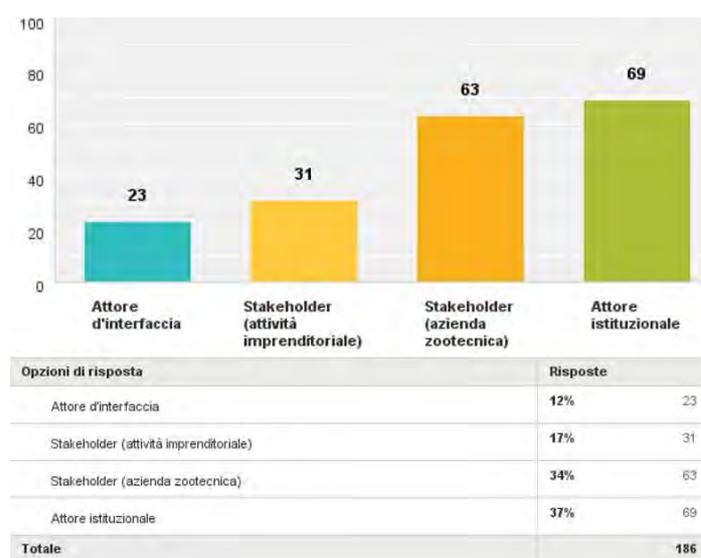


Figura 2 - Interviste realizzate per categoria di attore nei due Parchi

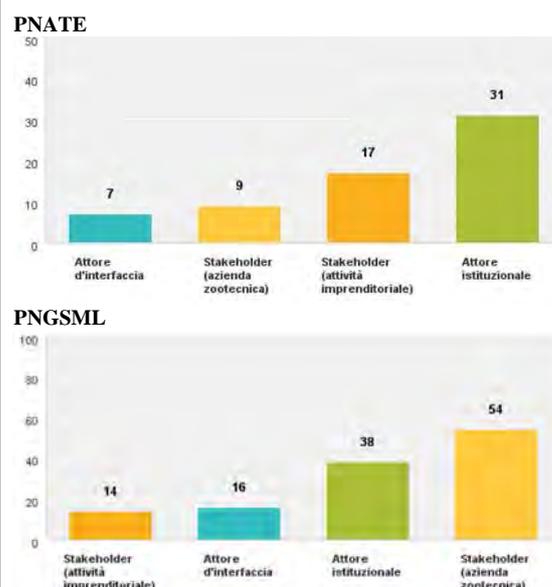
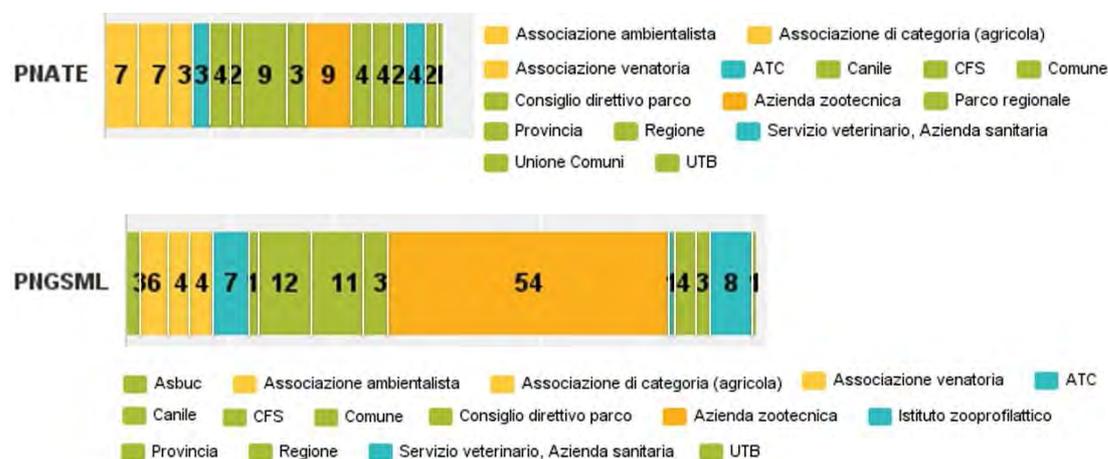


Figura 3 - Interviste realizzate per tipologia di attore nei due Parchi

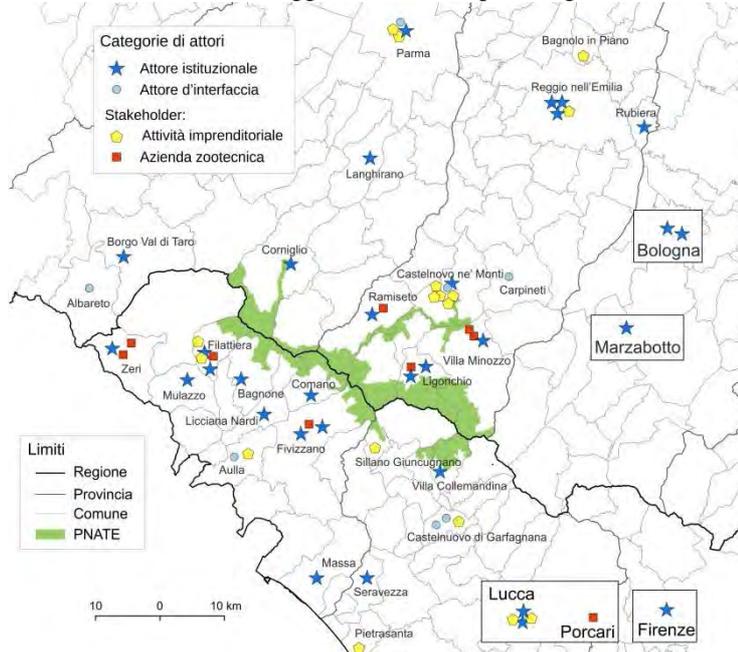


SCHEDA 1 – Che cosa abbiamo fatto

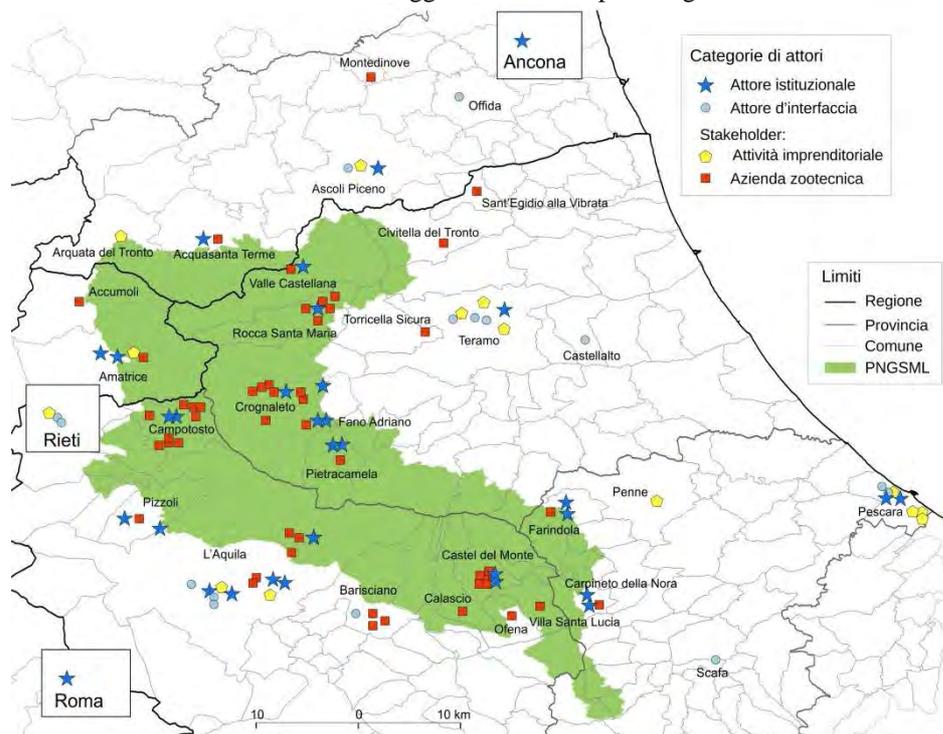
LE INTERVISTE

Figura 4 - Distribuzione territoriale dei soggetti intervistati nel PNATE e nel PNGSML

Carta 1 - PNATE: i soggetti intervistati per categorie di attori



Carta 2 - PNGSML: i soggetti intervistati per categorie di attori



SECONDA PARTE
I RISULTATI

4. RISULTATI GENERALI: PNGSML e PNATE a confronto

SCHEDA 2 – Parchi a confronto

IL FENOMENO DEL RANDAGISMO/VAGANTISMO

- A livello generale, i dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza la presenza del fenomeno randagismo/vagantismo, ma in maniera piuttosto diversa nei due Parchi (**figura 5**).

Nel caso del PNGSML, i dati mostrano come la generalità degli intervistati riconosca il fenomeno del randagismo/vagantismo come un problema: sia in termini di intensità (effettiva presenza e diffusione sul territorio di cani) che di rilevanza del fenomeno rispetto a implicazioni e conseguenze a vari livelli: istituzionale, politico, economico ecc.. Da notare, come tra intensità e rilevanza del fenomeno non si registri una piena corrispondenza: in altre parole, non tutti quelli che riconoscono il fenomeno come importante dal punto di vista dell'intensità, lo riconoscono, nel contempo, anche rilevante.

Nel caso del PNATE, invece, il fenomeno, nella percezione degli intervistati, appare decisamente più contenuto. In sostanza, il randagismo/vagantismo nell'area del Parco e nelle aree limitrofe costituisce, secondo quanto emerso, un problema limitato e circoscritto. Inoltre, c'è sostanzialmente corrispondenza tra la percezione dell'intensità e della rilevanza del fenomeno.

- Le carte 3 e 4 (**figura 6**) consentono, nei due Parchi, di visualizzare le aree in cui il fenomeno randagismo/vagantismo è percepito con alta, media e bassa intensità.

Figura 5 - Intensità e rilevanza del fenomeno randagismo/vagantismo nei due Parchi

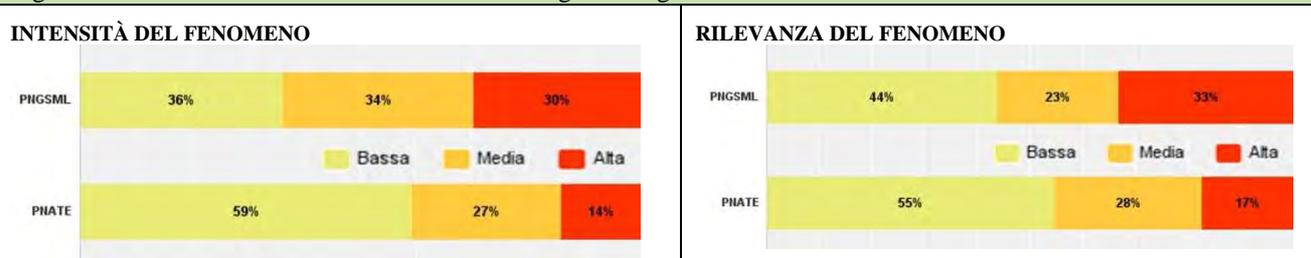
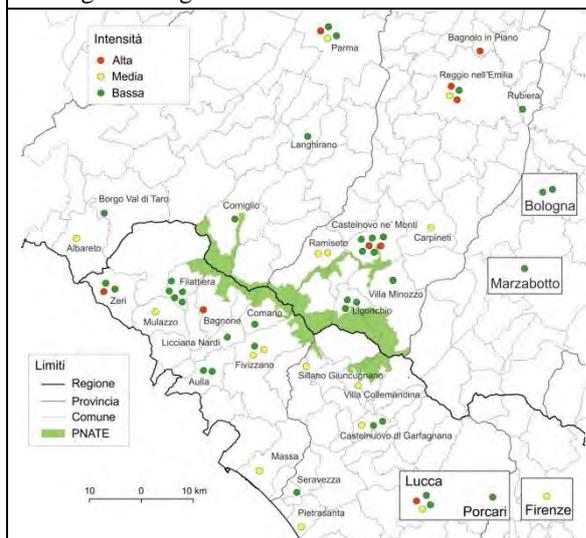
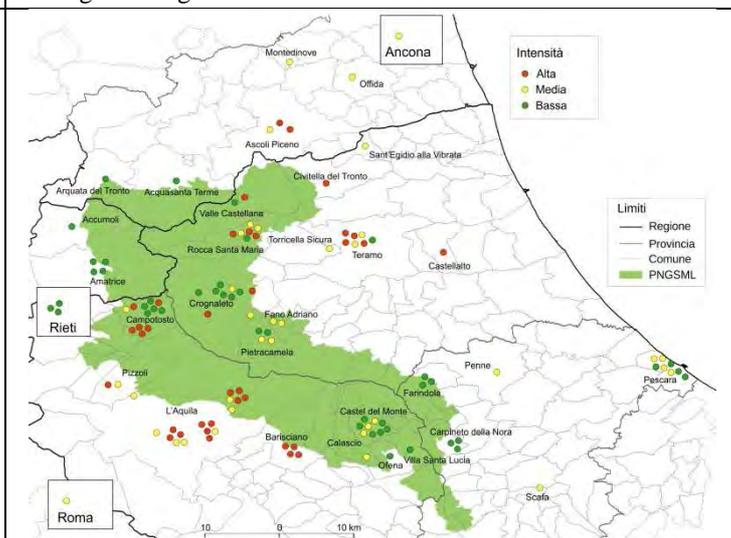


Figura 6 - Intensità del fenomeno randagismo/vagantismo nel PNATE e nel PNGSML

Carta 3 - PNATE: percezione del fenomeno randagismo/vagantismo sul territorio



Carta 4 - PNGSML: percezione del fenomeno randagismo/vagantismo sul territorio



SCHEDA 3 – Parchi a confronto

EVOLUZIONE NEL TEMPO DEL FENOMENO RANDAGISMO/VAGANTISMO

- Molto diversa risulta anche nei due Parchi la percezione degli attori in riferimento all'evoluzione nel tempo del fenomeno (**figura 7**). Nel PNGSML, prevale, sebbene di poco, la percezione che il fenomeno sia in diminuzione; qui, molto più nettamente che nel PNATE, il dato si riferisce quasi esclusivamente al fenomeno randagismo/vagantismo e ad alcune sue declinazioni, in particolare quella dei “cani rinselvaticiti”. Ciò non accade, invece, nel PNATE dove gli attori, per la maggior parte, segnalano un aumento ma in riferimento quasi esclusivamente al lupo: è ricorrente la percezione di una sua crescente presenza anche nei pressi dei centri abitati, a valle, in collina e persino in pianura. In riferimento al fenomeno del randagismo/vagantismo, invece, la percezione si concentra il più delle volte su “stabilità” e “diminuzione”.
- Le carte 5 e 6 (**figura 8**) consentono, nei due Parchi, di visualizzare le aree in cui il fenomeno randagismo/vagantismo è percepito in aumento, in diminuzione o in situazione di stabilità. Nella carta 5, riferita al PNATE, l'aumento è riferito quasi esclusivamente alla presenza del lupo mentre le indicazioni di stabilità e diminuzione riguardano più specificatamente i cani. Nella carta 6, relativa al PNGSML, le segnalazioni si riferiscono principalmente alla presenza di cani.

Figura 7 - Evoluzione nel tempo del fenomeno randagismo/vagantismo nei due Parchi (ultimi dieci anni)

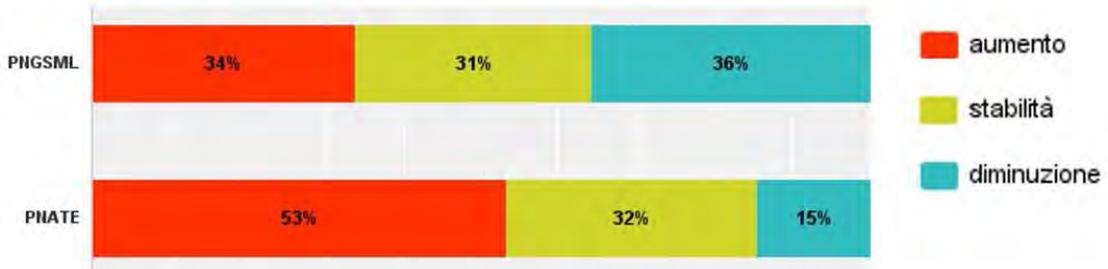
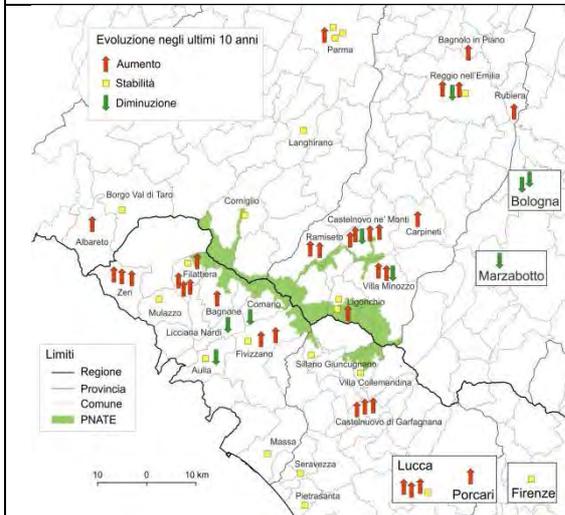
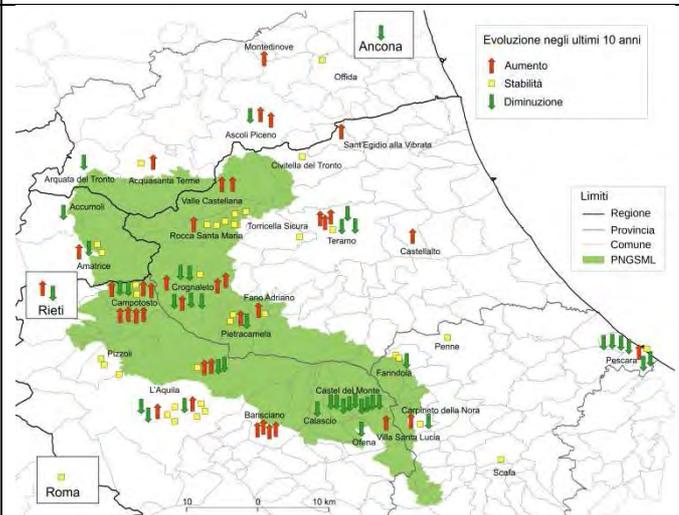


Figura 8 - Evoluzione del fenomeno in relazione al lupo nel PNATE e nel PNGSML

Carta 5 - PNATE: percezione sull'evoluzione nel tempo della presenza di cani e/o del lupo sul territorio



Carta 6 - PNGSML: percezione sull'evoluzione nel tempo della presenza di cani sul territorio



SCHEDA 4 – Parchi a confronto

L'IBRIDAZIONE

- A livello generale, i dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza come il fenomeno dell'ibridazione cane-lupo sia noto in entrambi i Parchi, anche se con differenze particolarmente significative (**figura 9**).

Nel caso del PNATE, è la maggioranza degli intervistati a mettere in relazione il fenomeno del randagismo/vagantismo con il lupo esplicitamente in termini di ibridazione (anche se spesso gli intervistati tengono a precisare che quello che sanno “è solo per sentito dire”). Il fatto che l'ibridazione venga ampiamente richiamata non significa, tuttavia, che essa venga ritenuta anche la principale fonte di preoccupazione per gli intervistati. Infatti, il più delle volte il discorso scivola sul “lupo” e gli intervistati finiscono per porre l'enfasi sulle predazioni, attribuite in genere al lupo, o comunque su una crescente presenza e visibilità del predatore. Il dubbio che possa trattarsi di ibridi, piuttosto che di lupi, viene in qualche modo posto da alcuni intervistati soprattutto in riferimento al fatto che certi esemplari “hanno un comportamento non perfettamente riconducibile a quello del lupo”.

Nel caso del PNGSML, meno di 1/3 degli intervistati fa esplicito riferimento al fenomeno dell'ibridazione cane-lupo e chi lo fa tende a considerarlo un tema di solo (o quasi) “interesse di ricerca” o “per i soli addetti ai lavori”. La quasi totalità degli intervistati, invece, enfatizza il problema delle predazioni, anche in questo caso attribuite soprattutto al lupo. Alcuni intervistati riferiscono di predazioni da cane “perché così stabilito dal veterinario durante il sopralluogo”. Di fatto, nel PNGSML il fenomeno del randagismo/vagantismo e la questione “lupo” si presentano, nella percezione della stragrande maggioranza degli intervistati, come due problemi sostanzialmente distinti.

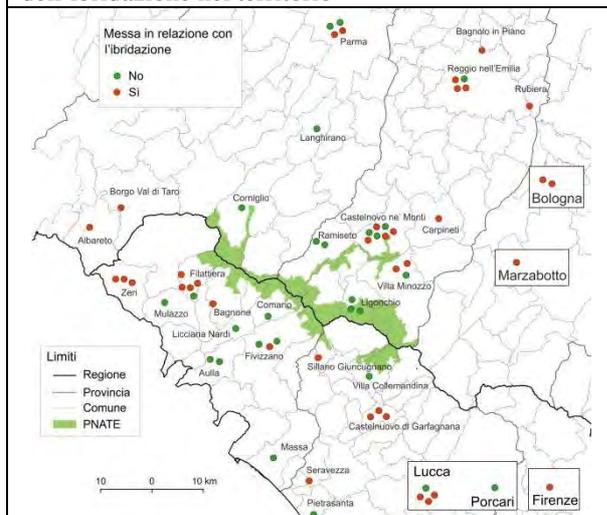
- Le carte 7 e 8 (figura 10) mostrano come, sulla base dell'interviste effettuate, si distribuisca sul territorio dei due Parchi la percezione sul fenomeno dell'ibridazione cane-lupo.

Figura 9 - Messa in relazione del fenomeno randagismo/vagantismo con il lupo nei due Parchi

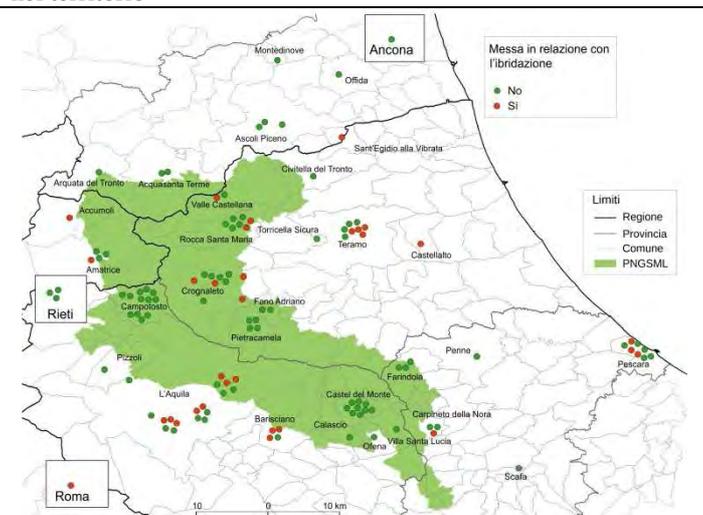


Figura 10 - Messa in relazione con l'ibridazione nel PNATE e nel PNGSML

Carta 7 - PNATE: percezione sul fenomeno dell'ibridazione nel territorio



Carta 8 - PNGSML: percezione sul fenomeno dell'ibridazione nel territorio



SCHEDA 5 – Parchi a confronto

TENSIONI E CONFLITTI: CANI, LUPI, IBRIDI E PREDAZIONI

- Anche dal punto di vista della conflittualità che si definisce a partire dal (o comunque intorno al) fenomeno del randagismo/vagantismo esplicitamente in relazione al lupo, gli scenari si rivelano molto diversi nei due Parchi (**figura 11**).

Nel caso del PNATE, le posizioni degli attori risultano fortemente polarizzate, sintomo di una politicizzazione e/o mediatizzazione del tema: da una parte c'è chi enfatizza il problema esclusivamente in termini di "lupo" e "predazioni"; dall'altra chi sottolinea, invece, il fenomeno degli "ibridi" indicati come i principali responsabili delle predazioni e degli avvistamenti nei pressi dei centri abitati. La conflittualità che si sviluppa tra queste diverse posizioni si coglie, *in primis*, in riferimento alle implicazioni sul piano delle responsabilità istituzionali: se il problema è il "lupo", le competenze si declinano chiaramente in materia di fauna selvatica chiamando in causa certi attori (es. Parco, settori faunistici provinciali) e non altri (es. Comuni); se il problema, invece, è rappresentato dagli "ibridi", come si declinerebbero le responsabilità? Quali competenze e funzioni sarebbero chiamate in causa? La materia verrebbe assimilata a quella del randagismo/vagantismo? Il dubbio che diversi intervistati pongono è che *"con questa storia degli ibridi si stanno confondendo le acque!"*.

Nel caso del PNGSML, lo scenario si presenta meno conflittuale in riferimento al fenomeno randagismo/vagantismo che pure viene riconosciuto come problema a se stante e non direttamente riconducibile al lupo. In alcune aree in particolare, come l'Aquilano, la conflittualità si specifica a livello istituzionale intorno all'operato del Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria locale. Rispetto alle predazioni, e quindi con riferimento al lupo, le tensioni emergono più o meno in questi termini: *"... da cane, da lupo o da ibrido che sia, gli attacchi e i danni ci sono!"*; *"Il problema è che i danni da cane non vengono indennizzati e che c'è troppa disparità di trattamento negli indennizzi tra chi sta dentro e chi sta fuori Parco"*.

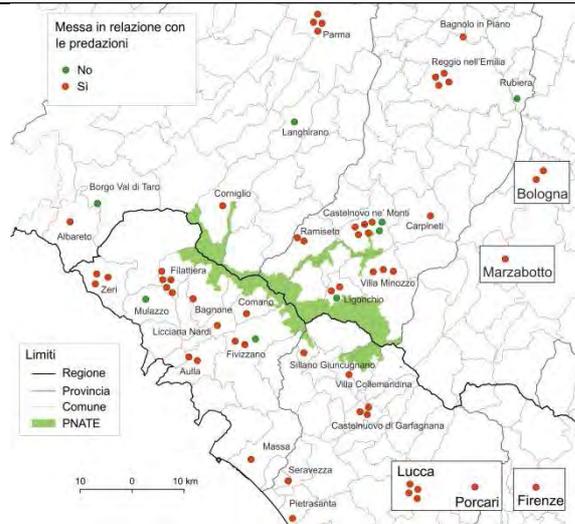
- Le carte 9 e 10 (**figura 12**) mostrano come, sulla base delle interviste effettuate, si distribuisca sul territorio dei due Parchi la percezione sulle predazioni. Le carte 11 e 12 (**figura 13**), invece, permettono il confronto con alcuni dati ufficiali: nella carta 11, relativa al PNATE, sono riportati per il versante emiliano i dati ISPRA sul numero di attacchi da canidi per azienda agricola dal 2008 al 2011 (ISPRA, Regione Emilia-Romagna, 2012) e per il versante toscano i dati della Regione relativi alla presenza sul territorio di branchi di lupo (Regione Toscana, 2014); nella carta 12, sono riportate le localizzazioni delle predazioni da lupo accertate dal PNGSML nel 2014.

Figura 11 - Tensione/conflitto rispetto al fenomeno del randagismo/vagantismo nei due Parchi (esplicitamente in relazione con il lupo)



Figura 12 - Messa in relazione con le predazioni nel PNATE e nel PNGSML

Carta 9 - PNATE: percezione sulle predazioni nel territorio



Carta 10 - PNGSML: percezione sulle predazioni nel territorio

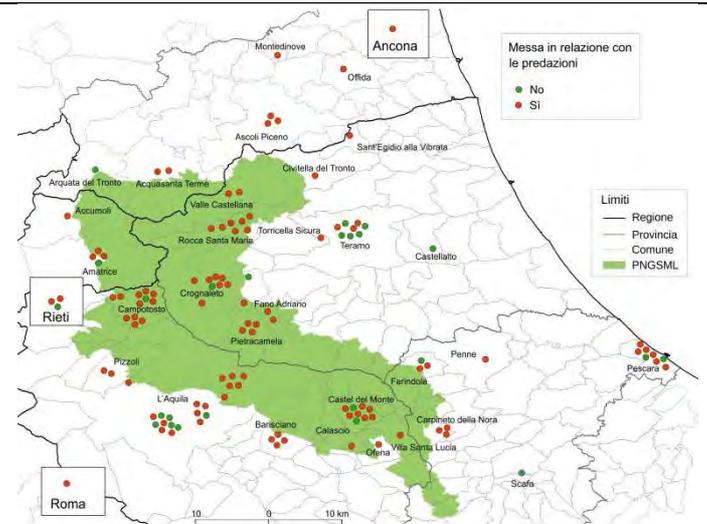
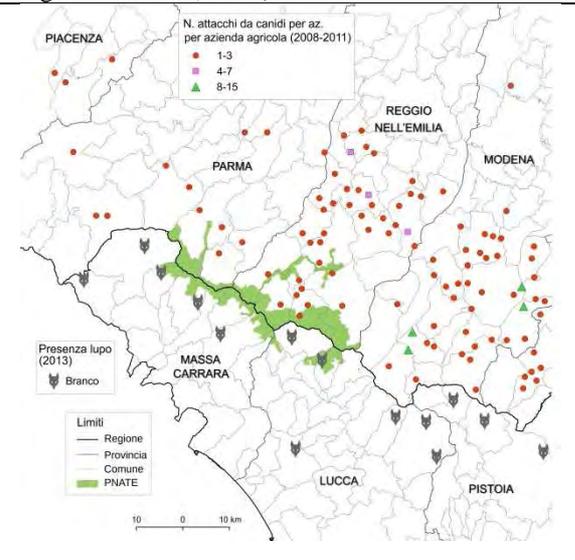
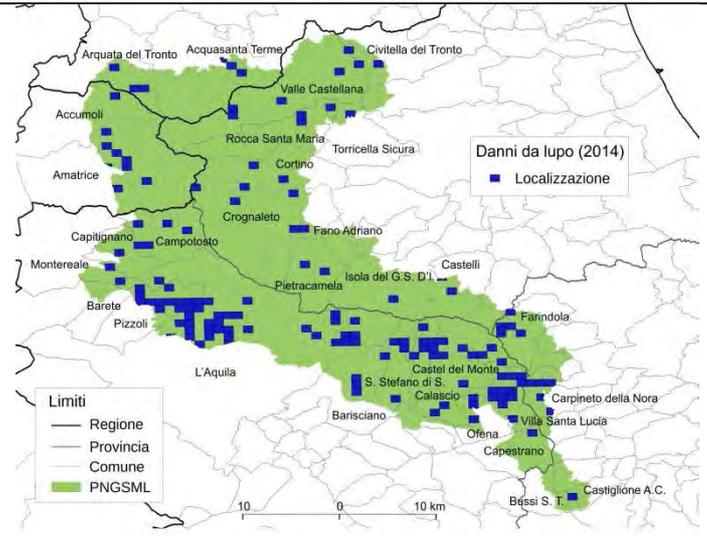


Figura 13 - Predazioni secondo i dati ufficiali nel PNATE e nel PNGSML

Carta 11 - PNATE: attacchi da canide sul versante emiliano e presenza del lupo sul versante toscano (fonte: ISPRA, Regione Emilia-Romagna, 2012 e Regione Toscana, 2014)



Carta 12 - PNGSML: predazioni da lupo 2014 (fonte: PNGSML)



SCHEDA 6 – Parchi a confronto

LA GESTIONE DEL FENOMENO

- A livello generale, i dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza come la responsabilità sulla gestione del fenomeno randagismo/vagantismo venga attribuita, in entrambi i Parchi, innanzitutto ai Comuni, coerentemente con quanto stabilito dalle norme. Poi, però, gli altri soggetti indicati come responsabili non corrispondono più nei due Parchi, differenziandosi a tal punto da consentire di mettere in luce due dinamiche attoriali completamente diverse (**figura 14**).

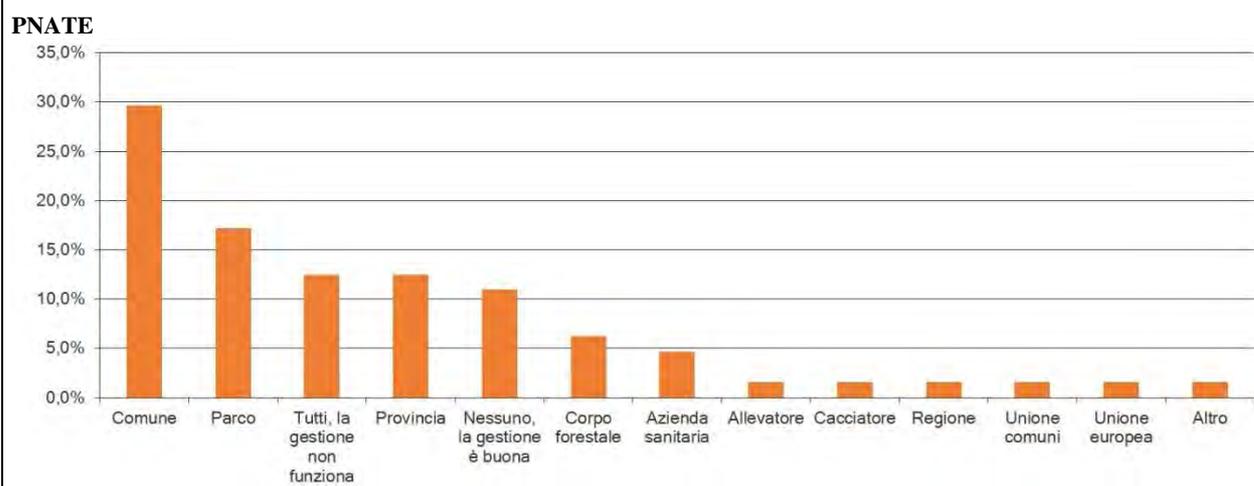
Nel caso del PNATE, oltre ai Comuni, è il Parco ad essere percepito come soggetto responsabile di una cattiva o assente gestione ma non in riferimento al fenomeno randagismo/ vagantismo, quanto piuttosto all'aumento del numero dei lupi. In effetti, durante le interviste, il discorso spesso scivolava, in maniera ripetuta e insistente, sul discorso della presenza di lupi/ibridi ritenuta da alcuni intervistati eccessiva e a volte fuori controllo. Segue, poi, la Provincia ritenuta “inadempiente” e chiamata in causa in ragione delle funzioni e delle competenze in materia di fauna selvatica attribuitele finora. Nel PNATE, quindi, la dinamica attoriale che si configura è prettamente istituzionale.

Tale dinamica conferma il fatto che le tensioni e i conflitti (vedi scheda 5) riguardano *in primis*, nella percezione degli attori, una dialettica politica per la definizione stessa della natura del problema: gli ibridi riguardano competenze di fauna selvatica e/o di randagismo/vagantismo? E quindi: ci sono molti (troppi) lupi o molti (troppi) ibridi? Va ridotto il numero dei lupi e/o degli ibridi?

Nel caso del PNGSML, oltre ai Comuni, sono soprattutto i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali (ASL) ad essere percepiti come soggetti inadempienti nella gestione del fenomeno randagismo/vagantismo. Ciò riguarda soprattutto il versante aquilano nel quale la ASL è percepita come “assente” e “inefficiente”. Tuttavia, anche in altri territori, in particolare quello teramano, la ASL viene chiamata in causa dagli intervistati. Essa, oltre che “negligente”, è ritenuta responsabile della re-immissione sul territorio dei cani catturati: “Quando interviene la ASL, il cane viene catturato, controllato e microchippato però poi lo rilasciano sul territorio”. La questione, in realtà, è da ricondurre al fatto che effettivamente i canili sul territorio sono scarsi e insufficienti (carta 14).

- Le carte 13 e 14 (figura 15) permettono di mettere in evidenza la differenza tra i due Parchi a livello di gestione specificamente in riferimento alla presenza sul territorio dei canili. Nella carta 13, in particolare, sono riportati i canili indicati nell'elenco fornito dal PNATE per l'individuazione dei soggetti da intervistare; nella carta 14 relativa al PNGSML, invece, si è provveduto a riportare i canili indicati dagli intervistati. In entrambe le carte sono compresi sia i canili sanitari sia i rifugi.

Figura 14 - Chi gestisce male o non gestisce il fenomeno del randagismo/vagantismo nel PNATE e nel PNGSML



PNGSML

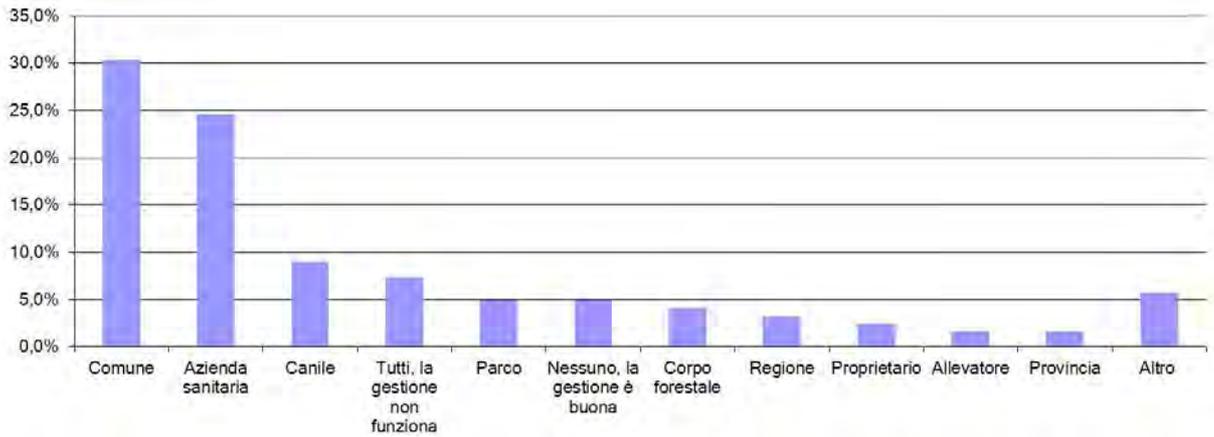
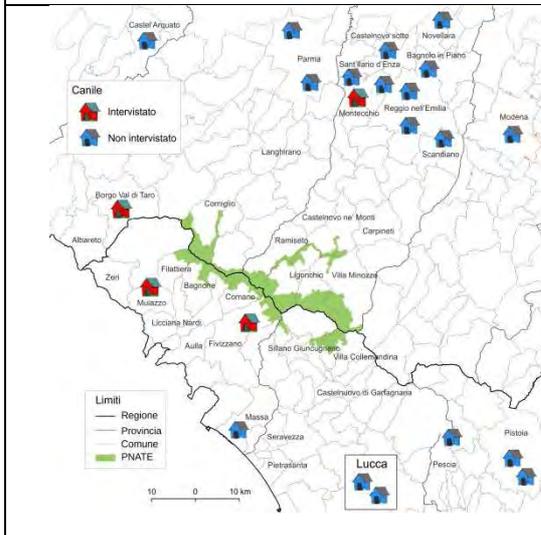
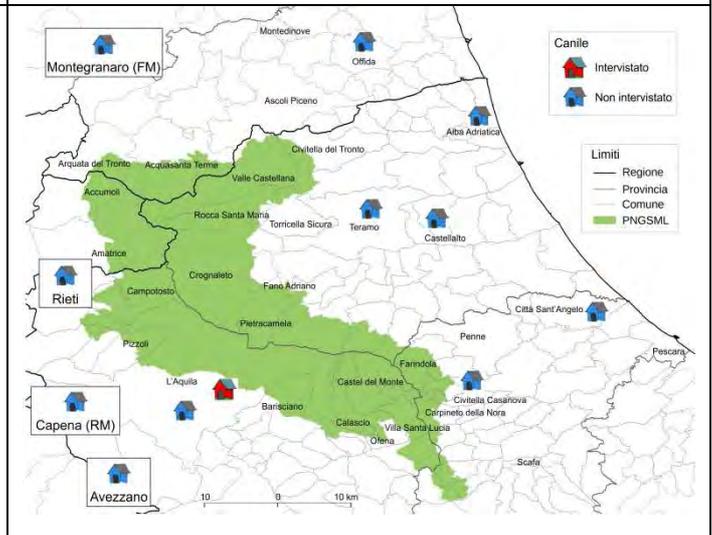


Figura 15 - La gestione del fenomeno randagismo/vagantismo nel PNATE e nel PNGSML

Carta 13 - PNATE: Comuni e canili



Carta 14 - PNGSML: Comuni e canili



5. RISULTATI PER IL PNGSML

SCHEDA 7 – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

LA PRESENZA DI CANI RANDAGI/VAGANTI SUL TERRITORIO

- A livello specifico del PNGSML, i dati raccolti tramite le interviste sul campo permettono di evidenziare come il fenomeno del randagismo/vagantismo nell'area del Parco costituisca effettivamente un problema. La generalità degli intervistati, infatti, riconosce il fenomeno sia in termini di intensità che di rilevanza.

In termini di intensità (figura 16), ossia dell'effettiva presenza e diffusione sul territorio di cani, c'è un sostanziale accordo tra la maggioranza degli intervistati, nelle varie categorie di attori, nel ritenere il fenomeno di "alta" e "media" intensità, mentre solo il 37% lo ritiene trascurabile. Tra i vari attori, quelli che maggiormente percepiscono il fenomeno di "alta" intensità sono le Province, le Associazioni venatorie e gli Ambiti territoriali di caccia. Dal punto di vista territoriale, non tutto il Parco è interessato allo stesso modo dal fenomeno: tra quelli in cui gli intervistati maggiormente segnalano la presenza di cani sul territorio risultano l'Aquilano:

- "Si tratta di una vera e propria piaga per il territorio!";
- "Non se ne viene fuori, anche se forse le cose rispetto a 20 anni fa sono un po' migliorate. Poi, il terremoto e post terremoto non hanno aiutato: abbiamo problemi nei C.A.S.E.";
- "Ci sono zone dove non si va più a caccia per la presenza di cani inselvaticiti e branchi che uccidono i cani da caccia";

e parte del Teramano. Rispetto a quest'ultimo, alcuni attori si esprimono in questi termini:

- "Il fenomeno del vagantismo c'è: siamo 400 famiglie, ognuna ha almeno 2 cani... fatti un po' i conti!";
- "Si può parlare solo di vagantismo (e non di randagismo) perché qualche anno fa il Parco ha provveduto a microchippare tutti i cani".

In termini di rilevanza (figura 17), ossia di importanza attribuita al tema a vari livelli (gestionale, politico, economico, ecc.), la percezione non corrisponde del tutto a quella sull'intensità: la maggioranza degli intervistati (44%), infatti, attribuisce al tema del randagismo/vagantismo una "bassa" rilevanza anche se, comunque, 1/3 la valuta "alta". La percezione, poi, cambia in maniera anche significativa a seconda della categoria di attori presa in considerazione. Ad attribuire minore importanza al tema sono soprattutto alcuni attori istituzionali, in particolare i Comuni:

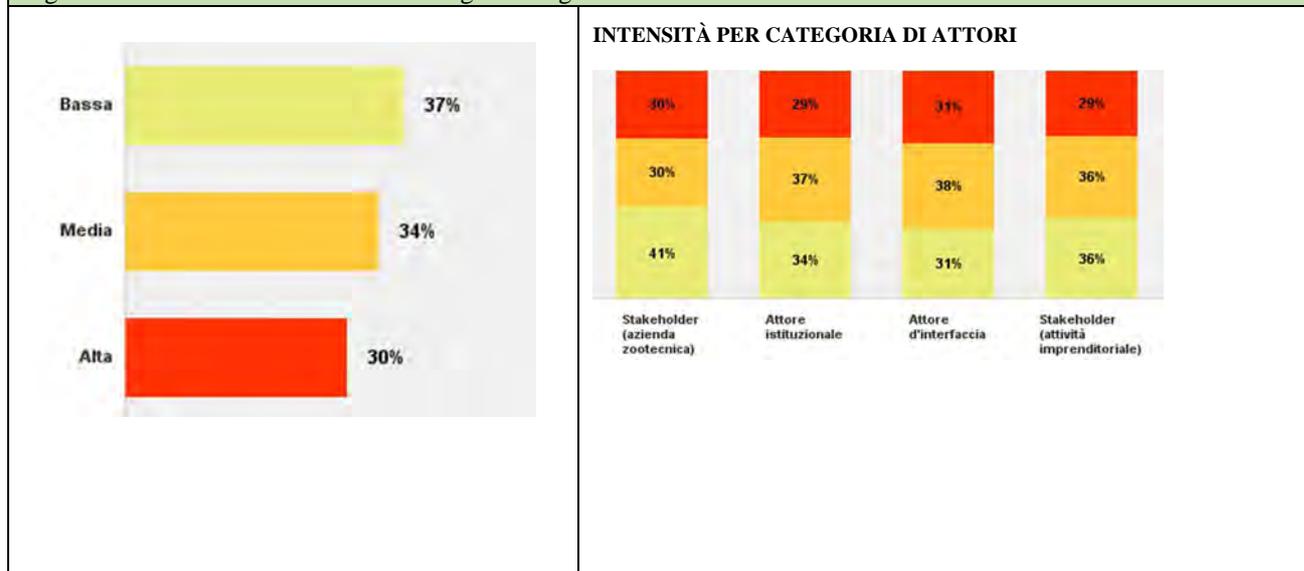
- "Non si possono spendere 40.000 € l'anno per i cani e togliere soldi ai servizi sociali dei cittadini! E poi, perché un Comune si deve fare carico dei cani che gente di fuori (d'estate e nei festivi) viene a scaricare sul suo territorio?";

e alcuni stakeholder, in particolare le Associazioni di categoria e le Aziende zootecniche:

- "Con tutti i problemi che ci sono quello dei cani non è così importante... Qui il problema sono i cinghiali!".

- Per un maggiore dettaglio, la **figura 18** fornisce i dati sulla percezione dell'intensità e della rilevanza del fenomeno per i comuni (o le località) maggiormente interessati dal fenomeno.

Figura 16 - Intensità del fenomeno randagismo/vagantismo nel PNGSML



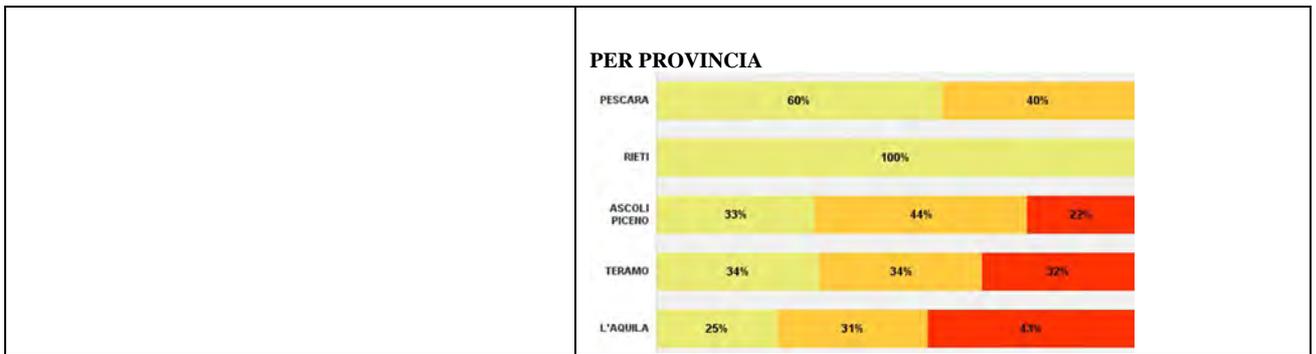


Figura 17 - Rilevanza del fenomeno randagismo/vagantismo nel PNGSML

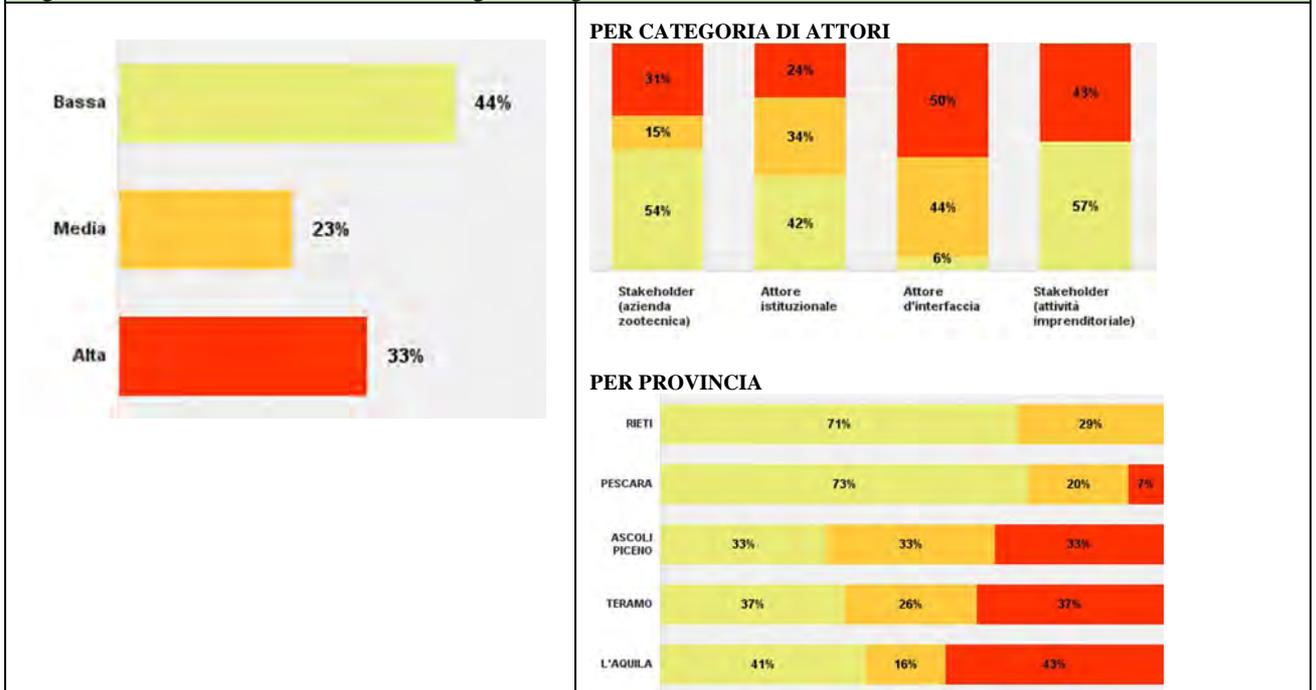
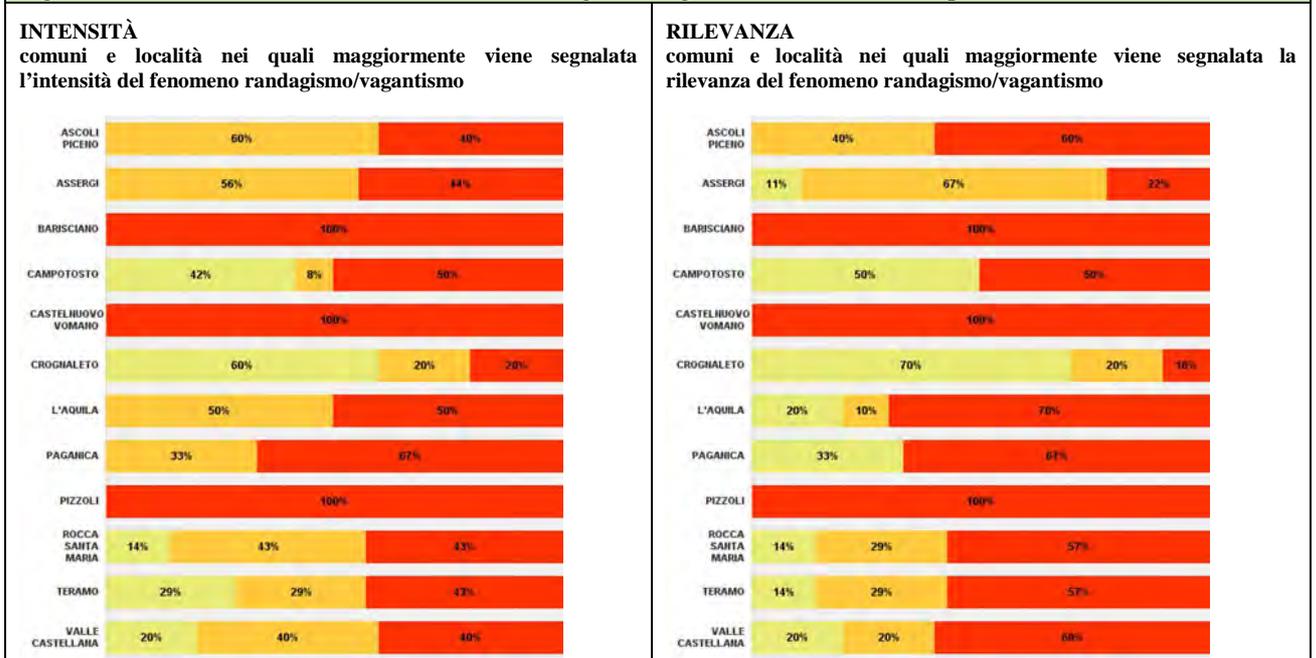


Figura 18 - Intensità e rilevanza del fenomeno randagismo/vagantismo nel PNGSML (per comune/località)



SCHEDA 8 – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

EVOLUZIONE DEL FENOMENO E PROBLEMI CONNESSI

- A livello specifico del PNGSML, i dati raccolti tramite le interviste sul campo permettono di evidenziare come prevalga, sebbene di poco, la percezione che il fenomeno sia in diminuzione (**figura 19**). In effetti, tutte le categorie di attori concordano, in misura più o meno identica (tra il 34% e il 40%), nel valutare il fenomeno in diminuzione negli ultimi 10 anni:

- *“Il problema del randagismo era molto accentuato 5-6 anni fa quando i cani arrivavano dalla discarica di Montorio, oggi chiusa. Oggi il problema è rappresentato dal lupo”*;
- *“Prima era molto più pieno di randagi, però prima ci si difendeva con le armi perché uccidevano i nostri cani”*;
- *“Nella Regione Marche non esistono cani senza padrone dopo la campagna di controllo sul territorio condotta tra il 1997 e il 1999 e quella di sterilizzazione tra il 2008 e il 2009. Nel 2000 i cani nei canili erano 7.000, nel 2015 sono passati a 3.740; da 100 canili (non a norma in base alla nuova legge) si è passati a 56 (la gran parte a norma). E in ogni caso, il randagismo non può essere debellato completamente. Invece, quelli che sono aumentati molto negli ultimi 5 anni sono i danni da lupo”*;
- *“Negli ultimi 10 anni si è verificato un cambiamento culturale, la gente è più attenta; rimane il problema dei vaganti nelle zone rurali e dei cani dei pastori in montagna; ora è l’abbandono l’unica causa del randagismo”*;
- *“Il fenomeno è diminuito ma resta importante; la diminuzione è anche legata all’aumento del lupo che uccide il cane”*; *“I cani non ci stanno perché sono talmente aumentati i lupi che tutti i cani vengono fatti fuori”*;
- *“Con il diminuire della pastorizia è calato anche il randagismo e i cani inselvaticiti; inoltre il microchip funziona”*;
- *“La sterilizzazione ha permesso di tenere sotto controllo la situazione: nel passato ci capitava di catturare molte più cagne con le cucciolate”*;
- *“Prima, ogni giorno era una notizia sul giornale di un problema con i randagi”*;
- *“Dopo l’intervento del Parco per microchip gratuiti non ci sono più randagi ma solo vaganti”*.

Gli attori che maggiormente indicano il fenomeno in diminuzione sono: Regioni, Associazioni venatorie, Province, Associazioni di categoria; in stabilità-diminuzione: Comuni, Associazioni ambientaliste, ASL, CFS.

Invece, la tipologia di attori che maggiormente indicherebbe il fenomeno in aumento è quella delle aziende zootecniche. Ma in realtà, nel caso degli allevatori quello che spesso viene indicato in aumento è il lupo (e di conseguenza le predazioni):

- *“Dal 2010 al 2014 gli indennizzi per danni da lupo sono quintuplicati!”*;
- *“Ma quali cani... qui il vero problema sono i lupi e le predazioni in aumento”*.

A differenza delle altre categorie di attori che in riferimento all’aumento nel tempo (ma anche alla stabilità) fanno riferimento quasi esclusivamente al fenomeno randagismo/vagantismo e ad alcune sue declinazioni (cani inselvaticiti):

- *“Il problema esiste da decenni, è quasi endemico. C’erano stati miglioramenti con campagne di sensibilizzazione e sterilizzazione. Ma il terremoto ha dato una brutta botta al sistema”*;
- *“Il problema grosso sono gli abbandoni, anche e soprattutto da gente di fuori”*;
- *“Oggi si parla soprattutto di vaganti e di cucciolate abbandonate. La conferma del fatto che si tratta di cucciolate abbandonate la si ha perché i cani catturati sono sempre più giovani (6-7 mesi)”*;
- *“Nelle aree non controllate dall’ATC il fenomeno è in aumento; negli ambiti di ripopolamento e cattura, invece, l’ATC ha provveduto ad una ricognizione a tappeto e a: microchippatura, sterilizzazione ecc. e opera di convincimento degli agricoltori a sterilizzare i cani”*;
- *“Non mi spiego come mai, nonostante siano stati fatti molti interventi (es. la sterilizzazione da parte della ASL), la situazione non migliori. Per quello che è stato fatto ci si sarebbe aspettata una diminuzione e invece no! La situazione è sempre la stessa”*.

- Nella **figura 20**, sono riportati i problemi che secondo gli intervistati sono posti dalla presenza di cani randagi/vaganti sul territorio. Alcuni soggetti, inoltre, segnalano i costi di gestione e comportamenti illegali:

- *“I cani sono sicuramente più pericolosi del lupo e rappresentano un onere finanziario enorme per i comuni”*;
- *“Nelle campagne, se un cane è pericoloso viene direttamente ucciso dalla gente”*;
- *“C’è anche chi usa bocconi avvelenati per i cani che danneggiano la fauna selvatica”*.

Figura 19 - Evoluzione nel tempo del fenomeno randagismo/vagantismo nel PNGSML

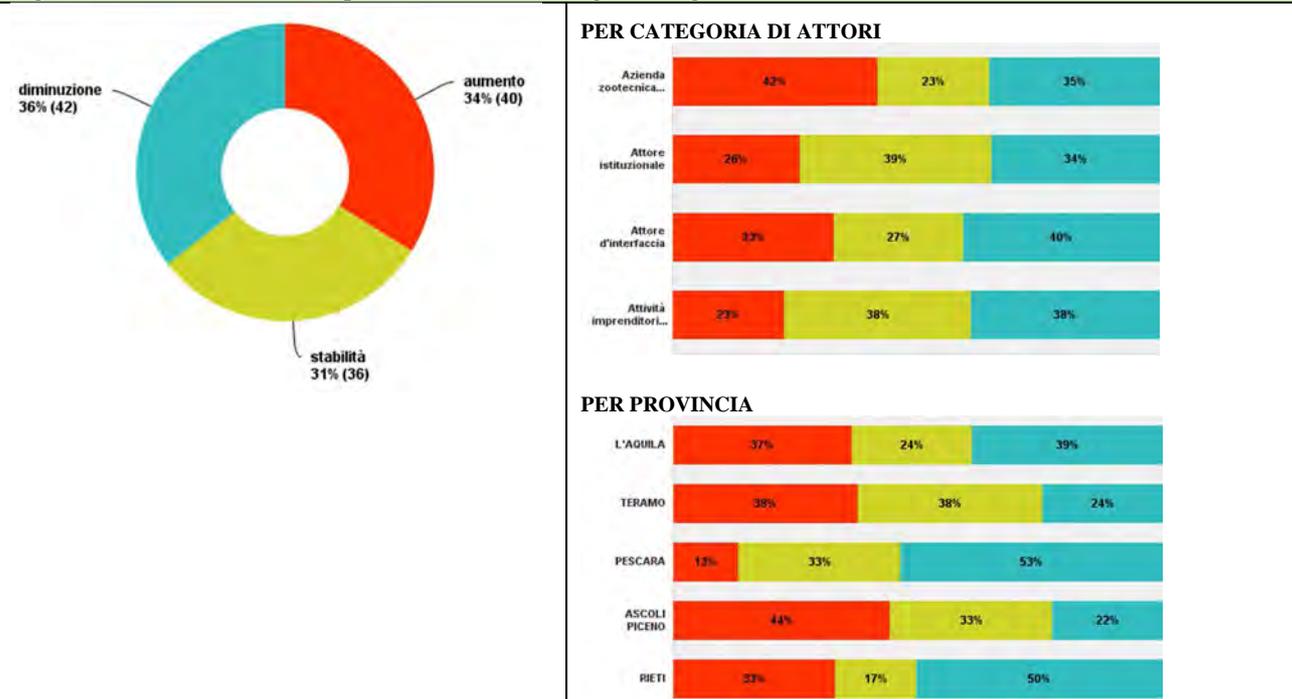
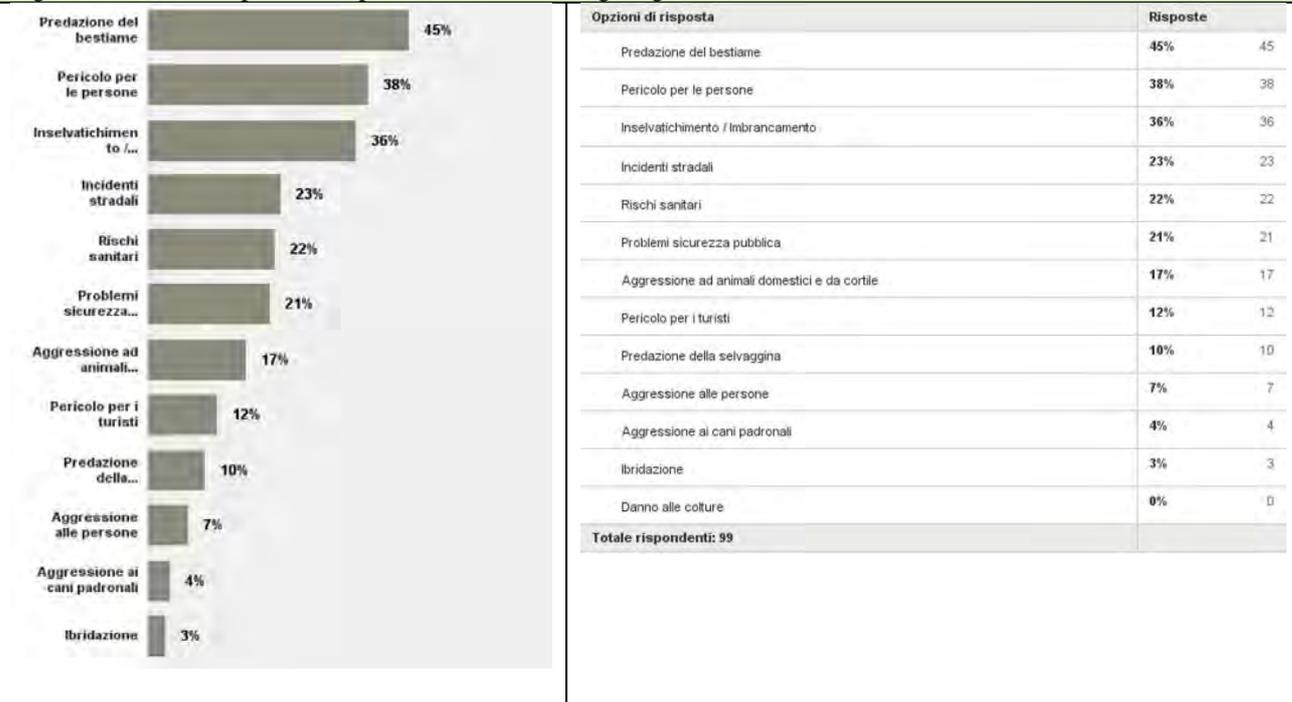


Figura 20 - Problemi posti dalla presenza di cani randagi/vaganti sul territorio nel PNGSML



SCHEDA 9 – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

MESSA IN RELAZIONE CON IL LUPO: IBRIDAZIONE E PREDAZIONI

- A livello specifico del PNGSML, i dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza come meno di 1/3 degli intervistati faccia esplicito riferimento al **fenomeno dell'ibridazione cane-lupo (figura 21)**. Tra questi (soprattutto Associazioni ambientaliste, Ambiti territoriali di caccia e il Parco stesso), un buon numero lo fa precisando che tale tema è di esclusivo (o quasi) "interesse di ricerca" o "per i soli addetti ai lavori":

- "Sì, è possibile. È stata fatta una sperimentazione tra lupo italico e pastore tedesco ..."; "È possibile anche quella cane-volpe!"; "Sì, è possibile ma solo tra il lupo siberiano e il cane e non tra il lupo appenninico e il cane";
- "Nei tempi passati, accoppiavamo i cani bianchi dei pastori coi lupi. I cuccioli sono mezzo rossicci e hanno una dentatura come quella dei lupi. Gli ibridi attaccano le pecore da 10-15 metri. Hanno la tattica del lupo per ammazzare e la tattica del cane per fare la lotta. E sono più forti";
- "È un bel problema quello dell'ibridazione perché così non abbiamo più davanti il lupo, cioè il lupo italico che conosciamo bene nei suoi comportamenti!" "... e così non c'è più un vero antagonista del cinghiale!";
- "Sì, non solo è possibile, è certo: sono stati trovati lupi con genetica non pura e cani con genetica di lupo";
- "Cose da esperti... poi, certo, di cose se ne raccontano: lupo grigio, lupo nero, lupo coi calzini...";
- "È solo un business di ricerca!";
- "Mah! Sono cose più da ricerca e studio. Ci sono voci, ma come facciamo a provarlo?";
- "In genere di ibridazione parlano solo gli addetti ai lavori".

Qualcuno, infine, precisa che il problema ibridazione è al momento potenziale:

- "C'è un pericolo latente: sono in crescita nell'Aquilano gli allevamenti dei cani-lupo cecoslovacchi. Se smarriti o abbandonati c'è il rischio di un avvicinamento di questi esemplari al lupo".

La maggior parte degli intervistati (in particolare tra i Comuni e le Aziende zootecniche), invece, o ignora completamente il tema o mette in dubbio la possibilità, in natura, dell'ibridazione cane-lupo, a volte anche con toni polemici:

- "Dalle nostre parti, in Abruzzo, come in tutto l'Appennino Centrale mi sembra una bella bufala!!!";
- "Qui da noi il cane pastore fa il cane pastore e il lupo fa il lupo: non credo proprio che si accoppino!"; "I lupi ci fanno colazione con i cani!";
- "Non disponiamo di dati certi; per certo ci sono cani inselvaticiti";
- "Più che di ibridi si tratta di qualche genotipo strano introdotto dal Parco, che preda in modo diverso: si tratta di lupi neri grossi come maremmani";
- "Mah! Lo dice il veterinario e lo dicono voci di popolo... Ma in realtà è molto improbabile: in montagna i cani non ci sono dove sono i lupi e l'accoppiamento del lupo nei pressi dei centri abitati è difficile";
- "L'ibridazione è molto difficile che avvenga, è improbabile che un cane riesca ad avvicinare una lupa senza essere aggredito dai maschi del branco e se dovesse essere un lupo ad avvicinare una cagna comunque i cuccioli verrebbero allevati come cani";
- "La verità è che ci sono vari tipi di lupo: rosso, marrone scuro, grigio/grigiastro"; "L'ibridazione non è possibile; cani inselvaticiti invece ci sono".

- La quasi totalità degli intervistati, invece, enfatizza il **problema delle predazioni**, attribuite soprattutto al lupo ma anche a cani. Alcuni intervistati riferiscono di predazioni da cane "perché così stabilito dal veterinario durante il sopralluogo":

- "...comunque, il lupo (o quello che è) ora si avvicina di più alle abitazioni. Ogni giorno sparisce qualcosa (una capra, una pecora...), poi, se è cane o lupo non si sa!";
- "Il lupo prima non lo trovavi mai in un recinto, ora sembrano questi d'allevamento. Si arrampicano sul recinto per attaccare le pecore";
- "Ci sono predazioni da cani (come certificano i veterinari), e se è così non possono che essere o cani inselvaticiti o ibridi".

- **Di fatto, nel PNGSML il fenomeno del randagismo/vagantismo e la questione "lupo" si presentano, nella percezione della stragrande maggioranza degli intervistati, come due problemi distinti.**

- Nella **figura 22**, sono riportati i problemi specifici in relazione al lupo che secondo gli intervistati sono posti dalla presenza di cani randagi/vaganti sul territorio. Qualcuno, inoltre, segnala anche "il peggioramento dell'immagine del lupo":

- "Si dà sempre la colpa al lupo (i cui danni sono risarciti) ma non è detto che sia il lupo a fare danni, possono essere anche i cani (per i cui danni nessuno risarcisce). Così, tutti questi avvistamenti a valle: non è affatto detto che sia il lupo. Sono i cinghiali che sostengono queste cose e ragionano così: si vedono più lupi nei pressi dei centri abitati quindi i lupi sono aumentati a dismisura; quindi, bisogna abbattere i lupi!".

Figura 21 - Messa in relazione del fenomeno randagismo/vagantismo con il lupo nel PNGSML

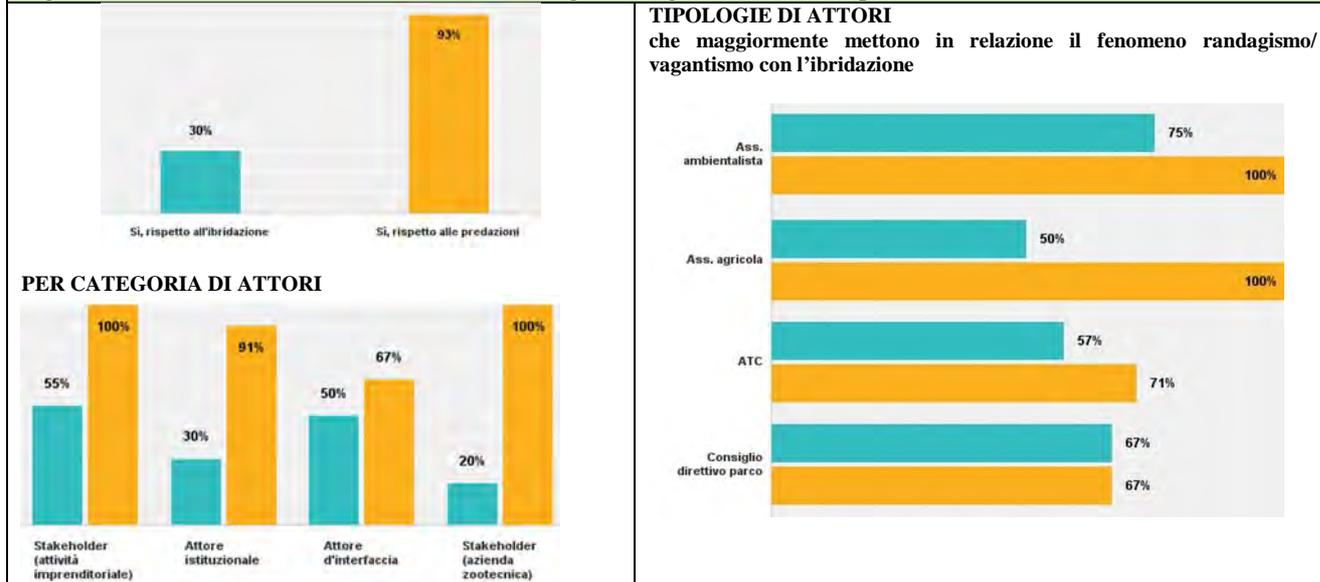
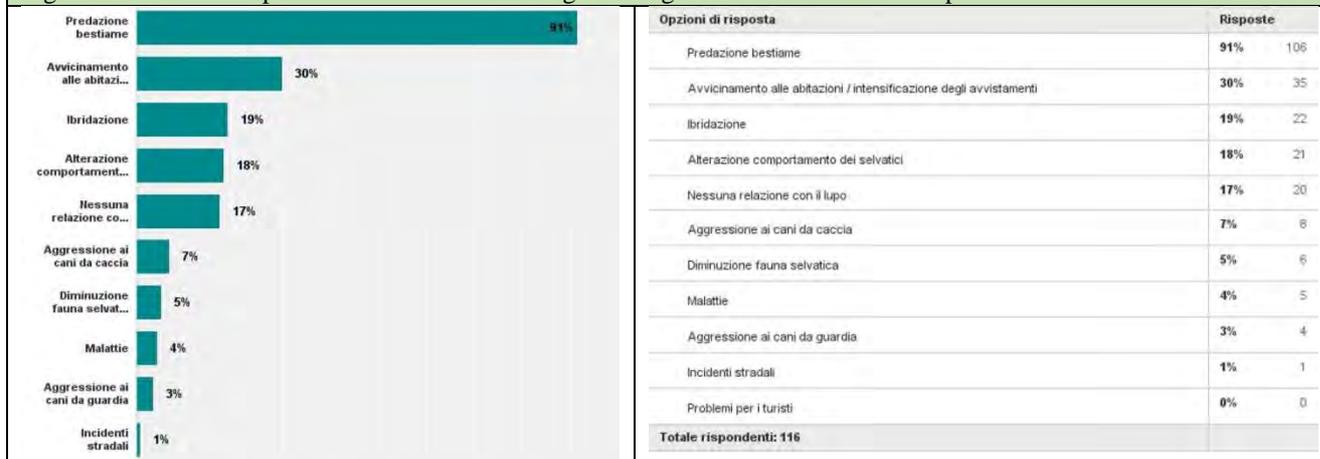


Figura 22 - Problemi specifici del fenomeno randagismo/vagantismo in relazione al lupo nel PNGSML



SCHEDA 10 – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

TENSIONI E CONFLITTI: CANI, LUPI... PREDAZIONI

- In generale, i dati raccolti permettono di evidenziare come lo scenario, nella percezione degli intervistati, non si presenti particolarmente conflittuale **in riferimento al fenomeno randagismo/vagantismo**. Tuttavia, dai dati emergono differenze significative a seconda delle zone (**figura 23**). In effetti, la conflittualità in tema di randagismo/vagantismo sembrerebbe riguardare soprattutto due aree: il Teramano, con in particolare i Monti della Laga, e l'Aquilano.

- **Nel Teramano**, si definiscono due zone (**figura 24 - carta 15**): la prima interessa tutta la zona Nord del Parco con Rocca Santa Maria, Valle Castellana e parte dell'Ascolano; la seconda (più fuori Parco) fa perno su Teramo e si estende sulle zone collinari verso Castellalto e Castelnuovo Vomano:

- *“Ormai la transumanza verticale è così: dalla collina (cani) alla montagna (lupi) e viceversa...”*;
- *“Il grosso problema è in riferimento alle predazioni da lupo (in montagna) e da cane (a valle): il Parco finanzia le recinzioni in montagna ma non a valle”*.

Inoltre, la conflittualità in tema di randagismo/vagantismo si specifica anche a livello istituzionale:

- *“La tensione è soprattutto istituzionale perché si chiama in causa la ASL quando sono prima di tutto i Comuni ad essere responsabili”*; *“Le persone invece di rivolgersi al comune si rivolgono alla ASL”*;
- *“La forestale si trova a mediare tra Comune, Asl, allevatori”*;
- *“Di cani ce ne sono e anche di ibridi (o quello che sono) però siccome questo è un piccolo paese nessuno se ne cura”*;
- *“I canili sono ingestibili, strapieni e rappresentano un grosso sperpero di soldi”*;
- *“La tensione è relativa ai costi esorbitanti di gestione: per es. il canile di Teramo spende 300-400.000 € l'anno sul bilancio comunale!”*.

- **Nell'Aquilano**, le zone maggiormente interessate sono tre (**figura 24 - carta 15**): il territorio del Comune dell'Aquila, il territorio dell'Alta Valle dell'Aterno con perno su Campotosto e la zona Barisciano-Castel del Monte. La conflittualità si specifica innanzitutto a livello istituzionale ma anche in relazione a comportamenti illegali o opportunistici:

- *“La ASL è stata sollecitata più volte a controllare che i cani degli allevatori siano microchippati e che siano denunciate le cucciolate, ma ciò non viene fatto; anche diversi Comuni sono inadempienti rispetto ai canili o alle convenzioni”*;
- *“La norma sugli indennizzi che distingue tra predazione da lupo (100%) e da cane (50%) falsa e camuffa il fenomeno perché si tenderà sempre a dare la “colpa” al lupo...”*;
- *“Qui non ci sono cani, ci sono lupi. Punto e basta... E poi, con i pastori, se ci sono cani, non so che fine gli fanno fare... Praticamente il territorio se lo guardano loro da soli”*;
- *“I problemi a volte vengono creati ad hoc da chi ci deve guadagnare”*;
- *“Mi accusano di avere tutto l'interesse a che il numero dei cani non diminuisca perché il canile sarebbe un bell'affare!”*;
- *“Sì, di abbattimenti illegali di cani ce ne sono!”*; *“A xxx ci sono zone di randagismo a branchi risolto con l'abbattimento”*.

- Per quanto riguarda il Rietino, non sembrerebbe esserci problemi anche se alcune interviste lascerebbero pensare altro:

- *“Il fenomeno non c'è praticamente più: fino al 2009 il comune spendeva 40.000 € l'anno per i cani nel canile, ora ne spende 2.000... Mah, non so... forse li ammazzano...; sì, beh, li ammazzano”*.

Infine, rispetto al Pescara, la maggior parte degli intervistati concorda nel ritenere la situazione sotto controllo grazie anche a tutta una serie di interventi effettuati negli anni.

- Una più accesa conflittualità si definisce, invece, **in riferimento alle predazioni** attribuite in generale al lupo, ma non solo, e nei termini da tempo noti al Parco:

- *“... da cane, da lupo o da ibrido che sia, gli attacchi e i danni ci sono!”*;
- *“Il problema è che i danni da cane non vengono indennizzati e che c'è troppa disparità di trattamento negli indennizzi tra chi sta dentro e chi sta fuori Parco”*;
- *“Il Parco non supporta gli allevatori. È un problema serio; i giovani dicono: non mi va più di fare l'allevatore, meglio lasciare la montagna”*;
- *“Il sistema degli indennizzi non va bene riguardo ai capi dispersi”*;
- *“Il Regolamento danni non funziona!”*;
- *“Il problema vero è il degrado generale. Quest'anno 1.000 pecore in transumanza contro le 10-15.000 pecore di una volta. Il Parco piano piano ci sta buttando fuori; si è tutto rinselvatichito. Le terre coltivate sono diventate bosco”*.

- Nella **figura 25** sono riportate le tipologie di attori che maggiormente segnalano la presenza di tensioni/conflitti in riferimento sia al randagismo/vagantismo che alle predazioni.

Figura 23 - Tensione/conflitto rispetto al fenomeno del randagismo/vagantismo anche in relazione al lupo nel PNGSML

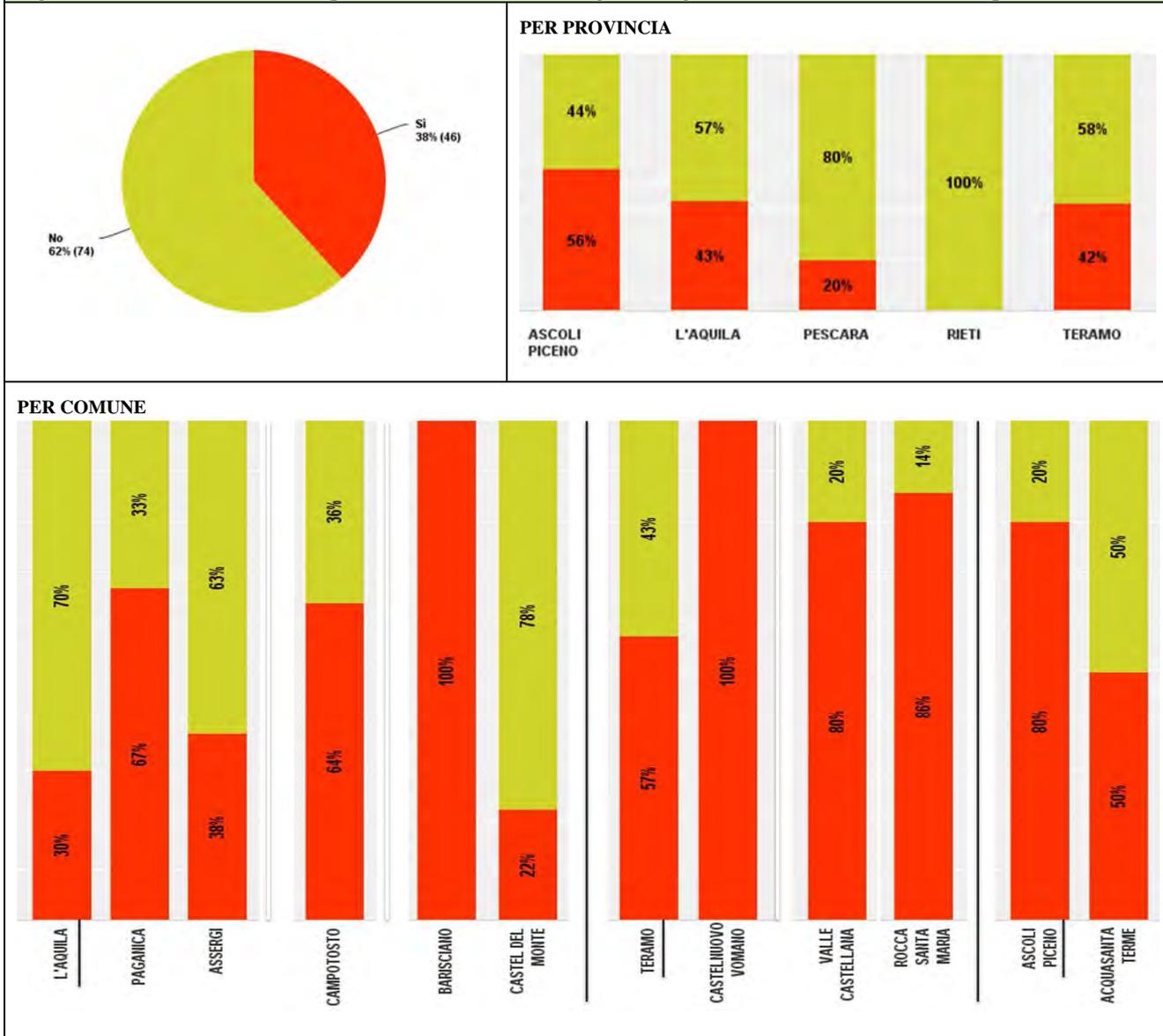


Figura 24 - Segnalazioni di tensioni/conflitti nel PNGSML

Carta 15 - PNGSML: segnalazioni di tensioni/conflitti sul territorio

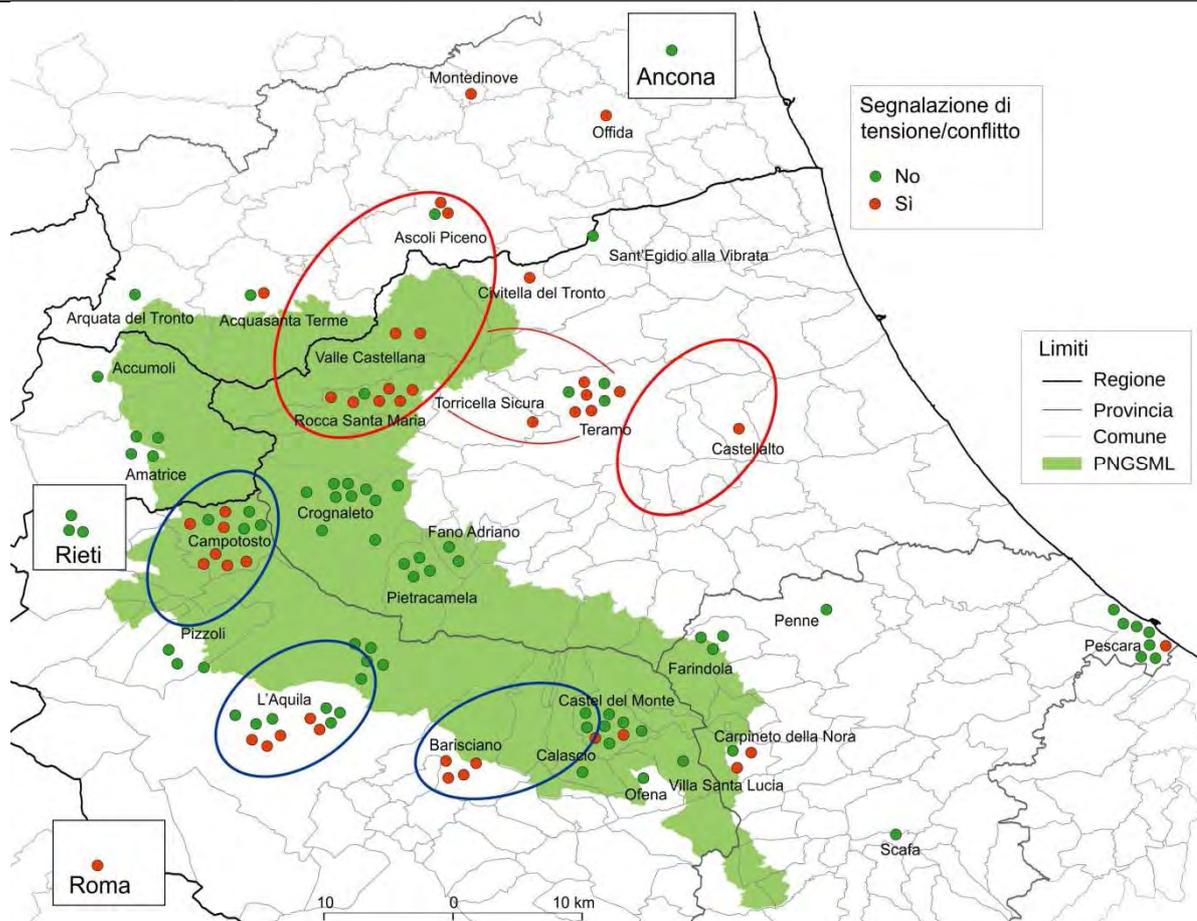
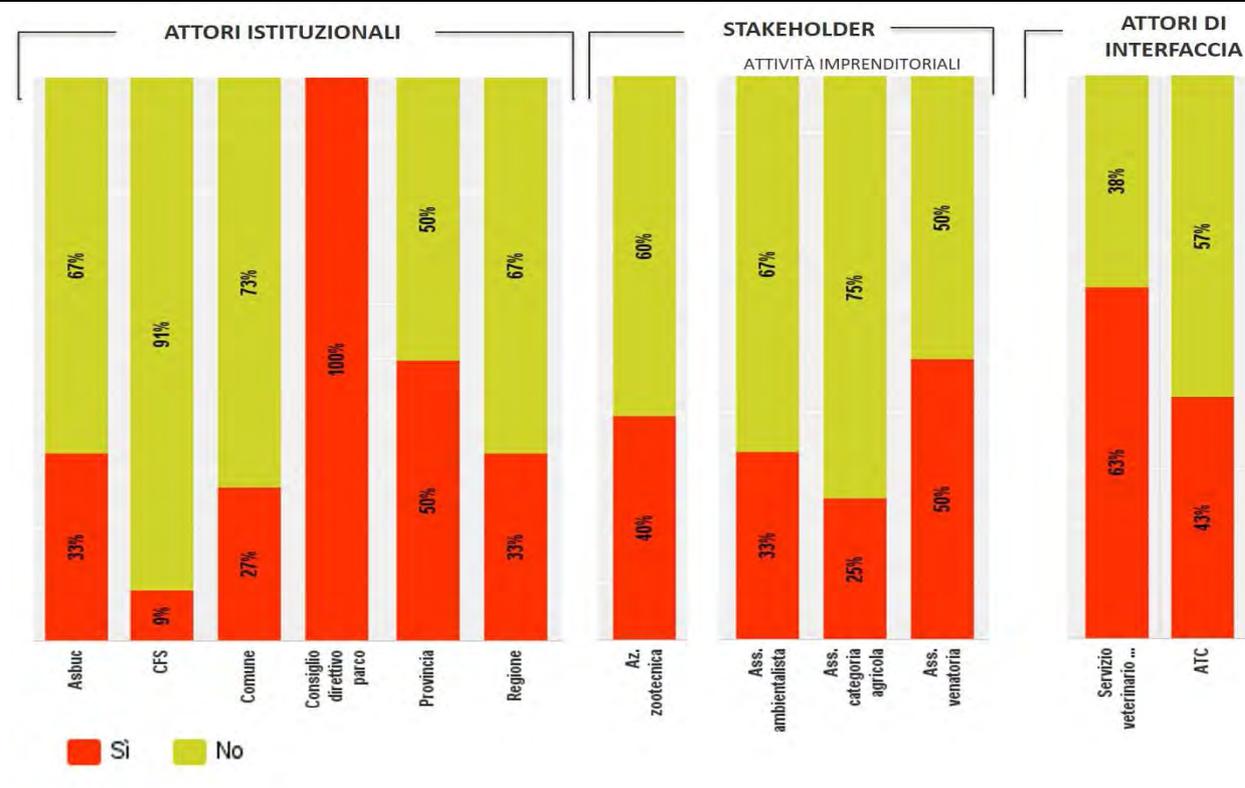


Figura 25 - Segnalazioni di tensioni/conflitti nel PNGSML per tipologia di attore



CHI HA LA COLPA DELLA PRESENZA DI CANI RANDAGI/VAGANTI

- Come mostrano i dati rappresentati nella **figura 26**, la colpa della presenza del fenomeno del randagismo/vagantismo è attribuita principalmente al privato cittadino **proprietario** di cane. Gli intervistati fanno riferimento a persone, in genere non del territorio, che soprattutto lungo i principali assi viari e soprattutto nel periodo estivo, abbandonano i cani. Ma fanno riferimento anche a proprietari del territorio che lasciano vagare i cani e abbandonano le cucciolate.

- Solo in seconda battuta le figure si specificano e vengono indicati, nell'ordine:

Gli allevatori, perché:

- gestiscono male i cani lasciandoli liberi e affamati;
- non controllano le cucciolate;
- quando ripartono lasciano sul territorio i cani;
- hanno un numero eccessivo di cani;
- lasciano le greggi da sole con i cani da guardiania;

- abbandonano i pastori abruzzese che nascono in montagna e che vengono ritenuti non adatti;

- sono una grossa fonte di abbandono di animali e di attività illegali;

- uccidono i cani che non servono.

I cacciatori, perché:

- smarriscono i cani;

- abbandonano i cani: *“Nel caso dei cacciatori c'è il problema che prima di assumersi la proprietà del cane i cacciatori lo vogliono provare e se non è buono, come si dice nel nostro gergo, lo sperde”*. A questo proposito, però, le percezioni sono molto discordanti: *“I cacciatori non abbandonano i cani: tengono più a loro che alle mogli!”*; *“Perché dovrebbero abbandonarli? E poi si tratta spesso di cani che costano diverse migliaia di euro!”*.

- microchippano i cani solo dopo essere sicuri che siano buoni per la caccia;

- tolgono il microchip per abbandonare il cane;

- abbandonano le cucciolate.

I turisti, perché:

- abbandonano i cani;

- praticano “il turismo dell'abbandono”, soprattutto di giovanissimi esemplari.

Gli ambientalisti/animalisti, perché:

- *“Non vogliono che si catturino i cani però non propongono altre soluzioni”*;
- *“Non conosco i problemi reali sul territorio però parlano e pretendono di decidere (facendo pressioni sulla politica)”*;
- *“Per le associazioni animaliste e ambientaliste quello del randagismo è un grosso affare con un giro di soldi da far paura. In un anno, un'associazione arriva a gestire 800.000€; nei canili si arriva a pagare anche 8€ al giorno per cane!”*;
- *“Fanno pressioni politiche e mediatiche (vedi il caso del Sindaco di S. Vito Chietino) e portano i sindaci, e i politici in genere, all'immobilismo o a cedere ai loro ricatti”*;
- *“Siamo portati a pensare che i soldi e il giro di affari che il randagismo comporta aiuta ad aumentare il problema”*;
- *“Legambiente regala i cuccioli che poi vengono puntualmente abbandonati”*.

Gli agricoltori, perché:

- gestiscono male i cani e li lasciano vagare.

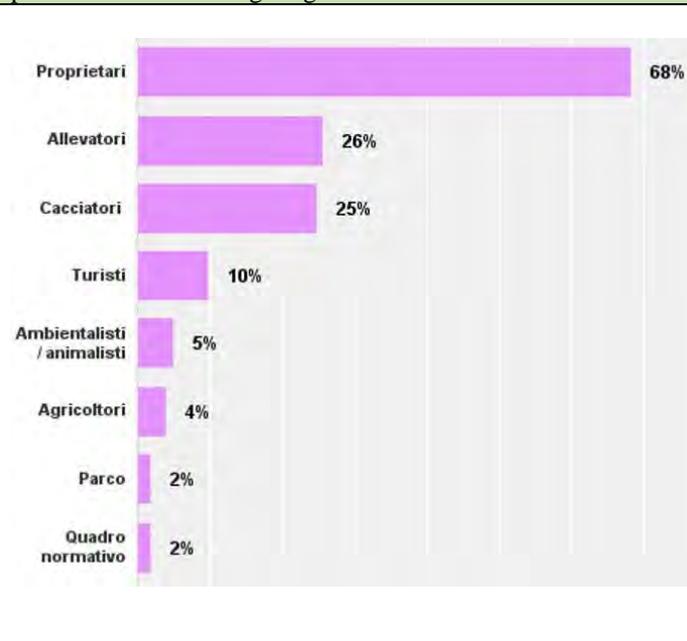
Il Parco, perché:

- ha la responsabilità della re-introduzione del lupo e del fatto che non sa gestire la fauna selvatica.

Il quadro normativo, perché:

- incompleto e inefficace;

Figura 26 - Tipologie di soggetti ritenuti colpevoli della presenza di cani randagi/vaganti sul territorio



- ingiusto: “Se si obbligano i Comuni al ricovero dei cani nei canili, prima ci dovrebbero essere le strutture (che non devono essere private); e poi bisognerebbe distinguere perché non è giusto che un comune si faccia carico di cani che vengono portati da fuori e abbandonati. Poi, per gli incidenti stradali è un problema e sono spese per i Comuni anche nel caso in cui vincono le cause perché in ogni caso ci sono le spese legali da pagare. Per es., due anni fa abbiamo vinto una causa contro un motociclista: le spese legali sono state di 8.000 €, sottratte alla comunità!”.

Altro:

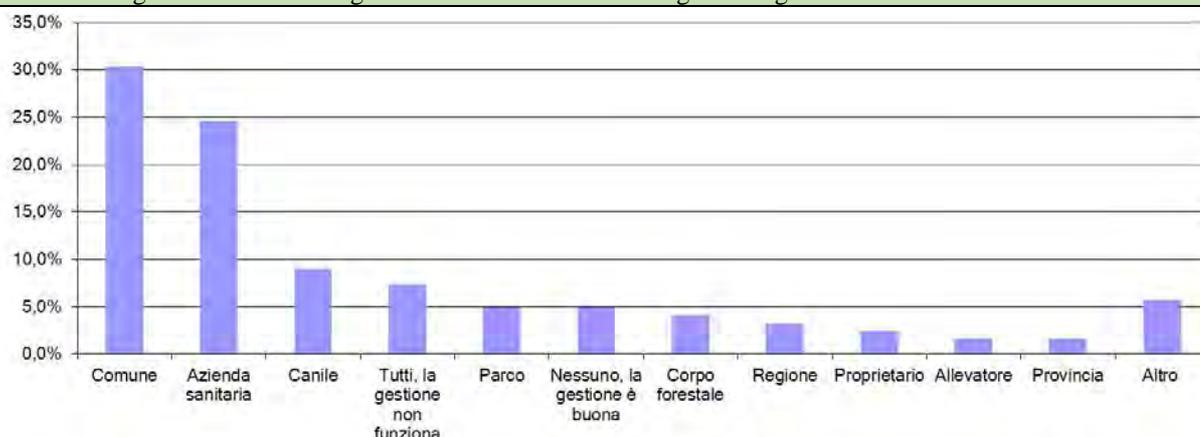
- tartufai, perché abbandonano o smarriscono i cani;
- quelli che danno da mangiare ai cani per strada, perché non se ne assumono la responsabilità;
- le condizioni ambientali (degrado, discariche ecc.), perché favoriscono la diffusione dei cani;
- la disponibilità di selvaggina anche fuori Parco (es. il cinghiale), perché determina l'aumento della presenza del lupo.

SCHEDA 12 – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

CHI GESTISCE MALE O NON GESTISCE AFFATTO LA PRESENZA DI CANI

- I dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza come la responsabilità sulla gestione del fenomeno randagismo/vagantismo venga attribuita innanzitutto ai comuni, coerentemente con quanto stabilito dalle norme (**figura 27**).

Figura 27 - Chi gestisce male o non gestisce il fenomeno del randagismo/vagantismo nel PNGSML



Tra le motivazioni della **cattiva o carente gestione da parte dei comuni**, gli intervistati riferiscono:

Nell'ascolano

- “Il controllo del territorio (“casa per casa”) non rende politicamente, anzi è lesivo dell’immagine politica”;
- “I Comuni non ce la fanno, i canili costano troppo; per andare a riprendere il cane nel canile sono 38€ con tutta una serie di passaggi amministrativi”;
- “Non hanno interesse ad occuparsene, anzi è un costo!”.

Nell'aquilano

- “Semplicemente non se ne occupano!”;
- “Fanno a scaricabarile”;
- “Il fenomeno rappresenta un costo enorme per i Comuni”;
- “Non applicano la legge: non hanno canili o convenzioni e per non assumersi la responsabilità dei cani che, senza canile o convenzione devono essere rilasciati sul territorio, li lasciano stazionare nei canili sanitari...”;
- “Non si coordinano con gli altri enti”;
- “Quando ero ragazzino, arrivava l’acalappiacani. Oggi, invece, non arriva proprio nessuno. Ma i cani non devono stare in paese: se il mio cane fa danni, io pago; se fa danno uno di questi cani, chi paga?”;
- “Non si preoccupano delle catture e della sterilizzazione”.

Nel teramano

- “Non intervengono per paura delle pressioni e dei ricatti politici da parte delle associazioni ambientaliste e animaliste”;
- “Un sindaco non si prenderà la briga di finire sul giornale o in televisione... Se in televisione continuiamo a dare ascolto alla Brambilla che bacia, abbraccia gli asini, che vuole che i cani rientrino nello stato di famiglia, vuol dire che il problema non lo si vuole affrontare”;
- “Sono inadempienti: non controllano e non segnalano”;
- “Non si fanno carico di tutte le segnalazioni da inviare all’ASL”;
- “Spendono troppo per i canili ma di fatto non gestisco il problema”; “Il più delle volte optano per farsi riportare il cane sul territorio pur di non sostenere le spese del canile”;
- “Non hanno le risorse sufficienti e perciò vanno fatte delle scelte. Credo che al primo posto vada la persona, credo che sia più giusto aiutare un vecchietto e poi gli animali e non perché io non amo gli animali... Se il territorio fosse tenuto bene tutto questo non succedrebbe e sarebbero ridotti i costi e il numero dei cani”;
- “I Comuni non hanno risorse e strumenti sufficienti per gestire il fenomeno; se già ogni Comune potesse disporre di un suo canile si abbasserebbero i costi”;
- “Devono cambiare atteggiamento: i Comuni potrebbero avvalersi della collaborazione delle associazioni venatorie e delle associazioni agricole con i loro membri”.

Nel pescarese

- “Non hanno risorse e strumenti sufficienti”.

Nel reatino

- “Non si muovono; praticamente non fanno niente!”.

- La responsabilità sulla gestione del fenomeno randagismo/vagantismo viene, poi, attribuita all’Azienda

sanitaria locale (servizi veterinari) soprattutto in ambito aquilano e teramano. In generale, **la ASL viene percepita come “assente”, “inefficiente”** anche in riferimento ai sopralluoghi per l'accertamento della causa di morte, sia di animali allevati che di fauna selvatica. Tra le motivazioni più diffuse, gli intervistati riferiscono:

Nell'aquilano

- “È inadempiente: abbiamo chiesto di controllare i cani degli allevatori per verificare le cucciolate e i microchip ma niente!”;
- “Dimostra poca solerzia e attaccamento al lavoro; sono sempre gli ultimi ad arrivare”;
- “È negligente; non effettua i dovuti controlli, non interviene, non lavora bene...”;
- “Non provvede alle catture e alla sterilizzazione”;
- “È sempre molto restia ad intervenire: bisogna forzarli”;
- “È assente!”;
- “Non riesce a risolvere niente”;
- “Quando il Comune non dispone di canili non interviene perché altrimenti, dopo, dove si mette il cane?”;
- “Rilascia i cani sul territorio”;
- “Non dispone del personale e delle risorse adeguate: riesce solo a gestire le emergenze... perciò il fenomeno non migliora”;
- In riferimento alle predazioni: “I costi degli indennizzi sono legati alla certificazione del danno da parte della ASL, a volte eccessivi. Bisognerebbe prevedere una sorta di assicurazione per evitare i controlli da parte dei veterinari”.

Nel teramano

- “È lontana e per poche segnalazioni non si muove; così, per i cani randagi gli abitanti del comune chiamano la forestale anziché la ASL”;
 - “Interviene solo su chiamata e a volte neanche se chiamata”;
 - “È negligente”;
 - “I veterinari della ASL chiudono un occhio sui controlli”;
 - “I veterinari della ASL sono lenti”;
 - “I veterinari della ASL re-introducono i cani nel territorio”;
 - In riferimento agli attacchi: “I veterinari sono troppo sbrigativi quando fanno i rilievi, analisi troppo veloci”.
- Riguardo ai canili, il principale problema è rappresentato dal fatto che sono scarsi e insufficienti anche perché la valutazione generale è piuttosto negativa:
- “Sono eccessivamente e ingiustificatamente costosi”;
 - “Sono solo una speculazione, costano troppo; un tempo i cani si prendevano e si portavano al mattatoio”;
 - “I canili non risolvono nulla anche perché non contribuiscono al controllo sul territorio; la verità è che i canili rappresentano un grande business e perciò non dovrebbero essere privati ma solo pubblici”;
 - “I canili, in particolare quelli gestiti da associazioni e organizzazioni, non funzionano”;
 - “Sono troppo pieni: gli animali a volte li rilasciano o li ammazzano”;
 - “Tutte le risorse pubbliche sul randagismo finiscono nei canili che però non risolvono il problema, anzi!”;
 - “Per chi gestisce i canili più cani ci sono e più ci guadagnano”.

SCHEDA 13 – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

COSA BISOGNEREBBE FARE

Gli intervistati indicano:

- Riduzione del vagantismo attraverso una maggiore responsabilizzazione dei padroni: *“Il randagismo non c’è se si elimina il fenomeno del vagantismo”*;
 - Creazione di una banca dati nazionale per l’anagrafe canina;
 - I veterinari liberi professionisti dovrebbero essere coinvolti attivamente con gli allevatori: *“Ci vorrebbe molto più controllo da parte dei proprietari di cani, ci dovrebbe essere una funzione educativa dei privati sulla buona gestione del cane e la sua iscrizione all’anagrafe canina... c’è bisogno di arrivare almeno al 70% della totalità dei cani registrati”*;
 - Migliore utilizzo dell’accalappiatura in base alla classe di età riproduttiva in modo da risparmiare soldi e tempo;
 - Necessità di creare piani di sterilizzazione incentivati e selettivi per privati ed allevatori;
 - Il fenomeno andrebbe trattato come un fenomeno locale e quindi va combattuto localmente;
 - Campagna a tappeto di sterilizzazione;
 - Regione e Province dovrebbero microchippare a tappeto tutti i cani; Maggiori fondi per microchippare i cani dei pastori;
 - Controllo sul territorio da parte di Comuni e ASL;
 - Obbligo di denuncia delle cucciolate;
 - Far applicare l’obbligo dell’anagrafe canina ai comuni;
 - Bisognerebbe fare l’anagrafe canina;
 - Soppressione dei cani più pericolosi ed aggressivi;
 - I comuni dovrebbero provvedere ad eliminare i cani;
 - Monitorare i branchi di cani per capire come si muovono e le tattiche;
 - Bisogna intervenire di più con i cani dei pastori, con i microchip e le sterilizzazioni, perché sono i maremmani gli unici cani vaganti nelle zone montane;
 - Cattura animali liberi presenti sul territorio e maggiore disponibilità di strutture pubbliche per il ricovero;
 - Controllo su quelle persone che segnalano ripetutamente la presenza di randagi: chi sono? come mai sempre le stesse persone?;
 - Si dovrebbero controllare le discariche;
 - L’ASL, che dispone dell’anagrafe canina, dovrebbe provvedere a maggiori controlli prima del microchippatura (quando ormai è tardi);
 - Più canili pubblici sul territorio; Istituzione di un canile comprensoriale (privato) della Alta Valle dell’Aterno;
 - I cani vanno portati nei canili non rilasciati sul territorio; Creare un canile “pubblico” sovracomunale gestito da Provincia, Regione, ASL.
-
- Tutte le istituzioni dovrebbero agire congiuntamente per la responsabilizzazione dei proprietari;
 - Bisognerebbe coordinare le forze;
 - Bisognerebbe che tutte le istituzioni implicate procedessero con sanzioni penali;
 - Si dovrebbero applicare le norme;
 - Accordi interregionali;
 - Coordinamento dell’operato di ASL, Parchi, Forestale e Provincia per la gestione di tutta la fauna selvatica;
 - Aree omogenee di intervento dei servizi veterinari (dato il riordino previsto, Lazio).
-
- ❖ Il Parco potrebbe farsi carico della cattura di questi cani per la loro sistemazione in strutture adeguate;
 - ❖ Fare verifiche a partire dalle certificazioni di attacco da cani fatte dai veterinari: dove avvengono queste aggressioni da cane?
-
- ✓ Forte campagna di educazione rivolta ai cittadini, soprattutto agricoltori e pastori;
 - ✓ Programmazione condivisa del territorio (anche dei modi e tempi degli indennizzi) per garantire la pace sociale tra agricoltori, ambientalisti, cacciatori, cittadini.
-
- Bisogna tenere gli allevatori sul territorio, obbligare le persone a non andare via, a non abbandonarlo;
 - Il problema vero è il degrado generale: *“Quest’anno 1.000 pecore in transumanza contro le 10-15.000 pecore di una volta. Il Parco piano piano ci sta buttando fuori; si è tutto rinselvaticato. Le terre coltivate sono diventate bosco”*;
 - I pascoli sono fortemente degradati;
 - *“Serve una politica diversa che non metta in difficoltà gli allevatori già ampiamente stressati da burocrazia e pochi introiti; è più una passione che un lavoro perché ci si rimette solamente”*;
 - Il problema sono gli attacchi da lupo; *“Noi ci arrangiamo come possiamo! Dormiamo in macchina,*

chiudiamo il gregge nel capannone...”;

- *“Sono molto amareggiato, ho cambiato lavoro... non ho soluzioni o cose da proporre”;*
- Dare una mano agli allevatori;
- Il Parco dovrebbe fornire più recinzioni e dare dei contributi;
- Non bisogna indennizzare in denaro perché si creano distorsioni;
- In riferimento agli attacchi: *“Oltre a pagare i danni si dovrebbero fare altre politiche”;*
- *“Mantenere gli animali è un sacrificio, il guadagno è zero”;*
- Cambiare il sistema degli indennizzi che non prevede i capi dispersi;
- Le persone devono fare attenzione a non avvicinarsi alle greggi.

Bibliografia

- Calandra L.M. (a cura), *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L'Aquila, L'Una, 2012.
- Calandra L.M., *Il Parco in ascolto va avanti...*, Relazione intermedia, Assergi, Luglio 2013.
- Calandra L.M., *Monitoraggio degli effetti del processo di sensibilizzazione al problema dell'avvelenamento della fauna selvatica*, LIFE+ANTIDOTO/PNGSML, Assergi, Aprile 2014.
- Calandra L.M., *Il Parco in ascolto va avanti...*, Relazione finale, Assergi, Maggio 2015a.
- Calandra L.M., "Territorialità e processi di partecipazione. Verso una cultura della prevenzione", in Carnelli F., Ventura S. (a cura), *Oltre il rischio sismico. Valutare, comunicare e decidere oggi*, Roma, Carocci, 2015b, pp. 149-173.
- Della Porta D., *L'intervista qualitativa*, Bari, Ed. Laterza, 2010.
- Duran P., "Action publique, action politique", in Leresche J.-P. (dir.), *Gouvernance locale, cooperation et légitimité*, Paris, Pédone, 2001, pp. 369-389.
- ISPRA, Regione Emilia-Romagna, *Il lupo in Emilia-Romagna. Strategie di convivenza e gestione dei conflitti*, Bologna, 2012.
- Li Y., Marsh D., "New forms of political participation: searching for expert citizens and everyday makers", in *British Journal of Political Sciences*, 38, 2, 2008, pp. 247- 272.
- Montesperelli P., *L'intervista ermeneutica*, Milano, FrancoAngeli, 2001.
- Regione Toscana, *Distribuzione indicativa dei branchi di lupo in Toscana*, 2014, in <http://www.regione.toscana.it/web/toscana-notizie/-/lupi-cani-randagi-ibridi-piano-strategico-di-intervento-da-4-5-milioni>
- Turco A., *Introductory Report*, Rapporto LIFE+EX-TRA, L'Aquila, 2009.
- Turco A., *Grandi carnivori tra consenso e conflitto nei Parchi Appenninici, Human dimensions-Stakeholders analysis*, Rapporto, LIFE+EX-TRA/PNGSML and Partners, Assergi, 2010.
- Turco A., *Contro il veleno: costruire un modello di prevenzione attraverso la comunicazione partecipativa*, Rapporto introduttivo, LIFE+ANTIDOTO/PNGSML, Assergi, Febbraio 2011a.
- Turco A., *Antidoti e veleni. La comunicazione partecipativa come asse strategico per la prevenzione durevole dell'uso illegale del veleno*, Rapporto definitivo, LIFE+ANTIDOTO/PNGSML, Assergi, Giugno 2011b.
- Valastro A. (a cura), *Le regole della democrazia partecipativa. Itinerari per la costruzione di un metodo di governo*, Napoli, Jovene Ed., 2010.

SCHEMA GUIDATA DELL'INTERVISTA

RIFERIMENTI DELL'INTERVISTATO (codice)				C. CONOSCENZA DELLE IMPLICAZIONI (da parte dell'intervistato)							
Cognome e Nome		Cognome e Nome		1. Problemi posti dalla presenza di cani randagi/vaganti		1.		4.			
Data intervista		Data intervista				2.		5.			
Luogo intervista		Luogo intervista				3.		6.			
A. VALUTAZIONE DI MASSIMA (secondo quanto riferito dall'intervistato)				2. Problemi specifici in relazione al lupo		1.					
1. Intensità del fenomeno cani randagi/vaganti		BASSA				2.					
		MEDIA		3.							
		ALTA		D. DINAMICA ATTORIALE (così come emerge dall'intervistato)							
2. Rilevanza del tema randagismo		BASSA		1. Di chi è la responsabilità della presenza di cani randagi/vaganti		1.		Perché?			
		MEDIA				2.		Perché?			
		ALTA				3.		Perché?			
3. Messa in relazione con il lupo		SÌ, rispetto all'ibridazione				4.		Perché?			
		SÌ, rispetto alle predazioni				5.		Perché?			
4. Tensione/ conflitto rispetto al fenomeno		SÌ		2. Chi gestisce male o non gestisce il fenomeno del randagismo. Chi è inadempiente rispetto ai compiti istituzionali, e quali sono le funzioni sulle quali è inadempiente.		1.		Perché?			
		NO				2.		Perché?			
B. CONOSCENZA DEL FENOMENO (dell'intervistato)						3.		Perché?			
1. Aree specifiche di distribuzione del fenomeno		1.				4.		4.		Perché?	
		2.				5.		5.		Perché?	
		3.		6.		3. Cosa bisognerebbe fare per gestire bene il fenomeno		1.		Chi dovrebbe farlo?	
2. Evoluzione nel tempo (ultimi 10 anni) del fenomeno		> aumento		3. Cosa bisognerebbe fare per gestire bene il fenomeno		2.		Chi dovrebbe farlo?			
		= stabilità				3.		Chi dovrebbe farlo?			
		< diminuzione				4.		Chi dovrebbe farlo?			
3. Gestione a livello istituzionale		1. Comune				5.		4.		Chi dovrebbe farlo?	
		2. ASL				6.		5.		Chi dovrebbe farlo?	
		3. Parco		1.		4.		Chi dovrebbe farlo?			
4. Riferimenti normativi per la gestione del fenomeno		2.		5.		5.		Chi dovrebbe farlo?			
		3.		6.							

ANNOTAZIONI	TRASCRIZIONE DELL'INTERVISTA
Soggetti da intervistare suggeriti dall'intervistato	<i><u>I PARTE – conoscenza del fenomeno</u></i>
Documentazioni fornita / indicata	<i><u>II PARTE – conoscenza delle implicazioni del fenomeno</u></i>
Note	<i><u>III PARTE – dinamica attoriale</u></i>

ALLEGATO B

Elenco definitivo soggetti intervistati nel PNATE (tot. 64)

CATEGORIA	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	QUALIFICA/RUOLO	RIFERIMENTO	CODICE	COMUNE
Attività imprenditoriali	Associazione agricola	Unione provinciale agricoltori - UPA Parma (PR)	Direttore	Zecca Matteo --> Zedda Eugenio	A_05	PARMA
Attività imprenditoriali	Associazione agricola	Confagricoltura Reggio Emilia (RE)	Responsabile di Zona	Paolani Emilio	B_02	CASTELNOVO NE' MONTI
Attività imprenditoriali	Associazione agricola	Confederazione italiana agricoltori - CIA Reggio Emilia (RE)	Responsabile CIA di Castelno né Monti	Gaspari Claudio	B_07	CASTELNOVO NE' MONTI
Attività imprenditoriali	Associazione agricola	Coldiretti Reggio Emilia (RE)	Segretario	Zanetti Marcello	B_08	CASTELNOVO NE' MONTI
Attività imprenditoriali	Associazione agricola	Confederazione italiana agricoltori - CIA Garfagnana (LU)	Direttore	Focacci Alberto	E_03	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA
Attività imprenditoriali	Associazione agricola	Associazione regionale allevatori / presso CIA Aulla	Presidente	Guastalli Achille	G_05	AULLA
Attività imprenditoriali	Associazione agricola	Coldiretti Garfagnana (LU)	Direttore --> Segretario di Zona	Fantini Maurizio --> Tebaldo Romeo Luigi	H_06	GIUNCUGNANO
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	WWF Parma	Presidente	Monteverdi Daniela --> Cervi Rolando	A_04	PARMA
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	Lega Anti Vivisezione - LAV Delegazione di Reggio Emilia	Volontaria LAV	Frangi Grazia --> Giaroli Cristina	Abis_02	REGGIO EMILIA
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	Ente Nazionale Protezione Animali - E.N.P.A (RE)	Ex Presidente	Borghi Stella	Abis_05	BAGNOLO IN PIANO
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	C.A.I. Castelnovo ne' Monti	Rappresentante Sez. CAI Bismantova	Barbantini Roberto	B_03	CASTELNOVO NE' MONTI
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	Aiut Appennin	Presidente	Boni Loretta	B_05	CASTELNOVO NE' MONTI
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	Ekoclub International – Sezione provinciale di Lucca	Presidente	Borsotti Piero	E_07	LUCCA
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	C.A.I. Filattiera /Pontremoli	Presidente	Simoncini Giorgio + Pettazzoni Sandro (cacciatore)	L_02	PONTREMOLI
Attività imprenditoriali	Associazione venatoria	Federazione italiana della caccia (LU)	Presidente	Martinelli Carlo	E_06	LUCCA
Attività imprenditoriali	Associazione venatoria	Arci Caccia (LU)	Presidente	Mori Alberto	E_06bis	LUCCA
Attività imprenditoriali	Associazione venatoria	Libera Caccia (MS)	Presidente	Draghi Andrea	L_01	PONTREMOLI
Attore istituzionale	Canile	Canile comunale Montecchio Emilia	Referente del canile in Comune	Camuncoli Milva	Abis_01	MONTECCHIO
Attore istituzionale	Canile	Lega nazionale per la difesa del cane - sez. apuane	Presidente	Guelfi Roberto	H_01	TURANO
Attore istituzionale	Canile	Canile I piani di Tiedoli	Presidente	Debei Annalisa (presidente ENPA)	L_06	BORGO VAL DI TARO

Attore istituzionale	CFS	CS Corfino	Agente	Orsi Virgilio --> Esposti Stefano	E_01	CORFINO
Attore istituzionale	CFS	CS Ligonchio	Comandante	Colombini Jacopo	M_01	LIGONCHIO
Attore istituzionale	CFS - UTB	Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Lucca	Coordinatore	Perilli Elena --> Ambrogi Cecilia	F_02	LUCCA
Attore istituzionale	Comune	Villa Minozzo (RE)	Sindaco	Fiocchi Luigi (anche consigliere Parco e cacciatore)	B_09	VILLA MINOZZO
Attore istituzionale	Comune	Comune Ramiseto (RE)	Sindaco	Dolci Martino (anche consigliere)	C_02	RAMISETO
Attore istituzionale	Comune	Comune Corniglio (PR)	Sindaco	Delsante Giuseppe	C_06	CORNIGLIO
Attore istituzionale	Comune	Comune Licciana Nardi (MS)	Sindaco	Manenti Enzo --> in sostituzione di Comune di S. Romano in G. impossibile da fissare appuntamento	G_01	LICCIANA NARDI
Attore istituzionale	Comune	Comune Filattiera (MS)	Sindaco	Folloni Annalisa	G_07	FILATTIERA
Attore istituzionale	Comune	Comune Bagnone (MS)	Sindaco	Marconi Carletto --> in sostituzione del doppio conteggio di Leri Cesare	G_09	BAGNONE
Attore istituzionale	Comune	Comune Fivizzano (MS)	Sindaco	Grassi Paolo --> in sostituzione di comune Giuncugnano commissariato	H_05	FIVIZZANO
Attore istituzionale	Comune	Comune Zeri (MS)	Vice Sindaco	Benelli Andrea	L_04	ZERI
Attore istituzionale	Comune	Comune Ligonchio (RE)	Sindaco	Pregheffi Giorgio	M_02	LIGONCHIO
Attore istituzionale	Consiglio direttivo parco	Parco	Consigliere	Fontanili Francesco (Pro Natura --> in sostituzione di Cervi Giuliano che sostituisce Massa Mauro)	Abis_07	REGGIO EMILIA
Attore istituzionale	Consiglio direttivo parco	Parco	Consigliere	Spina Fernando	D_03	BOLOGNA
Attore istituzionale	Consiglio direttivo parco	Parco	Consigliere	Pettazzoni Sauro + Pettazzoni Valter (censimenti caprioli)	G_06	FILATTIERA
Attore istituzionale	Parco regionale	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale	Direttore	Fioravanti Valerio	Abis_06	RUBIERA
Attore istituzionale	Parco regionale	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale	Responsabile Area Ambiente	Bianco David	D_04	MARZABOTTO
Attore istituzionale	Parco regionale	Parco regionale naturale delle Alpi Apuane	Guardia del Parco Apuane	Viviani Fabio	F_04	SERAVEZZA
Attore istituzionale	Parco regionale	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale	Direttrice	Corradi Margherita	L_07	LANGHIRANO
Attore istituzionale	Provincia	Provincia Parma	Tecnico provincia di PR -settore venatorio-caccia	Zanza Paolo --> Dell' Acqua Marco	A_02	PARMA
Attore istituzionale	Provincia	Provincia Lucca	Tecnico provincia di LU -settore venatorio-caccia	Lippi Paola (anche Bertolucci Antonio)	F_03	LUCCA
Attore istituzionale	Provincia	Provincia Massa Carrara	Dirigente provincia di MS - settore venatorio-caccia	Barbieri Gianluca --> Corsi Maria Luisa	F_05	MASSA CARRARA
Attore istituzionale	Provincia	Provincia Reggio Emilia	Dirigente provincia di RE - settore venatorio-caccia --> Isp. Capo Polizia Provinciale	Gualerzi Andrea --> Lirani Sandro	M_03	REGGIO EMILIA

Attore istituzionale	Regione (Servizio Veterinario e Igiene Alimenti)	Regione Emilia-Romagna	Responsabile servizio veterinario	Lombardini Annalisa	D_02	BOLOGNA
Attore istituzionale	Regione (settore caccia)	Regione Toscana	Responsabile settore caccia	Nuti Sabrina --> Banti Paolo	I_01	FIRENZE
Attore istituzionale	Unione dei comuni	U.C. Appennino Reggiano	Presidente	Bini Enrico (anche sindaco Castelnovo ne' Monti)	B_06	CASTELNOVO NE' MONTI
Attore istituzionale	Unione dei comuni	U.C. Lunigiana	Sindaco	Leri Cesare (anche Sindaco di Comano)	H_04	COMANO
Attori d'interfaccia	ATC	ATC Montagna RE 4	Presidente --> Consulente ATC	Silvetti Ferruccio --> Picciati Marco	B_01	CARPINETI
Attori d'interfaccia	ATC	ATC LU 11	Presidente --> Consulente tecnico-faunistico	Ambrosini Nobili Giulio --> Luccarini Siriano	E_04	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA
Attori d'interfaccia	ATC	ATC PR 9	Presidente	Bruschi Renzo	L_08	ALBARETO
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario AUSL	Servizio Veterinario Distretto Sud Est di Parma	Dirigente --> Direttore Servizio Sanità Animale	Pierantoni Marco --> Cavalca Mauro	A_01	PARMA
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario AUSL	Servizio veterinario AUSL n. 13 di Castelnovo ne' Monti	Responsabile	Parisoli Sandro (parte intervista con Stefano Guazzetti)	B_04	CASTELNOVO NE' MONTI
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario AUSL	Servizio Veterinario AUSL n. 2 LUCCA	Dirigente Veterinario area funz.le Sanità Animale	Casanovi Eugenio	E_05	BARGA
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario AUSL	D.i.p. - U.f.s.p.v. Sanità Pubblica Veterinaria Lunigiana	Dirigente	Pocai Francesca	G_03	AULLA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Zamboni Mirco	Allevatore	Zamboni Mirco	B_10	VILLA MINOZZO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Toni Giovanni	Allevatore (+Agricoltore+Consigliere ATC)	Toni Giovanni	B_11	VILLA MINOZZO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Malpeli Leo	Allevatore	Malpeli Leo	C_01	RAMISETO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Mattei Bruno	Allevatore	Mattei Bruno	E_08	LUCCA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Piagneri Pier Paolo	Allevatore	Piagneri Pier Paolo	G_08	MASSA CARRARA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Turcolini Alfredo	Allevatore	Turcolini Alfredo	H_03	MASSA CARRARA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Consorzio Per La Valoriz. Della Pecora Zerasca	Presidente	Angiolini Cinzia	L_03	ZERI (MS)
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Merletti Valentina	Allevatrice	Merletti Valentina	L_05	ZERI (MS)
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Boschini Francesca	Allevatore	Boschini Francesca	M_04	LIGONCHIO
	Canile	Canile comprensoriale di Mulazzo - loc. Gropoli	Responsabile	Rocchi Maurizio --> in sostituzione di canile di Lucca, Sandra XXXX)	G_10	MULAZZO

Elenco definitivo soggetti intervistati nel PNGSML (tot. 122)

CATEGORIA	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	QUALIFICA/RUOLO	RIFERIMENTO	CODICE	COMUNE
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	Lega Nazionale per la Difesa del cane - Teramo	Presidente	Catia Durante	A_22	TERAMO
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	CAI Penne	Presidente	Crocetta Antonio	B_07	PENNE
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	WWF Abruzzo	Delegato Abruzzo	Di Tizio Luciano	B_10	PESCARA
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	CAI Amatrice	Presidente --> Socio CAI Amatrice	Salvetta Marco --> Tomei Andrea	D_06	AMATRICE
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	Forestalp Soc. Coop. - CEA Centro dei Due Parchi (Arquata)	Responsabile	Amaticci Sabrina	D_09	ARQUATA DEL TRONTO
Attività imprenditoriali	Associazione ambientalista	Lega nazionale per la Difesa del cane - Paganica	Vicepresidente	Caterina Bonati Fagioli	F_29	PAGANICA
Attività imprenditoriali	Associazione di categoria (agricola)	CIA TE	Responsabile	DI Marco Donato	A_20	TERAMO
Attività imprenditoriali	Associazione di categoria (agricola)	CIA Abruzzo	Presidente	Di Zio Mauro --> intervista con B_15	B_14	PESCARA
Attività imprenditoriali	Associazione di categoria (agricola)	CIA Abruzzo	Responsabile Ufficio Economico CIA	Masoni Carmine --> intervista con B_14	B_15	PESCARA
Attività imprenditoriali	Associazione di categoria (agricola)	CIA AQ	Direttore provinciale	Rubei Filippo	E_04	L'AQUILA
Attività imprenditoriali	Associazione venatoria	FEDERCACCIA - Federazione Italiana della Caccia	Presidente Federcaccia	Morelli Ermanno	A_26	TERAMO
Attività imprenditoriali	Associazione venatoria	Arci Caccia	Presidente	Comignani Tommaso --> Cardone Gabriele (attuale presidente)	B_13	PESCARA
Attività imprenditoriali	Associazione venatoria	ENALCACCIA	Presidente	Angelini Marinucci Lucio	C_04	ASCOLI PICENO
Attività imprenditoriali	Associazione venatoria	ITALCACCIA - Sez. Provinciale	Presidente comunale	Iacoboni Ernesto --> Iacoboni Sandro	D_26	RIETI
Attore istituzionale	ASBUC	ASBUC Pietracamela	Presidente	Marchegiani Sergio	A_02	PIETRACAMELA
Attore istituzionale	ASBUC	ASBUC di Pietralta (Valle Castellana)		Marchetti Eugenio	C_17	VALLE CASTELLANA
Attore istituzionale	ASBUC	ASBUC Assergi		Sabatini Franco	F_14	ASSERGI
Attore istituzionale	Canile	Lega Nazionale per la Difesa del cane - Paganica	Vicepresidente	Caterina Bonati Fagioli	F_30	PAGANICA
Attore istituzionale	CFS	C.S. Crognaleto	Comandante	Cirella Domenico	A_04	CROGNALETO
Attore istituzionale	CFS	C.S. Fano Adriano	Sovrintendente	Marco Formicone --> Salvitti Aurelio	A_13	FANO ADRIANO
Attore istituzionale	CFS	C.S. Pietracamela	Assistente	Di Marco Marco	A_16	PIETRACAMELA
Attore istituzionale	CFS	C.S. Carpineto Della Nora	Vice Comandante	Fausto D'Emidio	B_03	CARPINETO DELLA NORA
Attore istituzionale	CFS	C.S. Farindola	Comandante	Persemoli Pasqualino	B_06	FARINDOLA
Attore istituzionale	CFS	C.S. Rocca Santa Maria		Di Battista Leonardo	C_07	ROCCA SANTA MARIA
Attore istituzionale	CFS	C.S. Amatrice	Comandante	Iobbi Massimo	D_05	AMATRICE
Attore istituzionale	CFS	C.S. Campotosto	Ispettore	Beccia Antonio + Fulvi Nicola	D_22	CAMPOTOSTO

Attore istituzionale	CFS	C.S. Arischia	Ispettore superiore	Bernardi Elmo	E_12	ARISCHIA
Attore istituzionale	CFS	CTA Assergi Fonte Cerreto	Coordinatore	Dott. Console Carlo	F_12	ASSERGI
Attore istituzionale	CFS	C.S. Assergi	Assistente Capo e Assistente	Marrone Dino e Mandozzi Lara	F_13	ASSERGI
Attore istituzionale	CFS	C.S. Castel Del Monte	Comandante	Mosca Paolo	F_28	CASTEL DEL MONTE
Attore istituzionale	Comune	Crognaleto	Sindaco	Giuseppe D'Alonzo	A_03	CROGNALETO
Attore istituzionale	Comune	Fano Adriano	Sindaco	Adolfo Moriconi	A_12	FANO ADRIANO
Attore istituzionale	Comune	Carpineto della Nora	Sindaco	Donatella Rosini	B_02	CARPINETO DELLA NORA
Attore istituzionale	Comune	Farindola	Sindaco	Ilario Lacchetta	B_04	FARINDOLA
Attore istituzionale	Comune	Rocca Santa Maria	Sindaco	Lino Di Giuseppe	C_06	ROCCA SANTA MARIA
Attore istituzionale	Comune	Acquasanta Terme	Sindaco	Barbara Capriotti	D_03	ACQUASANTA TERME
Attore istituzionale	Comune	Amatrice	Sindaco	Sergio Pirozzi	D_04	AMATRICE
Attore istituzionale	Comune	Campotosto	Sindaco	Antonio Di Carantonio	D_10	CAMPOTOSTO
Attore istituzionale	Comune	L'aquila	Responsabile Ufficio Randagismo	Alfonso Ubaldo	E_01	L'AQUILA
Attore istituzionale	Comune	Pizzoli	Vicesindaco	D'Andrea Angela --> Gabriella Sette	E_11	PIZZOLI
Attore istituzionale	Comune	Castel Del Monte	Sindaco	Mucciante Luciano	F_16	CASTEL DEL MONTE
Attore istituzionale	Consiglio direttivo parco	Parco		Allavena Stefano		
Attore istituzionale	Consiglio direttivo parco	Parco		Costanzi Paolo		
Attore istituzionale	Consiglio direttivo parco	Parco		Ciapanna Graziano		
Attore istituzionale	Provincia	Provincia Teramo	Settore ambiente energia caccia pesca e micologia	Castiglione Giovanni	A_19	TERAMO
Attore istituzionale	Provincia	Provincia Pescara	Assessore Settore tutela ambiente e politiche energetiche - servizio agricoltura	Dott. Agr. Luigi D'Intino	B_08	PESCARA
Attore istituzionale	Provincia	Provincia Ascoli Piceno	Responsabile ufficio controlli ambientali Prov. AP	Cataldi Luigi	C_01	ASCOLI PICENO
Attore istituzionale	Provincia	Provincia L'aquila	Ispettore Polizia Provinciale - nucleo faunistico venatorio	Bonanni Francesco --> Ciuffetelli Carlo	E_02	L'AQUILA
Attore istituzionale	Regione	Regione Abruzzo	Dirigente e Funzionario	dott. Giuseppe Bucciarelli e Giammarco Ianni	E_03	L'AQUILA
Attore istituzionale	Regione	Regione Marche	Dirigente PF veterinaria e sicurezza alimentare	dott. Tagliavento Giuliano --> dott. Tibaldi Alberto	G_01	ANCONA
Attore istituzionale	Regione	Regione Lazio	Dirigente Area Sanità veterinaria	dott. Della Marta Ugo	G_02	ROMA
Attore istituzionale	UTB	CFS	Capo UTB	dr. Sista Maurizio	E_09	L'AQUILA
Attori d'interfaccia	ATC	ATC Vomano	Presidente	Franco Porrini	A_01	CASTELNUOVO VOMANO
Attori d'interfaccia	ATC	ATC Salinello	Presidente	Francesco Sabini	A_21	TERAMO
Attori d'interfaccia	ATC	ATC Pescara	Presidente	Gianni Guardiani (ha partecipato all'intervista anche il biologo De Marinis)	B_09	PESCARA

Attori d'interfaccia	ATC	ATC Rieti 1	Presidente	Battisti Ciro	D_24	RIETI
Attori d'interfaccia	ATC	ATC dell'Aquila	Presidente	Pio Tarquini	E_05	L'AQUILA
Attori d'interfaccia	ATC	ATC Barisciano		Amadei Cherubino	F_15	BARISCIANO
Attori d'interfaccia	ATC	consigliere ATC 2 Ascoli P	Segretario Prov. Enalcaccia e Consigliere ATC 2 AP	Ferretti Pio	C_04bis	ASCOLI PICENO
Attori d'interfaccia	Istituto zooprofilattico	IZS Abruzzo e Molise	Responsabile Laboratorio Relazione Uomo Animale	Badagliacca Pietro --> Dalla Villa Paolo	A_25	TERAMO
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario ASL	ASL TERAMO Servizi Veterinari, Area A, Sanità Animale	Direttore	Vincenzo De Santis --> Antonini Lino (consigliato da A_17 Bilanzola ma in realtà + lui il Presidente da 4 anni)	A_23	TERAMO
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario ASL	ASL TERAMO Servizi Veterinari, Area C, Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche	Direttore	Pasquale Striglioni --> rimanda ad A_23, già sentito	A_24	TERAMO
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario ASL	ASL PESCARA Servizi Veterinari, Area A, Sanità Animale	Responsabile randagismo	Valerio Giuliani (in pensione) --> dott. Di Giulio Fabrizio	B_11	PESCARA
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario ASL	ASL PESCARA Servizi Veterinari, Area C, Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche	Direttore	Carlo Dintino	B_12	PESCARA
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario ASL	ASUR ZT 13 DI ASCOLI PICENO Servizi Veterinari, Area A, Sanità Animale		Filippo Tempera --> sentire Dr. Galosi Francesco	C_02	OFFIDA
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario ASL	ASL RIETI Servizi Veterinari (coordinatore serv. veterinari)	Coordinatore Servizi Veterinari	Rinaldi Sandro	D_25	RIETI
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario ASL	ASL L'AQUILA Servizi Veterinari, Area A, Sanità Animale	Veterinario responsabile canile sanitario	Liberare Lionello	E_06	L'AQUILA
Attori d'interfaccia	Servizio veterinario ASL	ASL L'AQUILA Servizi Veterinari, Area C, Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche	Direttore UOSD fauna selvatica e monitoraggio ambiente	Di Giuseppe Sinibaldo --> Ciuffetelli Massimo	E_07	L'AQUILA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Di Domenico Giuseppe	Allevatore	Di Domenico Giuseppe	A_05	CROGNALETO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	DeRubeis Eleuterio	Allevatore	DeRubeis Eleuterio (era presente anche Giustino de Chicchis)	A_06	CROGNALETO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Valeri Claudio	Allevatore	Valeri Claudio --> Valeri Francesco (fratello di Claudio); era presente Dario Marinelli	A_07	CROGNALETO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Valeri Mario	Allevatore	Valeri Mario (insieme a A_09)	A_08	CROGNALETO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Valeri Pierluigi	Allevatore	Valeri Pierluigi (insieme a A_08)	A_09	CROGNALETO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	De Angelis Luigi	Allevatore	De Angelis Luigi (suggerito da Valeri A_09)	A_09bis	CROGNALETO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Mazzilli Massimo	Allevatore	Mazzilli Massimo	A_10	CROGNALETO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Toppi Giovanni	Allevatore	Toppi Giovanni --> Toppi Franco (fratello)	A_11	CROGNALETO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Bilanzola Francesco	Allevatore	Bilanzola Francesco	A_17	PIETRACAMELA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Marini Ornella	Allevatore	Marini Ornella --> Contasti Lino	A_18	PIETRACAMELA

Stakeholder	Imprese (allevatori)	Petrocco Angelamaria	Allevatore	Petrocco Angelamaria	B_01	CARPINETO DELLA NORA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Marcella Mirco	Allevatore	Marcella Mirco --> Marcella Mario	B_05	FARINDOLA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Losani Palmarino	Allevatore	Losani Palmarino	C_08	ROCCA SANTA MARIA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Bilanzola Romeo	Allevatore	Bilanzola Romeo	C_09	ROCCA SANTA MARIA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Vagnoni Olivio	Allevatore	Vagnoni Olivio	C_10	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Monti Egidio	Allevatore	Monti Egidio	C_11	CIVITELLA DEL TRONTO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Tassoni Raffaele	Allevatore	Tassoni Raffaele	C_12	TORRICELLA SICURA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Caterini Battista	Allevatore	Caterini Battista	C_13	VALLE CASTELLANA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Bilanzola Dante	Allevatore	Bilanzola Dante	C_15	ROCCA SANTA MARIA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Cardamone Aldo	Allevatore	Cardamone Aldo --> insieme a C_16bis	C_16	ROCCA SANTA MARIA
Stakeholder	Imprese (allevatori)		Allevatore	Cardamone Giuseppe (anche vice sindaco Rocca S.M.)	C_16bis	ROCCA SANTA MARIA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Traini Omar	Allevatore	Traini Omar (suggerito da dott. Galosi C_02)	C_18	MONTEDINOVE
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Coop.Rinascita78	Allevatore	Valentini Antonio	D_01	ACCUMOLI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Cesari Emidio	Allevatore	Cesari Emidio	D_02	ACQUASANTA TERME
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Scialanga Silvestro	Allevatore	Scialanga Silvestro	D_08	AMATRICE
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Sansoni Livio	Allevatore	Sansoni Livio	D_11	CAMPOTOSTO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Leli Berardino	Allevatore	Leli Berardino	D_12	MASCIONI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Di Girolami Ercole	Allevatore	Di Girolami Ercole	D_13	CAMPOTOSTO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Annibaldi Alberto	Allevatore	Annibaldi Alberto	D_14	POGGIO CANCELLI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Rascelli Emidio	Allevatore	Rascelli Emidio	D_15	POGGIO CANCELLI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	D'Alessio Gaetano	Allevatore	D'Alessio Gaetano	D_16	MASCIONI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Leli Domenico	Allevatore	Leli Domenico	D_17	CAMPOTOSTO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	D'Alessio Gaetana	Allevatore	D'Alessio Gaetana	D_19	MASCIONI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Antonelli Mariano	Allevatore	Antonelli Mariano	D_20	MASCIONI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Sansoni Medardo	Allevatore	Sansoni Medardo	D_21	CAMPOTOSTO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	De Santis Domenico	Allevatore	De Santis Domenico	E_14	PIZZOLI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Ianniemma Carmelinda	Allevatore	Ianniemma Carmelinda --> Bernardi Gabriele	F_01	BARISCIANO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Napoleone Angelo	Allevatore	Napoleone Angelo	F_02	ASSERGI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Spagnoli Renato	Allevatore	Spagnoli Renato --> Spagnoli Angelo	F_03	CAMARDA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Cipicchia Mimina	Allevatore	Cipicchia Mimina	F_04	ASSERGI
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Sebastiani Nino	Allevatore	Sebastiani Nino	F_06	TEMPERA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	De Paulis Sergio	Allevatore	De Paulis Sergio --> De Paulis Alfredo	F_07	PAGANICA

Stakeholder	Imprese (allevatori)	Damiani Ruggero	Allevatore	Damiani Ruggero	F_08	BARISCIANO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Pacifico Sonia (exCocciantelli Stefano)	Allevatore	Pacifico Sonia (exCocciantelli Stefano)	F_09	BARISCIANO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Cherubini Domenico	Allevatore	Cherubini Domenico --> Rossi Rita	F_17	CASTEL DEL MONTE
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Ciccione Domenico	Allevatore	Ciccione Domenico	F_18	CALASCIO
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Marinacci Gianluca	Allevatore	Marinacci Gianluca	F_19	CASTEL DEL MONTE
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Mucciante Renato	Allevatore	Mucciante Renato	F_20	CASTEL DEL MONTE
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Mucciante Giulio	Allevatore	Mucciante Giulio	F_21	CASTEL DEL MONTE
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Pelini Alessandro	Allevatore	Pelini Alessandro	F_22	CASTEL DEL MONTE
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Cherubini Antonio	Allevatore	Cherubini Antonio --> Cherubini Guerino (figlio)	F_23	VILLA SANTA LUCIA
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Germano Rosetta	Allevatore	Germano Rosetta	F_24	CASTEL DEL MONTE
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Petronio Giulio	Allevatore	Petronio Giulio	F_25	CASTEL DEL MONTE
Stakeholder	Imprese (allevatori)	Schiavone Antonio	Allevatore	Schiavone Antonio --> Schiavone Francesco	F_26	CASTEL DEL MONTE

Poster per gli incontri di restituzione della ricerca (di confronto tra i due Parchi)

CHE COSA ABBIAMO FATTO

Le interviste sul campo



- Da giugno a settembre 2015, un gruppo di lavoro dell'Università dell'Aquila (Laboratorio Cartolab) ha realizzato 186 interviste, per la quasi totalità *face to face*. Nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) ne sono state effettuate 64 e nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga 122 (PNGSML).

- I soggetti presi in considerazione per le interviste appartengono a categorie diverse (attori istituzionali, stakeholder, attori d'interfaccia - FIGURA 1): nel PNATE l'attenzione è posta maggiormente sugli attori istituzionali; nel caso del PNGSML sono presi in considerazione soprattutto gli stakeholder, in particolare le aziende zootecniche (FIGURA 2). In ogni categoria di attori sono compresi diversi tipi di attori come specificato nella TABELLA 1.

Figura 1 - Interviste totali realizzate per categoria di attore

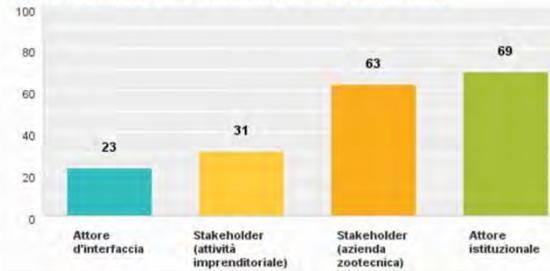


Figura 2 - Interviste realizzate per categoria di attore nei due Parchi

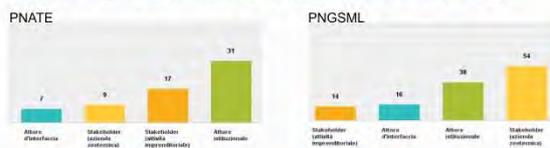
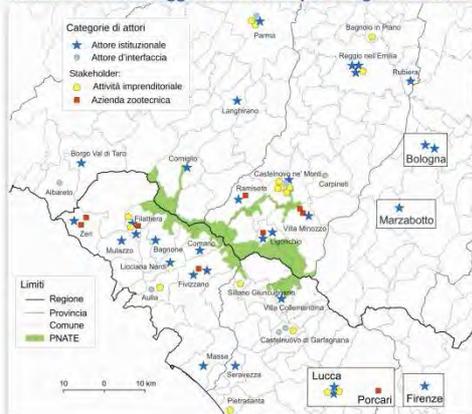


Tabella 1 - Tipologie di attori intervistati nei due Parchi

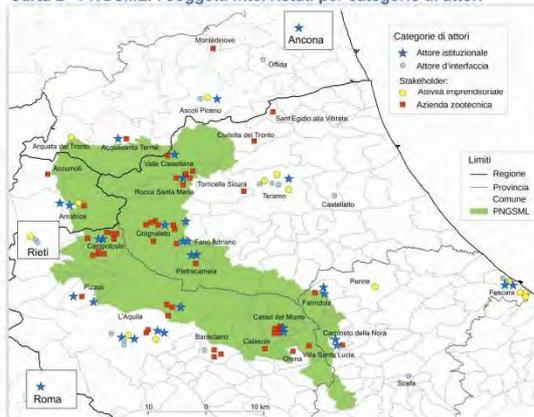
CATEGORIA: Attori istituzionali				
Tipologia di attore	n. interviste nel PNATE	n. interviste nel PNGSML		
Comune del Parco	9	11		
Consiglio direttivo del Parco	3	3		
Regione	2	3		
Corpo forestale - CIAUCS	2	12		
Provincia - Settore politiche venatorie	4	4		
Parco regionale (in convenzione per azioni comuni)	4	/		
Amministrazione usi civici - ASBUC	/	3		
Ufficio territoriale per la biodiversità - UTB	3	1		
Unione dei Comuni	2	/		
Canile	4	1		
Totale	31	38		
CATEGORIA: Stakeholder				
Tipologia di attore	n. interviste nel PNATE	n. interviste nel PNGSML		
Azienda zootecnica (allevatore)	9	54		
Attività imprenditoriali	Associazione di categoria (agricola)	7	4	
	Associazione ambientalista	7	5	
	Associazione venatoria	3	4	
Totale	26	68		
CATEGORIA: Attori di interfaccia				
Tipologia di attore	n. interviste nel PNATE	n. interviste nel PNGSML		
Azienda sanitaria locale - Servizi veterinari	4	8		
Istituto zooprofilattico	0	1		
Ambito territoriale di caccia - ATC	3	7		
Totale	7	16		
Totale	64	122		

- L'obiettivo delle interviste è stato duplice: 1) raccogliere le opinioni e le percezioni del territorio in riferimento al fenomeno del randagismo/vagantismo canino e delle sue implicazioni sulla conservazione del lupo; 2) preannunciare a tutti i soggetti raggiunti l'intenzione dei Parchi di coinvolgere il territorio in percorsi di partecipazione per l'individuazione collettiva di misure e azioni di gestione del fenomeno.

Carta 1 - PNATE: i soggetti intervistati per categorie di attori



Carta 2 - PNGSML: i soggetti intervistati per categorie di attori



<http://www.lifemircolupo.it/>

I RISULTATI: PARCHI A CONFRONTO

Il fenomeno del randagismo/vagantismo

2

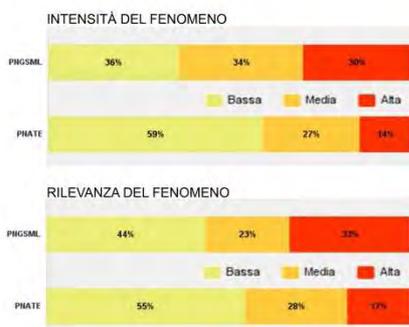


I dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza **la presenza del fenomeno randagismo/vagantismo**, ma in maniera piuttosto diversa nei due Parchi (FIGURA 3).

Nel caso del PNGSML, i dati mostrano come la generalità degli intervistati riconosca il fenomeno del randagismo/vagantismo come un problema: sia in termini di **intensità** (effettiva presenza e diffusione sul territorio di cani - CARTA 3) che di **rilevanza** del fenomeno rispetto a implicazioni e conseguenze a vari livelli: istituzionale, politico, economico ecc.. Da notare, come tra intensità e rilevanza del fenomeno non si registri una piena corrispondenza: in altre parole, non tutti quelli che riconoscono il fenomeno come importante dal punto di vista dell'intensità, lo riconoscono, nel contempo, anche rilevante.

Nel caso del PNATE, invece, il fenomeno, nella percezione degli intervistati, appare decisamente più contenuto. In sostanza, il randagismo/vagantismo nell'area del Parco e nelle aree limitrofe costituisce, secondo quanto emerso, un problema limitato e circoscritto (CARTA 4). Inoltre, c'è sostanzialmente corrispondenza tra la percezione dell'intensità e della rilevanza del fenomeno.

Figura 3 - Intensità e rilevanza del fenomeno randagismo/vagantismo nei due Parchi



Molto diversa risulta anche nei due Parchi la percezione degli attori in riferimento all'**evoluzione nel tempo** del fenomeno (FIGURA 4).

Nel PNGSML, prevale, sebbene di poco, la percezione che il fenomeno sia **diminuito** negli ultimi 10 anni; qui, molto più nettamente che nel PNATE, il dato si riferisce quasi esclusivamente al fenomeno randagismo/vagantismo e ad alcune sue declinazioni, in particolare quella dei "cani rinselvaticati".

Ciò non accade, invece, **nel PNATE** dove gli attori, per la maggior parte, si riferiscono quasi esclusivamente al **lupo** il cui numero sarebbe in **aumento**: è ricorrente la percezione di una sua crescente presenza anche nei pressi dei centri abitati, a valle, in collina e persino in pianura. In riferimento al fenomeno del randagismo/vagantismo, invece, la percezione si concentra il più delle volte su "stabilità" e "diminuzione".

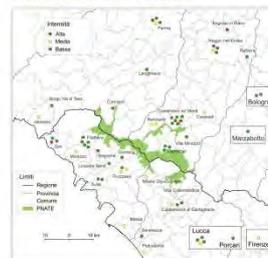
Le CARTE 3 e 4 consentono di visualizzare le aree in cui il fenomeno randagismo/vagantismo è percepito con alta, media e bassa intensità.

Le CARTE 5 e 6 consentono di visualizzare le aree in cui il fenomeno randagismo/vagantismo è percepito in aumento, in diminuzione o in situazione di stabilità. Nella CARTA 5, relativa al PNGSML, le segnalazioni si riferiscono principalmente alla presenza di cani. Nella CARTA 6, riferita al PNATE, l'aumento è riferito quasi esclusivamente alla presenza del lupo mentre le indicazioni di stabilità e diminuzione riguardano più specificatamente i cani.

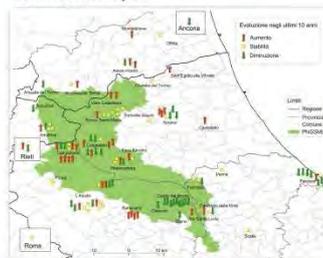
Carta 3 - PNGSML: percezione del fenomeno sul territorio



Carta 4 - PNATE: percezione del fenomeno sul territorio



Carta 5 - PNGSML: percezione sull'evoluzione nel tempo della presenza di cani e/o del lupo



Carta 6 - PNATE: percezione sull'evoluzione nel tempo della presenza di cani e/o del lupo

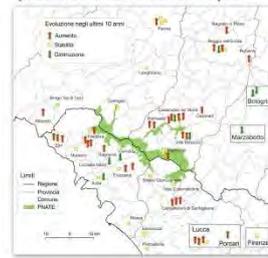
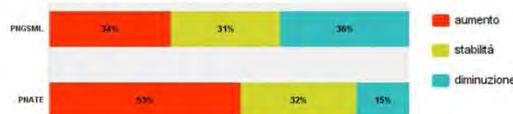


Figura 4 - Evoluzione nel tempo del fenomeno randagismo/vagantismo nei due Parchi (ultimi dieci anni)



<http://www.lifemircolupo.it/>

I RISULTATI: PARCHI A CONFRONTO

L'ibridazione: cani e lupi tra tensioni e conflitti

3



I dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza come il fenomeno dell'ibridazione cane-lupo sia noto in entrambi i Parchi, anche se con differenze significative (FIGURA 5).

Figura 5 - Messa in relazione del fenomeno randagismo/vagantismo con il lupo nei due Parchi



Nel caso del PNATE, è la maggioranza degli intervistati a mettere in relazione il fenomeno del randagismo/vagantismo con il lupo esplicitamente in termini di ibridazione (anche se spesso gli intervistati tengono a precisare che quello che sanno "è solo per sentito dire"). Il fatto che l'ibridazione venga ampiamente richiamata non significa, tuttavia, che essa venga ritenuta anche la principale fonte di preoccupazione per gli intervistati. Infatti, il più delle volte il discorso scivola sul "lupo" e gli intervistati finiscono per porre l'enfasi sulle predazioni, attribuite in genere al lupo, o comunque su una crescente presenza e visibilità del predatore. Il dubbio che possa trattarsi di ibridi, piuttosto che di lupi, viene in qualche modo posto da alcuni intervistati soprattutto in riferimento al fatto che certi esemplari "hanno un comportamento non perfettamente riconducibile a quello del lupo".

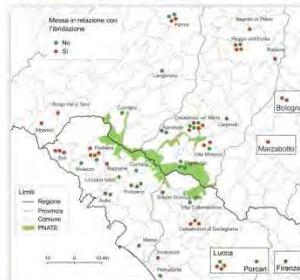
Nel caso del PNGSML, meno di 1/3 degli intervistati fa esplicito riferimento al fenomeno dell'ibridazione cane-lupo e chi lo fa tende a considerarlo un tema di solo (o quasi) "interesse di ricerca" o "per i soli addetti ai lavori". La quasi totalità degli intervistati, invece, enfatizza il problema delle predazioni, anche in questo caso attribuite soprattutto al lupo. Alcuni intervistati riferiscono di predazioni da cane "perché così stabilito dal veterinario durante il sopralluogo". Di fatto, nel PNGSML il fenomeno del randagismo/vagantismo e la questione "lupo" si presentano, nella percezione della stragrande maggioranza degli intervistati, come due problemi sostanzialmente distinti.

La conflittualità

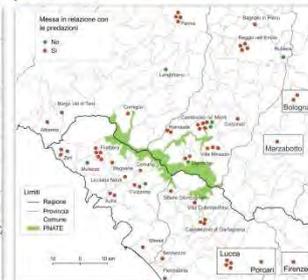
"Con questa storia degli ibridi è chiaro che si stanno solo confondendo le acque!"

Dal punto di vista della conflittualità che si definisce a partire dal (o comunque intorno al) fenomeno del randagismo/vagantismo esplicitamente in relazione al lupo, nel caso del PNATE, le posizioni degli attori risultano fortemente polarizzate rispetto al tema "ibridazione". La conflittualità si coglie, in primis, in riferimento alle implicazioni sul piano delle responsabilità istituzionali: se il problema è il "lupo", le competenze si declinano chiaramente in materia di fauna selvatica chiamando in causa certi attori (es. Parco, settori faunistici provinciali) e non altri (es. Comuni); se il problema, invece, è rappresentato dagli "ibridi", come si declinerebbero le responsabilità? Quali competenze e funzioni sarebbero chiamate in causa? La materia verrebbe assimilata a quella del randagismo/vagantismo?

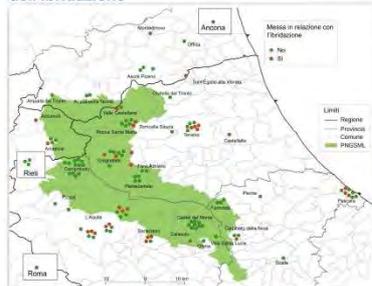
Carta 7 - PNATE: percezione sul fenomeno dell'ibridazione



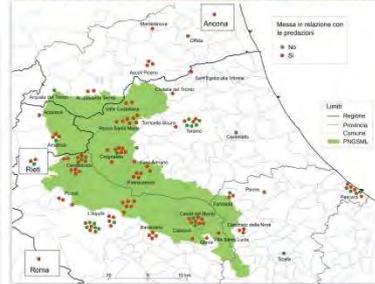
Carta 8 - PNATE: percezione sulle predazioni



Carta 9 - PNGSML: percezione sul fenomeno dell'ibridazione



Carta 10 - PNGSML: percezione sulle predazioni



Nel caso del PNGSML, lo scenario si presenta meno conflittuale in riferimento al fenomeno randagismo/vagantismo che pure viene riconosciuto come problema a se stante e non direttamente riconducibile al lupo. In alcune aree in particolare, come l'Aquilano, la conflittualità si specifica a livello istituzionale intorno all'operato del Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria locale. Rispetto alle predazioni, e quindi con riferimento al lupo, le tensioni emergono più o meno in questi termini:

"... da cane, da lupo o da ibrido che sia, gli attacchi e i danni ci sono!"

"Il problema è che i danni da cane non vengono indennizzati e che c'è troppa disparità di trattamento negli indennizzi tra chi sta dentro e chi sta fuori Parco"



<http://www.lifemircolupo.it/>

I RISULTATI: PARCHI A CONFRONTO

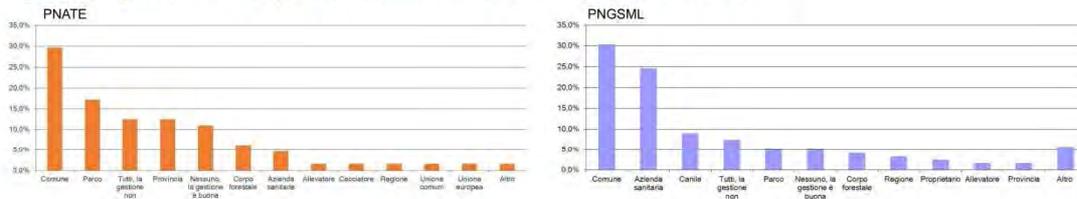
La gestione del fenomeno

4



I dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza come la responsabilità sulla gestione del fenomeno randagismo/vagantismo venga attribuita, in entrambi i Parchi, innanzitutto ai Comuni, coerentemente con quanto stabilito dalle norme. Poi, però, nei due Parchi, i soggetti ai quali vengono attribuite responsabilità di cattiva o carente gestione si differenziano a tal punto da consentire di mettere in luce **due dinamiche attoriali completamente diverse** (FIGURA 6).

Figura 6 - Chi gestisce male o non gestisce il fenomeno del randagismo/vagantismo nei due Parchi

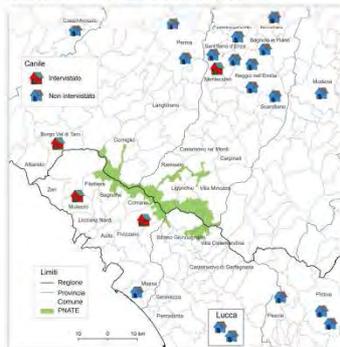


Nel caso del PNATE, oltre ai Comuni, è il Parco ad essere percepito come soggetto responsabile di una cattiva o assente gestione ma non in riferimento al fenomeno randagismo/vagantismo, quanto piuttosto all'aumento del numero dei lupi. In effetti, durante le interviste, il discorso spesso scivolava, in maniera ripetuta e insistente, sul discorso della presenza di lupi/ibridi ritenuta da alcuni intervistati eccessiva e a volte fuori controllo. Segue, poi, **la Provincia** ritenuta "inadempiente" e chiamata in causa in ragione delle competenze in materia di fauna selvatica attribuitele finora. Nel PNATE, quindi, la dinamica attoriale si configura a livello istituzionale. Essa conferma il fatto che le tensioni riguardano *in primis*, nella percezione degli attori, una dialettica politica per la definizione delle competenze (per es. quelle delle Province in dismissione) e della natura stessa del problema: gli ibridi riguardano competenze di fauna selvatica e/o di randagismo/vagantismo? Ci sono molti (troppi) lupi o molti (troppi) ibridi? Va ridotto il numero dei lupi e/o degli ibridi?

Nel caso del PNGSML, oltre ai Comuni, sono soprattutto i Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali (ASL) ad essere percepiti come soggetti inadempienti nella gestione del fenomeno randagismo/vagantismo. Ciò riguarda soprattutto il versante aquilano nel quale la ASL è percepita come "assente" e "inefficiente". Tuttavia, anche in altri territori, in particolare quello teramano, la ASL viene chiamata in causa degli intervistati. Essa, oltre che "negligente", è ritenuta responsabile della re-immisione sul territorio dei cani catturati: *"Quando interviene la ASL, il cane viene catturato, controllato e microchippato però poi lo rilasciano sul territorio"*. La questione, in realtà, è da ricondurre al fatto che i Comuni non dispongono di canili sul territorio o di convenzioni con canili di altri territori.

Nella CARTA 11, sono riportati i canili indicati nell'elenco fornito dal PNATE per l'individuazione dei soggetti da intervistare; nella CARTA 12 relativa al PNGSML, invece, si è provveduto a riportare i canili indicati dagli intervistati. In entrambe le carte sono compresi sia i canili sanitari sia i rifugi.

Carta 11 - PNATE: Comuni e canili



PNATE

«La situazione del lupo è sfuggita di mano...»; «La cattiva gestione dentro Parco si ripercuote fuori Parco!»

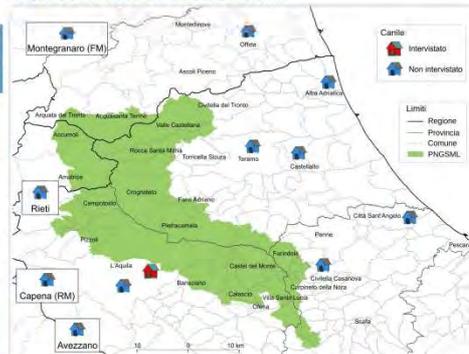
«Il Parco dovrebbe provvedere alla diminuzione del numero di lupi»

«Il Life Lupo è solo per mungere soldi all'Europa oppure per fare qualcosa di utile veramente?»

PNGSML

«La ASL dimostra poca solerzia e attaccamento al lavoro; è sempre l'ultima ad arrivare!»

Carta 12 - PNGSML: Comuni e canili



«Abbiamo chiesto di controllare i cani degli allevatori per verificare le cucciolate e i microchip ma niente!»



<http://www.lifemircolupo.it/>

I RISULTATI NEL PARCO DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

La presenza di cani randagi/vaganti



2 BIS

Nel caso specifico del PNGSML

nel quale la generalità degli intervistati riconosce il fenomeno del randagismo/vagantismo come un problema, c'è un sostanziale accordo tra la maggioranza degli intervistati nel ritenere il fenomeno di "alta" e "media" intensità, mentre più o meno 1/3 degli intervistati lo ritiene trascurabile (FIGURA 3a).

Tra i vari attori, quelli che maggiormente percepiscono il fenomeno di "alta" intensità risultano le Province, le Associazioni venatorie e gli Ambiti territoriali di caccia.

Dal punto di vista territoriale, non tutto il Parco è interessato allo stesso modo dal fenomeno: tra le aree in cui gli intervistati maggiormente segnalano la presenza di cani sul territorio risultano l'AQUILANO:

- "Si tratta di una vera e propria piaga per il territorio!";
- "Non se ne viene fuori, anche se forse le cose rispetto a 20 anni fa sono un po' migliorate. Il terremoto non hanno aiutato: abbiamo problemi nei C.A.S.E. e M.A.P.";
- "Ci sono zone dove non si va più a caccia per la presenza di cani inselvatichiti e branchi che uccidono i cani da caccia";

e parte del TERAMANO. Rispetto a quest'ultimo, alcuni attori si esprimono in questi termini:

- "Il fenomeno del vagantismo c'è: siamo 400 famiglie, ognuna ha almeno 2 cani... fatti un po' i conti!";
- "Si può parlare solo di vagantismo (e non di randagismo) perché qualche anno fa il Parco ha provveduto a microchippare tutti i cani".

Evoluzione nel tempo

Tutte le categorie degli attori intervistati concordano, in misura più o meno identica (tra il 34% e il 40%), nel valutare il fenomeno in diminuzione negli ultimi 10 anni (FIGURA 4a). Gli attori che maggiormente indicano il fenomeno in diminuzione sono: Regione, Associazioni venatorie, Provincia, Associazione di categoria; quelli che lo percepiscono in stabilità-diminuzione: Comune, Associazione ambientalista, ASL, CFS. L'indicazione in aumento, fornita dalle Aziende zootecniche, invece, si riferisce il più delle volte al lupo (e non alla presenza di cani): in effetti, nel caso degli allevatori la percezione è di una crescita del numero di lupi e di predazioni:

- "Dal 2010 al 2014 gli indennizzi per danni da lupo sono quintuplicati!!";
- "Ma quali cani... qui il vero problema sono i lupi e le predazioni in aumento".

In termini di rilevanza, ossia di importanza (gestionale, politica, economica, ecc.) attribuita al tema, la percezione non corrisponde del tutto a quella sull'intensità: la maggioranza degli intervistati (44%) attribuisce al tema del randagismo/vagantismo una "bassa" rilevanza.

Ad attribuire minore importanza al tema sono soprattutto alcuni attori istituzionali (FIGURA 3b), in particolare i Comuni:

- "Non si possono spendere 40.000 € l'anno per i cani e togliere soldi ai servizi sociali dei cittadini! E poi, perché un Comune si deve fare carico dei cani che gente di fuori (d'estate e nei festivi) viene a scaricare sul suo territorio?";

e alcuni stakeholder, in particolare le Associazioni di categoria e le Aziende zootecniche:

- "Con tutti i problemi che ci sono quello dei cani non è così importante... Qui il problema sono i cinghiali!".

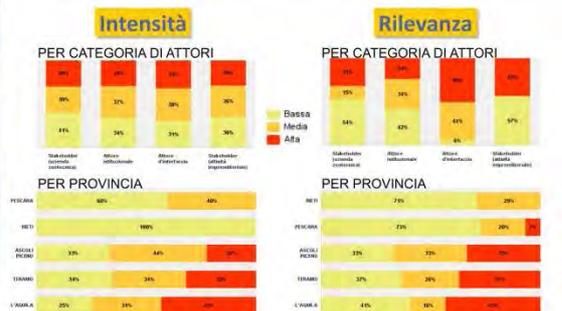


Figura 3a - PNGSML: intensità del fenomeno

Figura 3b - PNGSML: rilevanza del fenomeno

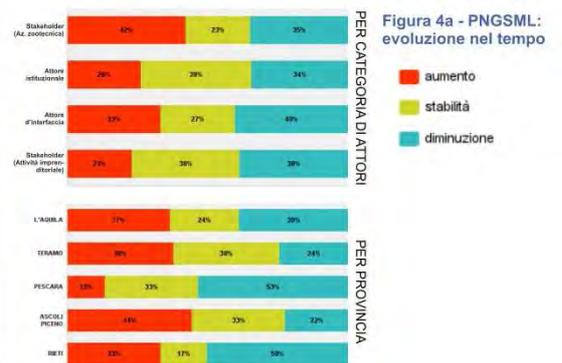


Figura 4a - PNGSML: evoluzione nel tempo



I RISULTATI NEL PARCO DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Messa in relazione con il lupo: ibridazione e predazioni



3 BIS

Nel caso specifico del PNGSML

il fenomeno del randagismo/vagantismo e la questione "lupo" si presentano, nella percezione della stragrande maggioranza degli intervistati, come **due problemi distinti** che, al limite, possono essere messi in relazione tra loro solo in riferimento alle predazioni (FIGURA 5a).

Ibridazione

Tra coloro che maggiormente fanno esplicito riferimento al fenomeno dell'ibridazione cane-lupo (in tutto meno di 1/3 degli intervistati), risultano soprattutto **Associazioni ambientaliste, Ambiti territoriali di caccia e Parco** (FIGURA 5b). Tra di essi, però, alcuni precisano, in maniera critica, che l'ibridazione è piuttosto un **"interesse di ricerca"**. La maggior parte degli intervistati (in particolare tra i **Comuni** e le **Aziende zootecniche**), invece, o **ignora completamente il tema o mette in dubbio** la possibilità, in natura, dell'ibridazione cane-lupo, a volte anche con toni polemici.

Figura 5a - PNGSML: problemi posti dalla presenza di cani randagi/vaganti e problemi in riferimento al lupo

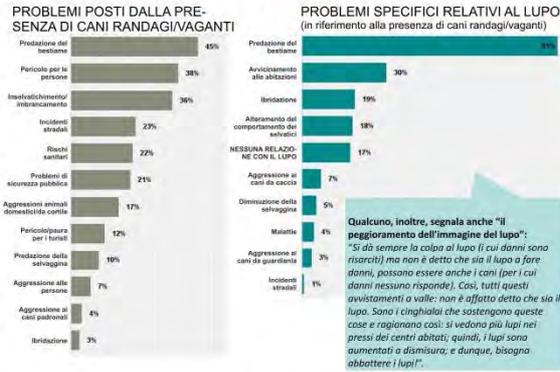
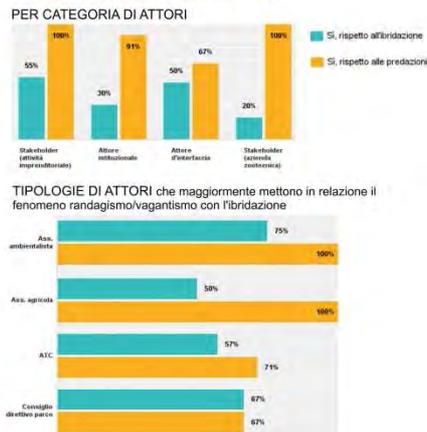


Figura 5b - PNGSML: messa in relazione del fenomeno randagismo/vagantismo con il lupo



L'IBRIDAZIONE E' POSSIBILE

- "Sì, è possibile. È stata fatta una sperimentazione tra lupo italico e pastore tedesco..."; "È possibile anche quella cane-volpe"; "Sì, è possibile ma solo tra il lupo siberiano e il cane e non tra il lupo appenninico e il cane";
- "Nei tempi passati, accoppiavamo i cani bianchi dei pastori coi lupi. I cuccioli sono mezzo rossicci e hanno una dentatura come quella dei lupi. Gli ibridi attaccano le pecore da 10-15 metri. Hanno la tattica del lupo per ammazzare e la tattica del cane per fare la lotta. E sono più forti";
- "È un bel problema quello dell'ibridazione perché così non abbiamo più davanti il lupo, cioè il lupo italico che conosciamo bene nei suoi comportamenti!" "... e così non c'è più un vero antagonista del cinghiale!";
- "Sì, non solo è possibile, è certo: sono stati trovati lupi con genetica non pura e cani con genetica di lupo";
- "Cose da esperti... poi, certo, di cose se ne raccontano: lupo grigio, lupo nero, lupo coi calzini...";
- "È solo un business di ricerca!";
- "Mah! Sono cose più da ricerca e studio. Ci sono voci, ma come facciamo a provarlo?";
- "In genere di ibridazione parlano solo gli addetti ai lavori".

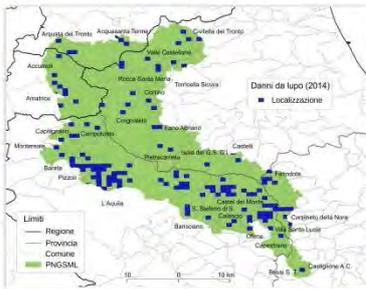
Qualcuno, infine, precisa che il problema ibridazione è al momento potenziale:

- "C'è un pericolo latente: sono in crescita nell'Aquilano gli allevamenti dei cani-lupo cecoslovacchi. Se smarriti o abbandonati c'è il rischio di un avvicinamento di questi esemplari al lupo".

L'IBRIDAZIONE NON E' POSSIBILE

- "Dalle nostre parti, in Abruzzo, come in tutto l'Appennino Centrale mi sembra una bella bufala!!!";
- "Qui da noi il cane pastore fa il cane pastore e il lupo fa il lupo: non credo proprio che si accoppino"; "I lupi ci fanno colazione con i cani!";
- "Non disponiamo di dati certi; per certo ci sono cani inselvatichiti";
- "Più che di ibridi si tratta di qualche genotipo strano introdotto dal Parco, che preda in modo diverso: si tratta di lupi neri grossi come maestriamanti";
- "Mah! Lo dice il veterinario e lo dicono voci di popolo... Ma in realtà è molto improbabile: in montagna i cani non ci sono dove sono i lupi e l'accoppiamento del lupo nei pressi dei centri abitati è difficile";
- "L'ibridazione è molto difficile che avvenga, è improbabile che un cane riesca ad avvicinare una lupo senza essere aggredito dai maschi del branco e se dovesse essere un lupo ad avvicinare una cagna comunque i cuccioli verrebbero allevati come cani";
- "La verità è che ci sono vari tipi di lupi: rosso, marrone scuro, grigio/grigiosetto"; "L'ibridazione non è possibile; cani inselvatichiti/razze ci sono".

Predazioni



La quasi totalità degli intervistati, invece, enfatizza il problema delle predazioni, attribuite soprattutto al lupo ma anche a cani. Alcuni intervistati riferiscono di predazioni da cane "perché così stabilito dal veterinario durante il sopralluogo". Nella CARTA 10a, sono riportate le localizzazioni delle predazioni da lupo accertate dal PNGSML nel 2014.

"Ci sono predazioni da cani (come certificano i veterinari), e se è così non possono che essere a cani inselvatichiti o ibridi".

"...comunque, il lupo (o quello che è) ora si avvicina di più alle abitazioni. Ogni giorno sparisce qualcosa (una capra, una pecora...), poi, se è cane o lupo non si sa!".

"Il lupo prima non lo trovavi mai in un recinto, ora sembrano questi allevamenti. Si arrampicano sul recinto per attaccare le pecore".

Carta 10a - PNGSML: predazioni da lupo (2014)



<http://www.lifemircolupo.it/>

I RISULTATI NEL PARCO DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Tensioni e conflitti



3^{TER}

Nel caso specifico del PNGSML

lo scenario non si presenta particolarmente conflittuale in riferimento al fenomeno randagismo/vagantismo. Tuttavia, le percezioni cambiano a seconda delle tipologie di attori (FIGURA 5c) e soprattutto a seconda delle zone (CARTA 10a). In effetti, la conflittualità in tema di randagismo/vagantismo sembrerebbe riguardare soprattutto due aree: il Teramano, con in particolare i Monti della Laga, e l'Aquilano.

- Nel **TERAMANO**, si definiscono due zone: la prima interessa tutta la zona Nord del Parco con Rocca Santa Maria, Valle Castellana e parte dell'Ascolano; la seconda (più fuori Parco) fa perno su Teramo e si estende sulle zone collinari verso Castellalto e Castelnuovo Vomano:

* "Ormai la transumanza verticale è così: dalla collina (cani) alla montagna (lupi) e viceversa...";
 * "Il grosso problema è in riferimento alle predazioni da lupo (in montagna) e da cane (o valle); il Parco finanzia le recinzioni in montagna ma non a valle";
 * "Inoltre, la conflittualità in tema di randagismo/vagantismo si specifica anche a livello istituzionale:
 * "La tensione è soprattutto istituzionale perché si chiama in causa la ASL quando sono prima di tutti i Comuni ad essere responsabili"; "Le persone invece di rivolgersi al comune si rivolgono alla ASL";
 * "La forestale si trova a mediare tra Comune, Asl, allevatori";
 * "Di cani ce ne sono e anche di ibridi (o quello che sono) però siccome questo è un piccolo paese nessuno se ne cura";
 * "I canili sono ingestibili, strapieno e rappresentano un grosso sperpero di soldi";
 * "La tensione è relativa ai costi esorbitanti di gestione: per es. il canile di Teramo spende 300-400.000 euro l'anno sul bilancio comunale!";

- Nell'**AQUILANO**, le zone maggiormente interessate sono tre: il territorio del Comune dell'Aquila, il territorio dell'Alta Valle dell'Aterno con perno su Campotosto e la zona Barisciano-Castel del Monte. La conflittualità si specifica innanzitutto a livello istituzionale ma anche in relazione a comportamenti illegali o opportunistici:

* "La ASL è stata sollecitata più volte a controllare che i cani degli allevatori siano microchippati e che siano denunciate le cucciolate, ma ciò non viene fatto; anche diversi Comuni sono inadempienti rispetto ai canili o alle convenzioni";
 * "La norma sugli indennizzi che distingue tra predazione da lupo (100%) e da cane (50%) è falsa e camuffa il fenomeno perché si tenderà sempre a dare la "colpa" al lupo...";
 * "Qui non ci sono cani, ci sono lupi. Punto e basta... E poi, cani e pastori, se ci sono cani, non so che fine gli fanno fare... Praticamente il territorio se lo guardano loro da soli";
 * "I problemi a volte vengono creati ad hoc da chi ci deve guadagnare";
 * "Mi accusano di avere tutto l'interesse a che il numero dei cani non diminuisca perché il canile sarebbe un bel affare!";
 * "Sì, di abbattimenti illegali di cani ce ne sono!"; "A xxx ci sono zone di randagismo a branchi risolto con l'abbattimento";

- Per quanto riguarda il **RIETINO**, non sembrerebbe esserci problemi anche se alcune interviste lascerebbero pensare altro:

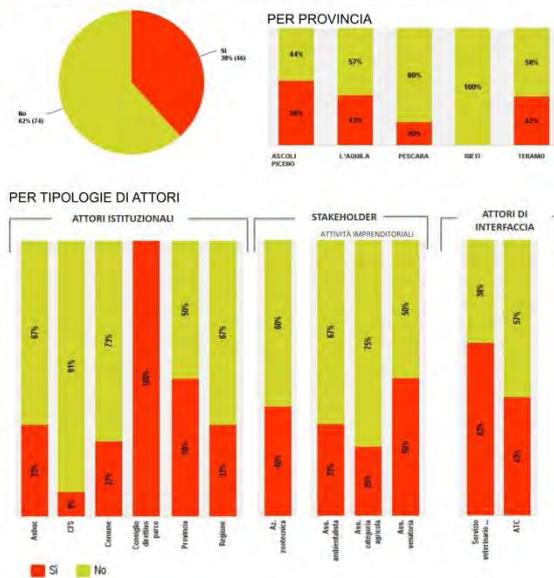
* "Il fenomeno non c'è praticamente più: fino al 2009 il comune spendeva 40.000 € l'anno per i cani nel canile, ora ne spende 2.000... Mah, non so... forse li ammazzano...; sì, beh, li ammazzano";

- Infine, rispetto al **PESCARESE**, la maggior parte degli intervistati concorda nel ritenere la situazione sotto controllo grazie anche a tutta una serie di interventi effettuati negli anni.

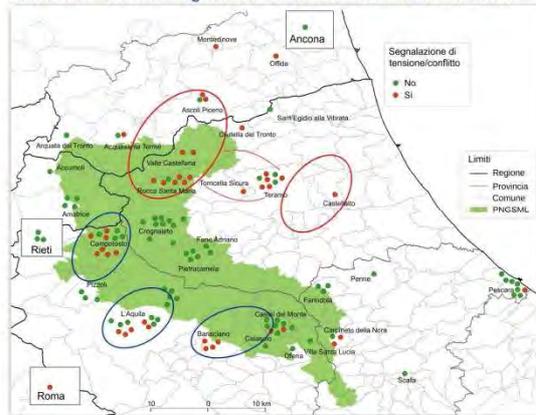
Una più accesa conflittualità si definisce, invece, in riferimento alle predazioni attribuite in generale al lupo, ma non solo, e nei termini da tempo noti al Parco:

* "... da cane, da lupo o da ibrido che sia, gli attacchi e i danni ci sono!";
 * "Il problema è che i danni da cane non vengono indennizzati e che c'è troppa disparità di trattamento negli indennizzi tra chi sta dentro e chi sta fuori Parco";
 * "Il Parco non supporta gli allevatori. È un problema serio; i giovani dicono: non mi va più di fare l'allevatore, meglio lasciare la montagna";
 * "Il sistema degli indennizzi non va bene riguardo ai capi dispersi";
 * "Il Regolamento danni non funziona!";
 * "Il problema vero è il degrado generale. Quest'anno 1.000 pecore in transumanza contro le 10-15.000 pecore di una volta. Il Parco piano piano ci sta buttando fuori; si è tutto rinsevitichito. Le terre coltivate sono diventate bosco";

Figura 5c - PNGSML: Segnalazioni di tensioni/conflitti



Carta 10a - PNGSML: segnalazioni di tensioni/conflitti sul territorio



I RISULTATI NEL PARCO DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Di chi è la responsabilità della presenza dei cani e della cattiva gestione del fenomeno

4^{BIS}



Nel caso specifico del PNGSML

Chi gestisce male o non gestisce

I dati raccolti tramite le interviste sul campo mettono in evidenza come la responsabilità sulla gestione del fenomeno randagismo/vagantismo venga attribuita innanzitutto ai comuni, coerentemente con quanto stabilito dalle norme.

Tra le **motivazioni della cattiva o carente gestione da parte dei comuni**, gli intervistati riferiscono:

Nell'Ascolano

- "Il controllo del territorio ("casa per casa") non rende politicamente, anzi è lesivo dell'immagine politica";
- "I Comuni non ce la fanno, i canili costano troppo; per andare a riprendere il cane nel canile sono 38€ con tutta una serie di passaggi amministrativi";
- "Non hanno interesse ad occuparsene, anzi è un costo";

Nel Pescarese

- "Non hanno risorse e strumenti sufficienti";

Nel Reatino

- "Non si muovono; praticamente non fanno niente";

Nel Teramano

- "È lontana e per poche segnalazioni non si muove; così, per i cani randagi gli abitanti del comune chiamano la forestale anziché la ASL";
 - "Interviene solo su chiamata e a volte neanche se chiamata";
 - "È negligente";
 - "I veterinari della ASL chiudono un occhio sui controlli";
 - "I veterinari della ASL sono lenti";
 - "I veterinari della ASL re-introducono i cani nel territorio";
 - "I veterinari della ASL re-introducono i cani nel territorio";
- In riferimento agli attacchi: "I veterinari sono troppo sbrigativi quando fanno i rilievi, analisi troppo veloci".

Nell'Aquilano

- "È inadempiente: abbiamo chiesto di controllare i cani degli allevatori per verificare le cucciolate e i microchip ma niente!";
- "Dimostra poca solerzia e attaccamento al lavoro; sono sempre gli ultimi ad arrivare";
- "È negligente; non effettua i dovuti controlli, non interviene, non lavora bene...";
- "Non provvede alle catture o alla sterilizzazione";
- "È sempre molto restia ad intervenire: bisogna forzarli";
- "È assente!";
- "Non riesce a risolvere niente";
- "Quando il comune non dispone di canili non interviene perché altrimenti, dopo, dove si mette il cane?";
- "Rilascia i cani sul territorio";
- "Non dispone del personale e delle risorse adeguate: riesce solo a gestire le emergenze... perciò il fenomeno non migliora";
- "In riferimento alle predazioni: "I costi degli indennizzi sono legati alla certificazione del danno da parte della ASL, a volte eccessivi. Bisognerebbe prevedere una sorta di assicurazione per evitare i controlli da parte dei veterinari";

Nel Teramano

- "Non intervengono per paura delle pressioni e dei ricatti politici da parte delle associazioni ambientaliste e animaliste";
- "Un sindaco non si prenderà la briga di finire sul giornale o in televisione... Se in televisione continuiamo a dare ascolto alla Brambilla che bacia, abbraccia gli asini, che vuole che i cani rientrino nello stato di famiglia, vuol dire che il problema non lo si vuole affrontare";
- "Sono inadempienti: non controllano e non segnalano";
- "Non si fanno carico di tutte le segnalazioni da inviare all'ASL";
- "Spendono troppa per i canili ma di fatto non gestisce il problema";
- "Il più delle volte optano per farsi ripartire il cane sul territorio pur di non sostenere le spese del canile";
- "Non hanno le risorse sufficienti e perciò vanno fatte delle scelte. Credo che al primo posto vada la persona, credo che sia più giusto aiutare un vecchietto e poi gli animali e non perché io non amo gli animali... Se il territorio fosse tenuto bene tutto questo non succedrebbe e sarebbero ridotti i costi e il numero dei cani";
- "I comuni non hanno risorse e strumenti sufficienti per gestire il fenomeno; se già ogni Comune potesse disporre di un suo canile si abbasserebbero i costi";
- "Devono cambiare atteggiamento: i comuni potrebbero avvalersi della collaborazione delle associazioni venatorie e delle associazioni agricole con i loro membri";

Nell'Aquilano

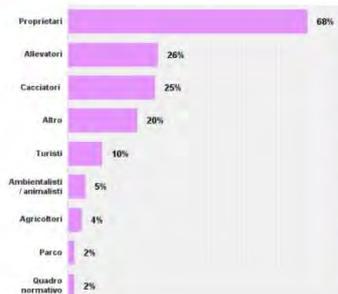
- "Semplicemente non se ne occupano!";
- "Fanno a scaricabarile";
- "Il fenomeno rappresenta un costo enorme per i comuni";
- "Non applicano la legge: non hanno canili a convenzioni e per non assumersi la responsabilità dei cani che, senza canile o convenzione devono essere rilasciati sul territorio, lo lasciano stazionare nei canili sanitari...";
- "Non si coordinano con gli altri enti";
- "Quando ero ragazzino, arrivava l'accalappiacani. Oggi, invece, non arriva proprio nessuno. Ma i cani non devono stare in paese: se il mio cane fa danni, lo pago; se fa danno uno di questi cani, chi paga?";
- "Non si preoccupano delle catture e della sterilizzazione";

La responsabilità sulla gestione del fenomeno randagismo/vagantismo viene, poi, attribuita all'Azienda sanitaria locale (servizi veterinari) soprattutto in ambito aquilano e teramano. In generale, **la ASL viene percepita come "assenta", "inefficiente"** anche in riferimento ai sopralluoghi per l'accertamento della causa di morte, sia di animali allevati che di fauna selvatica.

Riguardo ai **canili**, il principale problema è rappresentato dal fatto che sono scarsi e insufficienti anche perché la valutazione generale è piuttosto negativa:

- "Sono eccessivamente e ingiustificatamente costosi";
- "Sono solo una speculazione, costano troppo; un tempo i cani si prendevano e si portavo al mattatoio";
- "I canili non risolvono nulla anche perché non contribuiscono al controllo sul territorio; la verità è che i canili rappresentano un grande business e perciò non dovrebbero essere privati ma solo pubblici";
- "I canili, in particolare quelli gestiti da associazioni e organizzazioni, non funzionano";
- "Sono troppo pieni: gli animali a volte li rilasciano o li ammazzano";
- "Tutte le risorse pubbliche sul randagismo finiscono nei canili che però non risolvono il problema, anzi!";
- "Per chi gestisce i canili più cani ci sono e più ci guadagnano";

Di chi è la responsabilità della presenza dei cani



I proprietari, in particolare "di fuori" perché abbandonano i cani soprattutto lungo i principali assi viari e soprattutto nel periodo estivo; ma anche del territorio che lasciano vagare i cani e abbandonano le cucciolate.

Gli allevatori, perché: gestiscono male i cani lasciandoli liberi e affamati; non controllano le cucciolate; quando ripartono lasciano sul territorio i cani; - hanno un numero eccessivo di cani; lasciano le greggi da sole con i cani da guardiania; abbandonano i pastori abruzzesi che nascono in montagna e che vengono ritenuti non adatti; sono una grossa fonte di abbandono di animali e di attività illegali; uccidono i cani che non servono.

I cacciatori, perché: smarriscono i cani; abbandonano i cani: "Nel caso dei cacciatori c'è il problema che prima di assumersi la proprietà del cane i cacciatori lo vogliono provare e se non è buono, come si dice nel nostro gergo, lo sperde". A questo proposito, però, le percezioni sono molto discordanti: "I cacciatori non abbandonano i cani: tengono più a loro che alle mogli!"; "Perché dovrebbero abbandonarli? E poi si tratta spesso di cani che costano diverse migliaia di euro!"; microchippano i cani solo dopo essere sicuri che siano buoni per la caccia; toglie il microchip per abbandonare il cane; abbandonano le cucciolate.

Figura 6a - PNGSML: Tipologie di soggetti ritenuti colpevoli della presenza di cani randagi/vaganti sul territorio



<http://www.lifemircolupo.it/>